

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domani va da Cossiga per «riferire»

## Andreotti insiste tra voci confuse Incerti i laici

Stamane la delegazione dc dal presidente incaricato - Il Psi lo invita a «tirare le somme» - Spadolini: «Non escludo nulla»

ROMA — Stamattina incontrerà la delegazione dc, poi comincerà il giro delle forze sociali, e domani pomeriggio salterà al Quirinale. Per riferire. E dopo? Dal contatto di questi giorni, quale bilancio porterà a Cossiga? Il presidente incaricato, nonostante l'esplicito invito socialista a ritirarsi, sembra in ogni caso intenzionato ad andare ancora avanti. Indiscrezioni di buona fonte già ieri l'hanno del resto preannunciato, al termine di una giornata tanto fitta di colloqui, quanto dominata sempre dall'incertezza sul tentativo dell'esponente democristiano. L'interessato si è di nuovo limitato a consigliare «pazien-

za», a negare di essersi dichiarato «ottimista» e a smentire (come lo stesso presidente di missionario) di essersi visto con Craxi nelle ultime ore. Eppure, ancora lersera girava la voce non controllabile di un imminente doppio incontro: Craxi-De Mita e Craxi-Andreotti. Peraltro, gli ultimi due si vedranno sicuramente stamane alla colazione offerta dal Quirinale per la visita del presidente egiziano Mubarak. Pare comunque difficile che la posizione del Psi possa mutare: «Andreotti procede in una selva di no e qualche sì, che tuttavia significa senza dubbio più no che sì», scrive oggi l'«Avanti!». Il tono socialista è cal-



## I 269 morti di Stava «Nessuno controllò la diga maledetta»

Il crollo dei bacini di Stava (19 luglio 1985, 269 vittime) è colpa di chi li aveva malamente progettati, costruiti e gestiti, e dei mancati controlli pubblici: sono le conclusioni dell'inchiesta governativa.

A PAG. 3

Allarmanti dati in un'indagine del ministero

## Rapporto sul turismo Italia, quanto sei cara

Accordo fatto per i vigili del fuoco  
Oggi gli aerei volano regolarmente

È un enorme affare, 60 mila miliardi per la bilancia dei pagamenti, una voce di primaria importanza per la nostra economia, ma è mal gestito. Prezzi troppo cari, qualità dei servizi scadente: è quanto si legge nel secondo rapporto sul turismo italiano predisposto dal ministero e presentato ieri al palazzo del Poligrafico a Roma. Le cifre ci danno torto in due anni i prezzi turistici sono aumentati in misura assai elevata, facendoci raggiungere scomodi primati rispetto agli altri paesi europei. Gli al-

berghi, soprattutto al Nord, hanno raggiunto livelli proibitivi; un'autentica mazzata è anche l'incremento delle pensioni complete nelle città d'arte (+38,8%). E il turismo giovanile? «Molte località non lo accettano ritenendolo povero — dice il rapporto — così che permangono un atteggiamento negativo nei confronti del nostro Paese». Il risultato è che il costo di un alloggio per giovani è più caro a Roma che ad Atene, Madrid, Belgrado, perfino Parigi. Turismo vuol dire trasporti. E a pro-

posito di trasporti c'è da segnalare una buona notizia: stamane si può volare regolarmente. Ieri pomeriggio, infatti, anche se in extremis, è stata raggiunta un'intesa tra il ministro Gaspari e i sindacati confederali per le indennità di rischio dei vigili del fuoco. L'accordo scongiura lo sciopero che avrebbe paralizzato gli scali aerei. Il 24 luglio sindacati confederali, quelli autonomi e il governo cominceranno a trattare per varare il codice di autoregolamentazione degli scioperi in tutti i settori del pubblico impiego.

SERVIZI A PAG. 3

## Perdere tempo in attesa di che?

Ma che razza di crisi è questa? «Quelli» sbattono la porta ma «lui» tira dritto lo stesso. Niente di eccezionale se «lui», chiuse oggi le consultazioni con i partiti e udito il tono della porta sbattuta, se ne andasse per un'altra strada. Ma noi? Lui, fino a questo momento, ostenta tranquillità e persino ottimismo e in sostanza fa finta di niente e, a chi lo interpellava, assicura che sta lavorando proprio per il matrimonio con chi gli ha sbattuto la porta in faccia. Intanto si dedica ai contenuti del patto matrimoniale, cioè al programma. Poi ci sono i compromessi — un po' concorrenti e un po' sensali — che annunciano apocalissici (quattro ne ha indicate Spadolini) in caso di rottura, ma che si guardano bene, per non comprometersi, dall'indicare come uscire dalla He. E, in attesa di i giorni passano in questa commedia dell'assurdo senza che

qualcosa succeda davvero. Anzi, il vuoto di fatti nello scorrere del tempo appare come l'unica, dominante preoccupazione degli attori e principalmente del protagonista. Tutti sanno che Andreotti, il quale giura sul pentapartito, il governo non lo potrà fare se non rimuovendo il veto socialista, ma lui parla d'altro con altri. L'essenziale è che scorra il tempo. «Siamo appena agli inizi». In attesa di che cosa? È una guerra di logoramento, si dirà. Poco male se l'effetto fosse un logoramento reciproco dei contendenti: sono anni che vi si dedicano. Il fatto è che logoro è il pentapartito, ormai ridotto alla bottiglia che contiene scorpioni in lotta, ognuno dei quali ha abbastanza veleno per abbattere l'altro. Nessuna speranza d'imporre il proprio ordine. Andreotti non

(Segue in ultima)

(Segue in ultima)

La tragedia del Challenger sconvolge i progetti

## Nasa ancora nei guai Niente voli sino all'88

Impreviste difficoltà nel razzo vettore - I tecnici riconoscono la serietà dei problemi per i prossimi lanci dello Shuttle

Dal nostro corrispondente

NEW YORK — Il prossimo lancio di uno Shuttle non sarà più tanto prossimo. Bisognerà aspettare fino ai primi mesi del 1988, una data che cadrà tra il gennaio e l'aprile. In un primo tempo era stato detto che la ripresa dei voli sarebbe avvenuta nel luglio del 1987. Ora è arrivata la doccia fredda di un rinvio di almeno sei mesi. Il ritardo dipende dalle impreviste difficoltà incontrate nel rimediare il razzo vettore che lo scorso 28 gennaio si incendiò provocando quella perdita catastrofica che appiccò il fuoco e distrusse in pochi secondi il Challenger sotto gli occhi di milioni di americani che seguivano alla tv quell'ennesima impresa spaziale. L'annuncio del rinvio è stato dato in una conferenza stampa teletrasmessa da James Fletcher, il nuovo amministratore della Nasa, l'agenzia che dirige i programmi spaziali degli Stati Uniti. Se si prendono alla lettera le dichiarazioni fatte da Fletcher, l'accento al gennai-



James Fletcher, nuovo amministratore Nasa

(Segue in ultima) Aniello Coppola

Appello per un prolungamento della moratoria

## Prove H: da Gorbaciov scienziati di 32 paesi

Il leader sovietico ha risposto che dipenderà in misura significativa dagli Usa - Ottimismo a Mosca per l'incontro Scevardnadze-Shultz

Dal nostro corrispondente

MOSCA — «Vi rivolgete al governo sovietico con la richiesta di esaminare ancora una volta la questione del prolungamento della moratoria degli esperimenti nucleari. Rispondo intanto, in primo luogo, che essa è in funzione. E ciò è importante, poiché c'è ancora tempo ed esso non va perduto. Naturalmente il vostro appello sarà preso in considerazione più attento. Il governo sovietico prenderà una decisione e voi ne sarete informati. Ma, parlando con franchezza, quella essa sarà dipende in misura significativa da questo: si accingono gli Stati Uniti a occuparsi di disarmo?». Così Mikhail Gorbaciov ha risposto all'appello approvato da scienziati di 32 paesi che si sono riuniti nei giorni scorsi a Mosca nel «forum per la interruzione degli esperimenti nucleari». Lo ha fatto nel corso di un incontro con una rappresentanza ristretta di partecipanti, al quale hanno preso parte, tra gli altri, il professor Marin-Bettolo, dell'università di Roma e membro della Pontificia accademia delle scienze, e il professor Lenzi, ma che ha visto riuniti numerosi nomi di primo piano della

scienza mondiale (tra gli altri, i professori Starlinger dell'università di Colonia; Fusimi, fisico giapponese; Von Kippel di Princeton; Natan, rettore dell'università di Copenhagen; Bergstreen, Cochrane e altri). La «Pravda» di ieri ha dato un ampio resoconto, in pratica il testo stenografico, dell'incontro, nel quale Gorbaciov ha tenuto un discorso conclusivo di vasto impegno, sottolineando la «completa assonanza» tra le opinioni contenute nel documento conclusivo del «forum» (votato all'unanimità) e gli orientamenti del governo sovietico. I controlli sulla moratoria non sono efficaci, ha detto il leader sovietico, già l'Urss ha fatto il primo passo per renderli operativi (il professor Cochrane era giunto a Mosca portando con sé i primi dati dei sismografi installati a Karkalinsk, in Kazakistan, a circa 200 km dal poligono nucleare sovietico). I risultati della vostra riunione — ha aggiunto Gorbaciov — «dimostrano che nel mondo sono maturate le premesse per la creazione di nuovi approcci, di una nuova concezione per la soluzione delle grandi questioni: fermare la corsa alle ar-

mi, bloccare la corsa al riarmo nucleare, dedicarsi al disarmo. E, come voi dite, occorre cominciare con l'interruzione degli esperimenti nucleari». L'Urss — ha proseguito Gorbaciov — ha avanzato proposte in tutti i campi del disarmo, nessuno escluso, ha cercato ripetutamente soluzioni di compromesso. «È naturale che noi ora attendiamo una adeguata reazione dagli Stati Uniti e dall'Occidente in generale. Ma per ora noi non siamo soddisfatti né delle posizioni assunte dall'amministrazione Usa, né da quelle degli altri paesi occidentali e per quanto concerne gli esperimenti nucleari la linea dell'amministrazione americana è negativa». Anche sulle guerre stellari Gorbaciov si è soffermato a lungo, negando realismo la tesi secondo cui esse sarebbero indispensabili allo sviluppo della scienza e della tecnologia. «Tutto alla rovescia. Si mette la testa al posto dei piedi. Davvero noi non possiamo far avanzare la scienza, la tecnologia, tutte le componenti del sape-

Giulietto Chiesa

(Segue in ultima)

Due rapimenti in un giorno, vittime un dentista e un avvocato. I familiari preparano il riscatto

## In Aspromonte torna l'«anonima sequestrati»

In Calabria altri due omicidi di mafia - La polizia, senza mezzi adatti a fronteggiare la scalata del terrore, attribuisce gli episodi a bande di «manovali» - I più colpiti sono professionisti - Scalfaro invia una «task force» di spie dei «servizi»

REGGIO CALABRIA — L'«Anonima sequestrati» calabrese si è risvegliata. Si attende di ora in ora che si facciano vivi con i familiari i rapitori dell'avvocato Michele Belziti, 60 anni, rapito lunedì sera dentro la sua abitazione di Cinqeufondi, esercitava l'attività forense solo nel ramo civile. Forte allarme e preoccupazione per il nuovo sequestro di persona — il terzo in cinque anni a Cinqeufondi — è stato espresso con un manifesto dalla sezione del Pci che chiede anche un rafforzamento degli organici delle forze di polizia ridotte attualmente ad una caserma di carabinieri con pochissimi uomini a disposizione. Ieri al termine di un vertice al Quirinale si è deciso di spedire in Calabria il capo della Criminapoli, Giovanni Pollio assieme ad una «task force» di uomini dei «servizi» di informazione e di sicurezza.

Aspromonte. Le condizioni economiche dell'avvocato Belziti sono definite «discrete». Il professionista solo da alcuni anni era rientrato da Torino a Cinqeufondi, esercitava l'attività forense solo nel ramo civile. Forte allarme e preoccupazione per il nuovo sequestro di persona — il terzo in cinque anni a Cinqeufondi — è stato espresso con un manifesto dalla sezione del Pci che chiede anche un rafforzamento degli organici delle forze di polizia ridotte attualmente ad una caserma di carabinieri con pochissimi uomini a disposizione. Ieri al termine di un vertice al Quirinale si è deciso di spedire in Calabria il capo della Criminapoli, Giovanni Pollio assieme ad una «task force» di uomini dei «servizi» di informazione e di sicurezza.

Dal nostro inviato  
REGGIO CALABRIA — Ora sono tre gli ostaggi in mano all'anonima sequestrati calabrese ed in 24 ore l'industria del rapimento — 117 sequestrati in Calabria in vent'anni — ha piazzato ben due colpi con un vertiginoso, quanto inaspettato, salto di qualità. Prima il dentista Salerno nella Locride, e poi l'avvocato Belziti nella Piana di Glicia Tauro, tutti e due prelevati sin dentro casa da banditi violenti e decisi a tutto.

Calabria c'è ovviamente preoccupazione per questa escalation. Antonello Pitascio, capo della squadra mobile, sfoggia gli elenchi di quella che definisce una «triste realtà». Perché proprio oggi l'industria dei sequestrati in Calabria ha un'impennata? Perché tanti facili ottimismi nei mesi scorsi sui presidi militari dell'Aspromonte, con tanto di esercitazioni, capi di Stato maggiore caitati da Roma ed elicotteri e canipoliziotto? Pitascio una ipotesi ce l'ha ed è abbastanza convincente. «Probabilmen-

Filippo Veitri  
(Segue in ultima)

Sciaccali sull'A14 dopo un incidente

## L'autista è morto? Rubiamo il carico

— passanti? abitanti del luogo? villeggianti delle vicine marine? — che, superato qualche attimo di presuntive turbolenze, comincia meticolosamente a svuotare il camion del suo contenuto. Uno, due, cinque, dieci, fino a quindici ne sono stati denunciati e saranno processati per direttissima, né si esclude che il numero possa salire. Arrivano alla spicciolata, si caricano di formaggi, scappano via barcollando. Per poi ritornare e fare addirittura un nuovo trasporto. Non può che essere stato così se è esatto il calcolo di 100 quintali di formaggio trafugati, e se alcuni dei denunciati sono stati sorpresi con un carico che superava i 300 chili...  
Bambini? Mentecatti? Teppisti? Gli inquirenti hanno comunicato la qualifica degli arrestati: cinque pen-

sionati, tre coltivatori diretti, tre operai, uno studente, un disoccupato, due cantonieri. Gente qualunque, in un giorno qualunque, in un pezzo d'Italia qualunque. Che cosa è questo dunque? Quale meccanismo — terribile, contagioso meccanismo — si è messo in moto per far ritenere che l'ordine spezzato dovesse essere interamente frantumato? A quali falde interiori è stata attinta la suggestione di varcare ogni confine di compostezza umana e civile, tanto da trasformare la tragedia in tragedia con razzia?  
Scene come quella del burrone di Ortona stanno nei fotogrammi del film o nelle pagine dei romanzi storici. È già successo nell'Italia contadina di cinquant'anni fa o nell'Europa feudale di 500 anni addietro. Ma ieri c'era la guerra, c'era il fascismo, c'era la fame, e c'era il bisogno di riprendersi in qualche modo ciò che la milizia o i tedeschi portavano via ai contadini. E nel passato remoto c'era la plebe stracciata e disperata, c'erano i servi della gleba che non avevano altro mezzo se non assaltare nelle gole i carriaggi dei nobili.  
Ma sull'Autostrada 14, al centro dell'Italia, il 14 luglio 1986, che cosa da vero è successo?

Eugenio Manca

Nell'interno

## Calcio, azzurri processati per i «fondi neri»?

È pressoché scontato il rinvio a giudizio del 22 nazionali di calcio del Mondiali di Spagna. Lo ha fatto chiaramente capire il sostituto procuratore Maria che dopo l'articolo sul «fondi neri» agli azzurri pubblicati da «Epoca» ha avviato una serie di interrogatori. Ieri è stato sentito il Ct Bearzot. Un'ora di colloquio. L'allenatore ha nettamente smentito ogni suo coinvolgimento. A questo punto il giudice dovrebbe ancora ascoltare le rappresentanze della ditta di articoli sportivi che avrebbe versato i 400 milioni (in dollari) al giocatore, l'ex segretario della Federcalcio Borgogno e il consigliere De Gaudio. Si profila dunque un processo per direttissima: sul banco degli imputati i campioni del mondo di Spagna '82. Il reato: «omessa cessione di valuta». Lo commette chi non cede entro 30 giorni all'Ufficio Italiano Cambi valuta estera, acquistata o detenuta in territorio nazionale. Per i colpevoli è prevista una pena da 1 a 6 anni o una forte multa.



Il Ct Enzo Bearzot

NELLO SPORT

## L'Alta Corte: no ad assunzioni «ereditarie»

Dal puro e semplice rapporto di filiazione «non è desumibile una maggiore attitudine del figlio a espletare azioni analoghe a quelle svolte dal padre». Lo ha affermato la corte costituzionale dichiarando illegittimo il regio decreto 8 gennaio 1931 n. 148 nella parte in cui (art. 9 del regolamento «A») considerava la qualità di «figlio di agenti» titolo preferenziale — in caso di classificazione a pari merito dopo un concorso per essere assunti da ferrovie, tranvie e linee di navigazione interna in concessione. Un'altra sentenza significativa della Corte riguarda i figli e il divorzio: è stata riconfermata la legge.

A PAG. 6

## Madrid si ferma contro il terrore L'Eta rivendica

Madrid si è fermata ieri per protesta contro l'Eta-militare che ha «firmato», con una rivendicazione giunta 24 ore dopo l'attentato, la strage dei nove giovani allievi della Guardia civile e il ferimento di altre 57 persone. Per la prima volta il gruppo estremista Harri Batasuna ha condannato un attentato separatista. Sotto accusa, in queste ore in Spagna, è la polizia. Le sue unità speciali antiterrorismo avrebbero «completamente fallito il loro obiettivo». «L'attentato era matematicamente prevedibile», scrive «El País». Intanto, mentre la destra chiede le dimissioni del governo, si registrano le prime ritorsioni: una bomba è esplosa in un paese basco.

A PAG. 7

Mitterrand aveva detto che non li avrebbe mai firmati

# Privatizzazioni, Chirac ha rinunciato ai decreti

Il governo si presenterà quindi davanti al parlamento - Il primo ministro non rinuncia al programma di annullare le nazionalizzazioni della sinistra - La coabitazione è entrata ormai in una crisi permanente

Notro servizio

PARIGI — Qualche ora dopo la sfida lanciata pubblicamente da Mitterrand nel cuore delle festività nazionali del 14 luglio — «come garante degli interessi nazionali non firmerò i decreti legge sulle privatizzazioni, non permetterò che certe imprese industriali di proprietà statale siano vendute sottocosto o cedute al capitale straniero» — e allorché la coabitazione sembrava destinata ad una crisi senza rimedio, una conversazione telefonica tra il presidente della Repubblica e il primo ministro Chirac sembra aver tamponato la falla.

Chirac, come aveva suggerito Mitterrand nella sua dichiarazione televisiva, avrebbe accettato che sia il Parlamento ad esaminare il progetto di legge sulla nazionalizzazione pur essendo convinto che gli argomenti sviluppati dal presidente della Repubblica erano pretestuosi e costituivano, tutto sommato, un processo alle intenzioni del governo. Questa mattina dunque, se le cose non cambieranno nuovamente nel corso delle ultime ore, il governo dovrebbe confermare la propria rinuncia a far uso dei decreti legge, ma non alla necessità di procedere speditamente nella realizzazione dei propri programmi. Il che vuol dire che il «chirac» si riserva di far ricorso all'articolo 49/3 che, attraverso la questione di fiducia, taglia corto al dibattito parlamentare.

Crisi rientrata? «Molto rumor per nulla» come titolava ieri mattina

«Humanité»? Crisi rientrata o no, la Borsa di Parigi ha registrato una serena sessione del franco e una brutale riduzione della disoccupazione, di aver rilanciato l'economia e di aver restituito al settore privato tutto ciò che i socialisti e i comunisti avevano nazionalizzato nel 1982.

Diciotto mesi sono pochi per un programma di queste dimensioni e Chirac, di conseguenza, ha dovuto ingaggiare una sorta di «corsa contro il cronometro» urtando, con i suoi modi autoritari, non poche sensibilità liberali della sua stessa maggioranza, senza parlare di quella parte del padronato francese che in tema di liberalismo ha evidenti e giustificate preferenze per Barre.

Mitterrand, dal canto suo, sia che si ripresenti nella competizione presidenziale, sia che decida di appoggiare uno dei tanti aspiranti socialisti alla presidenza della Repubblica, ha come solo obiettivo di ostacolare la corsa di Chirac pur giocando fino in fondo il suo difficile ruolo di «presidente dimezzato» dalle elezioni del 18 marzo e costretto nei limiti angusti della coabitazione.

Ma Chirac, che non è nato ieri, pur accusando il colpo, ha cercato e trovato il compromesso. Il meccanismo delle privatizzazioni passerà dunque — come si diceva all'inizio — davanti al Parlamento, ruberà a Chirac qualche preziosa settimana del suo limitatissimo tempo di governo, ma non costituirà materia di rottura. Da oggi, per contro, si può essere certi che Chirac sta già studiando come mettere Mitterrand e le spalle al muro e costringerlo ad apparire o come un presunte svogliato di governo, o come il responsabile del fallimento della coabitazione. Perché questa coabitazione — ha detto un esperto — è quel tipo particolare di western in cui muore colui che spara per primo.

Augusto Pancaldi



Francois Mitterrand



Jacques Chirac

Dibattito alla Festa di Tirrenia

# Le donne una lobby? No, anzi non ancora

«Niente di disdicevole se fa valere le proprie ragioni» - I dati di Marisa Bellisario

Dal nostro inviato

TIRRENIA (Pisa) — Chiama lobby un gruppo di pressione, un centro di interessi — per lo più finanziari — che si riuniscono in uno stretto legame dei suoi membri per conquistare determinate posizioni. Benissimo. Il femminismo sta diventando una lobby? Interrogativo, con la sua carica provocatoria, lo pone la rivista «Micro-mega» alla Festa della donna, a Tirrenia. Il periodico diretto da Giorgio Ruffolo si è ritagliato uno spazio autonomo nelle maggiori manifestazioni dell'Unità di quest'estate. Alla Festa nazionale di Milano proporrà un ben più inquietante interrogativo: «comunisti non vogliono andare al governo? Forse ci sarà bisogno dello psicoanalista».

Ma restiamo a Tirrenia. «Le donne» — chiede Lucio Caracciolo, caporedattore di «Micro-mega» — hanno formato delle lobby? Nei giornali, per esempio? Non è forse nel loro movimento ancora un'idea di subaltermità? E cita le recenti nomine di comandatori e cavalieri della Repubblica al femminile come la sanzione di uno stato di inferiorità (perché non assegnare queste onorificazioni insieme a quelle per gli uomini?).

«Lobby non è una brutta parola» — osserva Letizia Paolozzi del nostro giornale — magari ve ne fossero tra le donne. Ma in Italia non abbiamo ancora raggiunto il livello di potere necessari. Da noi c'è la lobby dei partiti, Pci compreso. Su questo punto Piera Lusa, della Commissione femminile del Pci, osserverà poi nella discussione che la cultura pubblica italiana, e quindi i comunisti, è lo stesso movimento delle donne, si caratterizzano per grandi scelte ideali e di solidarietà, per progetti di trasformazione generale.

No, il femminismo dalle nostre parti non è ancora un centro di potere: Mariella Gramaglia ne è convinta e indica a posteriori le sue tesi la vita grama e avventurosa del giornale che dirige. «Noi donne», è di analoghe imprese editoriali. Altra muga negli Stati Uniti, dove una rivista come «Ms» destina ogni anno parte del suo budget a borse di studio per giovani talenti femminili.

Ma allora le donne nel nostro paese sono confinate tra gli ultimi, tra gli oppressi? «No, viviamo» — osserva la Gramaglia — «siamo in grado di ambivalenza: partecipiamo ai processi di sviluppo culturale e sociale, ma in molte restiamo ancora nei ghetti dell'emarginazione. E su questo terreno complesso della sinistra deve saper lavorare. La nomina delle «commendatrici»? Un segnale positivo, per far sapere

che val la pena promuovere anche le donne».

Promozione delle donne, Marisa Bellisario reca le cifre della sua «azione positiva» all'Italia. Oggi, tra le assunzioni nei ruoli dirigenti dell'azienda, le donne rappresentano il 30 per cento. Erano solo il 10, alcuni anni fa. Ma il quadro nazionale resta pesante. Su due milioni di professioniste, la metà opera nella scuola, altre 600mila nelle attività sanitarie. Sono aree povere, è un confinamento da superare.

A questo punto la temperatura della serata (in verità, un po' fredda) comincia a salire. Succede con l'intervento di Chicco Testa. «Considero un mio dovere» — dice il presidente della Lega Ambiente — operare anche in termini di lobby per affermare le ragioni dell'ecologia. Di che si tratta, in concreto? Di saper usare certe tecniche per imporre il proprio punto di vista. Naturalmente l'interesse particolare deve equilibrarsi con quello generale e l'operazione deve essere trasparente. Altrimenti si degenera. Ma guai a restare appesi ai sogni. Una grave lacuna della sinistra da noi è di continuare ad esprimersi in termini di grandi profezie pubbliche. Ma il sindacato non è forse una lobby? Solo che non ha il coraggio di ammetterlo. Quanto alle donne, non c'è solo il giornale povero. Prendiamo «Amica», che utilizza i temi femminili in modo da conquistarsi il più vasto mercato».

Dal pubblico si leva qualche voce di dissenso. «Che senso ha un dibattito del genere in questa sede? Ma il problema esiste davvero? O si vuol arrivare a un partito delle donne?». Testa, più degli altri chiamato in causa, replica con toni ironici: «A sentire certe considerazioni, mi palano fondati i dubbi degli amici di «Micro-mega»: i comunisti non vogliono andare al governo?».

C'è persino l'intervento di una donna che chiede conto della presenza dell'amministratore delegato Marisa Bellisario. «Non si sa se si impone e ribatte sorridente: «Ma Romiti e De Benedetti sono sempre legittimati alle vostre manifestazioni? Perché una donna imprenditrice non può sbarcarsi allo stesso titolo? Oggi non ce n'è una perché l'anticomunismo del tema proposto mi ha incuriosito».

Paolozzi e Gramaglia si trovano concordi: «Ci servano tutte le Bellisario che esistono. Diamoci valori, anche noi, le un e le altre; troviamo soddisfazione in ciò che è creativo oltre donne riescono a realizzare». Si rimane di questo incontro a un richiamo alla concretezza. Per tutti.

Fabio Inwinkl

# «Riformiamo così la politica di bilancio»

Presentata dal Centro di riforma dello Stato una ricerca sulle disfunzioni della finanza pubblica - La «finanziaria-omnibus» ha compresso la programmazione - Quale risanamento, con quale sviluppo - Gli interventi di Andriani, Bassanini, Cavazzuti, Cirino Pomicino, Onida, Pedone e Peggio

ROMA — Una nuova costituzione economica o qualche aggiustamento nelle procedure? Il dibattito sulla politica di bilancio per molto tempo ha oscillato unicamente tra questi due poli, per giunta l'uno ad esclusione dell'altro. Così, alle disfunzioni — se non le degenerazioni vere e proprie — degli ultimi anni si è creduto di ovviare con la correzione di qualche procedura sperimentale: è il caso della «sessione estiva» di bilancio in Parlamento.

E, per basterci a una crisi di governo per compromettere, e forse vanificare, anche questa limitata innovazione. Il che conferma che non di un problema si tratta, bensì di una questione politica cogente. Il Centro studi e iniziativa per la riforma dello Stato (Il Crs) l'ha, ieri, riportata in primo piano con la presentazione di una ricerca — «La politica di bilancio in condizioni di stress fiscale», edita da Franco Angeli — che dà una scansione complessiva — quindi, istituzionale, decisionale e normativo assieme — di rinnovamento eletta ieri sera dal Consiglio comunale. Sindaco è il socialista Giacomo Granchi che ha ricevuto 27 voti su 50, vicesindaco il comunista Vinicio Bernardini che ha presieduto l'ultima Giunta di sinistra; degli assessori eletti otto sono comunisti e quattro socialisti. Mentre a Palazzo Gambacorti si eleggerà il sindaco e la Giunta della città cinquecento metri più lontano, al Palazzo della Provincia, Pci e Psi, con l'astensione della Dc, eleggevano la nuova Giunta provinciale con presidenza comunista e vicepresidenza socialista, in sostituzione del monocolore comunista che per dieci mesi ha fatto da «pendente» alla Giunta di pentapartito anomalo (un quadripartito laico e socialista appoggiato dalla Dc)

sta che va commisurata la riforma. In effetti, è proprio rispetto alla complessità del processo di bilancio, che si può misurare come gli strumenti in vigore abbiano perso la loro funzione programmatica. In questo contesto, poi, la legge finanziaria si configura ormai come una specie di «omnibus» in cui trovano posto gli interventi più disparati.

Ecco, allora, una scelta politica da compiere: se gli strumenti attuali, in particolare la finanziaria, hanno acquistato un'«enfasi eccessiva», tutta sul contingente — con effetti che Valerio Onida ha definito «negativi», di instabilità e di incertezza — servizi tornano presto a una programmazione almeno sul medio termine.

Ma il «catalogo dei guasti» propri finora è ben copioso. Franco Bassanini, della Sinistra indipendente (i cui gruppi parlamentari hanno partecipato alla ricerca) lo ha ripercorso puntigliosamente. I tentativi, avviati nella metà degli anni Settanta, tesi a riprendere il controllo di una spesa pubblica gonfiata e dismessa, sono praticamente tutti falliti. E questi fallimenti hanno determinato, a loro volta, una serie di «guasti» delle regole istituzionali (ed è una delle cause primarie dell'attuale instabilità) fino al punto

di ridurre la finanza pubblica a manovra che privilegia essenzialmente gli interessi più potenti. Il che, a sua volta, ha compromesso la programmazione finanziaria ha ceduto il posto a politiche di mero controllo della spesa, peraltro incapaci — per la loro disorganicità e frammentarietà — di raggiungere anche questo obiettivo. Per Antonio Pedone, consigliere economico della presidenza del Consiglio, ciò è avvenuto perché la «sessione di bilancio», istituita con una legge (la 468) del 1978, si è trovata «a vivere in un momento di conflitto tra l'uso congiunturale del bilancio, l'impiego come strumento di medio periodo e gli effetti contraddittori tra grandezze finanziarie e reali». E però anche Pedone ha riconosciuto l'esigenza di un rilevante passo avanti. Che, comunque, non può essere — ha sottolineato Silvano Andriani, direttore del Crs — «solo procedurale, tantomeno delle componenti organizzative che dovrebbero sopportarla».

Proprio la tendenza attuale — ha sostenuto Filippo Cavazzuti, della Sinistra indipendente — a «moltiplicare» le procedure e a tendere a costituire il Parlamento di governo nella amministrazione microeconomica della finanza pubblica». Invece, il

bilancio va governato nella funzione allocativa». Anche il Parlamento, cioè, dovrebbe contribuire affinché la finanza pubblica diventi «stabile» al sistema e non serva solo alla «stabilizzazione» di un ciclo economico.

Che fare, allora? Bassanini ha proposto di anticipare i tempi della risoluzione finanziaria in modo da definire gli indirizzi e i criteri per la costruzione del bilancio e per impostare le leggi di risanamento e di riforma. La struttura del bilancio andrebbe riformata, con una impostazione per programmi, progetti e servizi. La legge finanziaria, poi, andrebbe vincolata alle priorità fissate dal bilancio pluriennale. L'approvazione delle leggi di spesa, infine, dovrebbe essere rigorosamente condizionata all'adozione delle leggi di risanamento finanziario e alle riforme strutturali.

Prime convergenze si sono manifestate. Il presidente della commissione Bilancio della Camera, il dc Cirino Pomicino, ha riconosciuto che non è possibile governare la finanza pubblica concentrando ogni decisione nel solo atto della legge finanziaria. E il presidente dell'«omnibus» commissione del Senato, Ferrarri Aggradi, anch'egli dc, ha convenuto che non è più possibile modificare l'ordinamento attraverso la finanziaria. Più prudente, tuttavia, Ferrarri Aggradi si è mostrato sulla riforma complessiva: «L'idea ha detto — è opportuno risanare in modo da raggiungere almeno il pareggio del bilancio scorporato dall'onere del debito pubblico».

Pasquale Cascella

# Corte dei conti: dura requisitoria contro il deficit

ROMA — Ancora la finanza statale nel mirino della Corte dei conti. Questa volta l'istituto di controllo ha rivolto le sue censure alla situazione del patrimonio dello Stato il cui conto relativo all'esercizio 1985 presenta un peggioramento di ben 99.409 miliardi, tale da portare l'eccedenza complessiva delle passività ad oltre 470mila miliardi. L'occasione per le nuove censure è stata la parificazione, oltreché del conto patrimoniale, dei rendiconti generali '85 relativi agli istituti di previdenza, del ministero del Tesoro, alle Regioni autonome Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia, alle province autonome di Trento e Bolzano. La relazione e la requisitoria hanno evidenziato, per quanto riguarda il patrimonio, come il conto continui ad essere presentato in ritardo, e come continui ad essere scarsamente analitico e aggiornato. Il netto peggioramento di questo conto è stato determinato in primo luogo dall'incremento del debito fluente, salito a 261.558 miliardi, sul quale ha gravato soprattutto l'importo del Bot (173.692 miliardi), maggiore dell'82 per cento rispetto all'esercizio precedente, seguito dallo sbilancio del conto corrente aperto dalla Banca d'Italia per il servizio di tesoreria provinciale, salito di oltre il 15 per cento.

Risultati economici positivi, invece, pur con qualche aspetto che deve far riflettere, per gli istituti di previdenza del ministero del Tesoro. Il loro rendiconto mostra un avanzo di gestione di 1.285 miliardi, che però è inferiore a quello dell'esercizio precedente.

# Pci e Psi di nuovo insieme a Pisa

## Sì dei laici ad un confronto aperto

Elette le giunte tra comunisti e socialisti in Comune e in Provincia - Sindaco della città il socialista Giacomo Granchi, vicesindaco il comunista Vinicio Bernardini - Presidenza Pci all'amministrazione provinciale

Dal nostro inviato

PISA — Comunisti e socialisti tornano insieme a Pisa nella Giunta di programma e di rinnovamento eletta ieri sera dal Consiglio comunale. Sindaco è il socialista Giacomo Granchi che ha ricevuto 27 voti su 50, vicesindaco il comunista Vinicio Bernardini che ha presieduto l'ultima Giunta di sinistra; degli assessori eletti otto sono comunisti e quattro socialisti. Mentre a Palazzo Gambacorti si eleggerà il sindaco e la Giunta della città cinquecento metri più lontano, al Palazzo della Provincia, Pci e Psi, con l'astensione della Dc, eleggevano la nuova Giunta provinciale con presidenza comunista e vicepresidenza socialista, in sostituzione del monocolore comunista che per dieci mesi ha fatto da «pendente» alla Giunta di pentapartito anomalo (un quadripartito laico e socialista appoggiato dalla Dc)

imposto per escludere il Pci, una forza del 40 per cento a Pisa, e del 50 per cento in provincia, dal governo della città.

La Giunta di pentapartito pisana, oltre che sui numeri, è naufragata sui programmi, incapace per volontà e per peso politico di affrontare i problemi gravi di una città dalla marcata tendenza alla terziarizzazione, centro di una grande università, sede di una guida sicura e di un programma certo, ha detto il capogruppo comunista Gino Nuntis illustrando l'accordo politico-programmatico con il quale Pci e Psi si presentano al Consiglio e alla città, aprendosi al contributo delle forze laiche e di sinistra ed al confronto con tutte le forze democratiche; rifiutando come sbagliata una autosufficienza garantita dai numeri, ma stretta rispetto alla necessità di trovare soluzioni adeguate ai problemi della

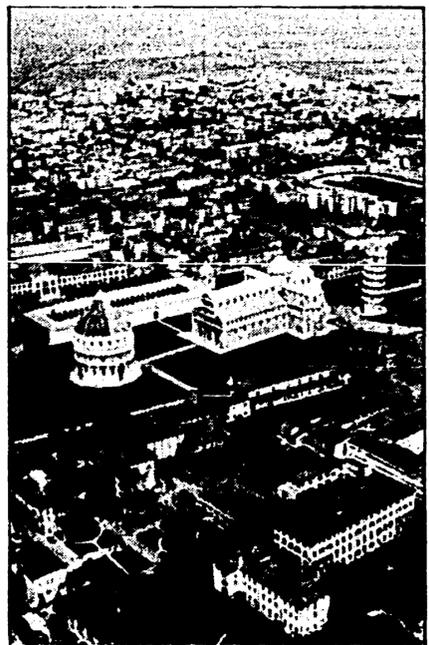
città, ricercando l'apporto di tutte le sue forze attive, la ricchezza dei suoi saperi.

L'apertura al confronto è stata accolta con interesse dalle forze laiche. Nessun coinvolgimento politico, ha detto il liberale Alfonso Bonadio, ma un leale confronto programmatico; mentre il repubblicano Adriano Tellini ha colto la volontà di misurarsi sui problemi, terreno privilegiato del Psi, per un confronto senza pregiudiziali. Anche il consigliere verde Osvaldo Tozzi, ha rilevato nel programma alcuni punti positivi da approfondire e sui quali non mancherà, ha detto, un contributo costruttivo, assieme però ad altri punti da lui definiti preoccupanti. Giovanni Prodi, fratello del più celebre Romano Prodi — uno dei due indipendenti «prestati» dalla Dc alla ex giunta quadripartito che non aveva neppure i consiglieri sufficienti a coprire

gli assessorati — ha invece dichiarato di votare per l'ex sindaco del centopartito Oriano Ripoli, a cui è andato l'onore delle armi del suo partito, il Psi.

Mentre per il capogruppo dc Giancarlo Fiaschi, il Psi sarebbe vittorioso nell'organigramma ma perdente sul piano programmatico; per il socialista Vincenzo Mastrantuono, quella di programma e di rinnovamento è l'unica Giunta possibile per dare un governo stabile alla città. Una Giunta, ha detto il comunista Vinicio Bernardini, che nasce su un accordo politico-programmatico solido, rispondente alle attese della città; una amministrazione che avrà tre anni e mezzo di tempo per operare, un periodo sufficiente per essere giudicata dai fatti.

Renzo Cassigoli



# Pci: nel voto finale sulle leggi, segreto «non obbligatorio»

ROMA — I comunisti non hanno «alcuna difficoltà» ad introdurre alla Camera, per il voto finale delle leggi, la stessa disciplina del Senato, cioè la non obbligatorietà del voto segreto. Lo ha annunciato lersera Elio Quercoli nel corso della riunione della giunta per il regolamento, convocata a Montecitorio dal presidente Nilde Jotti per un primo giro d'orientamento sulla questione della riforma dell'attuale regime degli scrutini in aula.

La riunione era stata introdotta dalla stessa Jotti che ha posto in particolare tre questioni: il voto finale delle leggi; la questione del doppio voto, derivante da quell'ormai famoso art. 116 del regolamento in base al quale, posta dal governo la fiducia su un progetto di legge ad articolo unico (di norma un decreto) la fiducia viene votata a scrutinio palese, «ovvero la votazione finale del progetto a scrutinio segreto»; e la questione del voto sulle leggi di spesa.

Della posizione del Pci sulla prima questione s'è detto. Anche sulla questione del doppio voto, «nessuna difficoltà ad abolirlo», ha detto Quercoli: «a condizione che non sia consentito il voto palese, ma la questione di fiducia». «Ciò significa per i decreti legge — ha aggiunto — superare la prassi dell'articolo unico di conversione e trattare quindi i decreti come tutti i disegni di legge. E' ovvio che sugli articoli qualificanti, e sulla elezione di emendamenti, il governo potrà porre tutte le volte che lo ritenga la questione di fiducia. Resta, palese o segreto, il voto finale non condizionato dalla fiducia, per le leggi come per i decreti».

Quercoli ha così concluso: «Questo è a nostro modo di vedere un punto sostanziale per un corretto rapporto governo-Parlamento. Con questa nostra posizione si può fare un concreto passo in avanti per superare la spirale decreto legge (e abuso del decreto legge) - voto di fiducia (e abuso della fiducia) che tanti inconvenienti ha provocato distorcendo il rapporto tra governo e Parlamento».

g. f. p.

### «Incredibilmente negligenti ed imprudenti i gestori dei bacini»

## Sotto accusa per Stava: Montedison, Provincia, i Rota...

ROMA — I bacini di Stava sono crollati essenzialmente perché l'impianto era progettato, costruito e gestito in modo da non offrire quei margini di sicurezza che la società civile si attende da opere che possono mettere a repentaglio l'esistenza di intere comunità umane. E grazie alle omissioni e carenze dei pubblici poteri. Ad un anno dal disastro che il 19 luglio 1985 causò 269 morti tra gli abitanti ed i villeggianti di Tesero, in Trentino, ecco le conclusioni della commissione tecnico-amministrativa d'inchiesta istituita dal governo all'indomani della tragedia; colpa degli uomini, non della fatalità, afferma la relazione firmata dal presidente della commissione, il consigliere di Stato Aldo Quartulli, presentata ieri a Craxi dal ministro per la Protezione civile Zamberletti.

I bacini maledetti che servivano al lavaggio della fluorite estratta dalla miniera di Prestavel, sopra Stava, erano stati costruiti l'uno sopra l'altro, innalzandosi nel tempo per decine di metri. Ad iniziare i lavori fu la Montedison, prima proprietaria della miniera; negli ultimi anni il bacino superiore venne ulteriormente ampliato dai nuovi proprietari, i fratelli Rota. L'inchiesta giudiziaria in corso a Trento ha fra gli imputati i responsabili delle società succedute nella gestione dei bacini e i capi degli uffici tecnici della provincia autonoma di Trento che non effettuarono i dovuti controlli. Ma le perizie disposte dal giudice sulle cause del crollo (il bacino superiore franò su quello inferiore, provocando l'ondata di fango che spazzò via Stava) sono ancora lontane dalla conclusione. La prima «verità» ufficiale è dunque quella offerta dalla commissione d'inchiesta.

Gli argini in terra dei bacini di Prestavel, afferma la sua relazione,

erano «privi di quel margine di sicurezza sui quali si basa l'affidabilità statica di qualsiasi opera di ingegneria civile...». L'argine superiore, in particolare, era mal fondato, mal drenato, staticamente al limite. Non poteva che crollare alla minima modifica delle sue precarie condizioni di equilibrio. Ancora, gli argini «non erano soggetti a nessun sistema di controllo: non c'era alcuna strumentazione di monitoraggio che potesse evidenziare segni premonitori di un imminente collasso, come pure mancava ogni possibilità di ispezionare periodicamente i filtri a valle. L'intero impianto, insomma, «costituiva una continua minaccia incombente sulla vallata». Prima del disastro vi furono anche dei segni premonitori (alcune perdite d'acqua, danni causati dal camion pesante che portava il materiale per la ricostruzione, l'argine superiore fu ulteriormente lacerato) che però non allarmarono chi

gestiva l'impianto. Il comportamento dei suoi ultimi proprietari è definito «incredibilmente impudente e negligente».

Dal punto di vista giuridico amministrativo la commissione rileva che mentre il progetto originario del primo bacino appariva idoneo, la realizzazione del secondo avvenne «senza un'adeguata progettazione, senza osservare alcuna regola di buona costruzione né quelle normative connesse alla costruzione di dighe». Ma qui una grossa parte di responsabilità è addossata ai pubblici poteri: «Le autorità interessate non sollevarono il dovuto dubbio sull'efficienza progettuale e costruttiva dell'opera, né ritennero di chiedere specifica documentazione in merito...». Risultò poi essere mancata ogni attività di sorveglianza degli impianti o di controllo. Furono omissioni dovute, in parte, anche allo «stato di incertezza normativa sulla materia» (nessuna autorità o ufficio sapeva con assoluta certezza a quale disciplina fossero soggetti gli impianti), alle «carenze di organico e di coordinamento tra i vari uffici pubblici interessati».

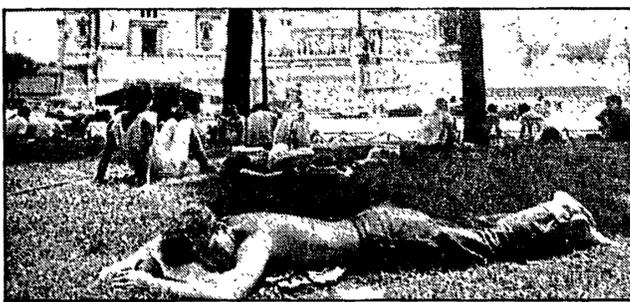
La commissione conclude con alcuni suggerimenti al governo: applicare ai bacini di decantazione le stesse norme previste per le dighe (almeno in via transitoria), effettuare controlli di stabilità statica di tutti i bacini ancora in funzione. A quest'ultimo proposito, è da ricordare che lo scorso agosto la commissione Lavori Pubblici della Camera impegnò il ministro Nicolazzi ad affidare a ditte specializzate un «censimento» dei bacini esistenti, da ultimare in quattro mesi. Fu stanziata anche la somma necessaria, 4 miliardi e mezzo. A tutt'oggi il ministro non ha ancora assegnato il lavoro.

Michele Sartori

### L'allarmante risultato del rapporto sul turismo presentato dal ministero

## Per gli alberghi aumenti record E il giovane con lo zaino fugge dal Belpaese

È un affare enorme (60mila miliardi) ma prezzi e qualità ci danno torto - La Spagna ha conquistato la leadership del mercato europeo - L'arretratezza del sistema aeroportuale - In due anni salgono del 38,8% i prezzi delle pensioni nelle città d'arte



ROMA — Il ministro in testa — un Lagorio niente affatto in solitonio nonostante la crisi di governo — c'erano tutti nel salone biancheggiante di stucchi del Palazzo del Poligrafico, per la presentazione di questo «Secondo Rapporto sul turismo italiano», curato da una équipe specializzata coordinata dal professor Piero Barucci, ordinario all'università di Firenze, uno dei massimi esperti in campo internazionale. Tutti, a cominciare dal governatore della Banca d'Italia Ciampi, poi il presidente dell'Iri Prodi, il presidente dell'Alitalia Nordio, il capo dell'Istat Rey, il nuovo presidente della Confindustria Farace, il presidente Enit Moretti, l'inviato di Lucchini Rauci, Bogliankino sindaco di Firenze e Anita Garibaldi, anche, zuchetto viola in testa, mons. Clarizia, capo della commissione episcopale per il turismo, nonché i responsabili del settore di tutti i partiti (per il Pci, Zeno Zaffagnini).

Ciò per dire che il turismo (forse) sta cambiando pelle e uscendo dalla sua minorità; (forse) sta per andare giustamente tra i massimi comparti della nostra economia, e preso in considerazione per quello che ormai vale, un 60mila miliardi in termini di bilancio dei pagamenti.

«Mi sono sempre sentito come un economista di categoria», ha detto il prof. Barucci, commentando la sua esperienza di studioso del turismo, ma (forse) questa era la spia per finire. Nella fede l'improvvisato mutamento di rotta

della Confindustria che promette spirito di collaborazione («non siamo qui per mera concorrenza») ma soprattutto grandi capitali; né fa fede l'interesse del grand commis di Stato; e il disegno di legge già bello e pronto che dovrebbe dare nuovo assetto e respiro allo stesso ministero per il Turismo.

Se questa è la nuova campagna che suona per la preziosa industria del sole, che cosa in concreto ci dice questo Rapporto '86? Nel complesso, c'è, per il nostro turismo, un avanzamento, ma molto lento, a piccoli e fiacchi passi. Abbiamo una domanda «piatta», «debole», né siamo bene inseriti — anzi abbiamo vistosi ritardi — nelle grandi correnti di cambiamento che hanno investito il turismo. Inoltre, nota assai nera, siamo «fuori tabella» coi prezzi.

«certo», ha detto il prof. Barucci, «il turismo è un bene che non può essere ridotto ad una questione puramente economicistica («il turismo è una fetta della nostra vita passata altrove e contano, oltre il prezzo, la qualità e la scelta turistica un paese»); ma non c'è dubbio, le cifre danno torto. I nostri prezzi turistici perdono colpi con la Turchia, la Grecia, la Jugoslavia, la Spagna. «È proprio la Spagna ha conquistato la leadership del mercato europeo».

Umberto Nordio, nel suo breve intervento, non è stato meno impietoso. Siamo «fuori», ha detto in sostanza, rispetto allo standard europeo. Usano l'aereo per giun-

gere in Italia il 10 per cento dei visitatori stranieri, un 10 per cento molto qualificato. Ebbene, ha detto Nordio, «il nostro sistema aeroportuale è terribilmente arretrato rispetto agli altri grandi scali internazionali, il numero dei metri quadri, dei servizi di ristorazione ed altro a disposizione dei passeggeri è enormemente ridotto rispetto a ciò che dovrebbe essere». A Milano, si prevede il blocco del traffico aereo per il 1990, e «non una vera indecenza «gli aeroporti di Venezia e Palermo».

Le tabelle che stralciamo dal Rapporto e pubblichiamo a parte, danno un'idea della impressionante «sfasatura» esistente in alcune voci della spesa turistica rispetto ai Paesi europei nostri diretti e ormai temibili concorrenti. Ma è l'insieme complessivo dei prezzi turistici in Italia a rivelare un andamento, negli ultimi due anni, decisamente allarmante. Ecco il quadro che presenta, senza veli, il Rapporto.

**PREZZI TURISTICI: I PIÙ CARI IN ASSOLUTO** — Furto nell'ambito del generale aumento dei prezzi che si è registrato dal 1983 al 1985 (Indice 100 nel 1980, 157,3 nel 1983 in base ai dati Istat), i prezzi di alcuni prodotti eminentemente turistici risultano rincarati in misura assai più elevata. Negli ultimi due

anni gli alberghi sono aumentati del 25%, ristoranti del 27,6%, bar caffè del 24,7%, prenotazioni treno (detti o cuccette) del 15,9, trasporti privati del 19,2 (pedaggio autostradale +30; autorimessa +27; noleggio +48); dal canto loro, i viaggi turistici organizzati sono aumentati del 31,5%.

Sempre per la voce trasporti, mentre le tariffe dello Stato sono salite del 17%, i trasporti extraurbani sono cresciuti di quasi il 29, i taxi di quasi il 25, i trasporti marittimi del 24,3; spettacoli sportivi del 29, cinema-teatro del 22,7, libri e giornali periodici del 39,5.

**ALBERGHI PROIBITIVI**

(soprattutto al Nord) — Gli alberghi di lusso fanno un salto in su (sempre nel biennio 1983-85) del 52,9%, per quanto riguarda la pensione completa; e aumentano ugualmente del 32,3 sia gli alberghi di 1ª categoria che quelli di 4ª; molto più contenuti i rincari delle pensioni di 2ª categoria (+5) e di 3ª (+13); mosca bianca le pensioni di 1ª categoria che nel complesso, risultano diminuite dell'1,4%.

Ma c'è zona e zona. Le rilevazioni denunciano infatti una grande variabilità tra Centro-Nord e Sud: il record di aumento, sempre per la pensione completa, lo tocca le regioni alpine (+43,1); il Sud si piazza al 25% di aumento medio, il versante Adriatico intorno al 19, mentre Liguria, Toscana, Umbria e Lazio hanno i più bassi indici di aumento, col 16,9.

Un'autentica mazzata è anche l'aumento della pensione completa nelle città d'arte (+38,8); vanno forte anche le località marine in genere (+30,3) e quelle montane (+29,4), mentre «pianeggiano» le località termali, penalizzate fortemente dalle restrizioni adottate dagli enti assistenziali in materia di terapie termali: nell'84 gli alberghi hanno dovuto diminuire i prezzi sia pure lievemente, e nell'85 l'aumento è stato contenuto «in un modestissimo +3,1%».

**TURISMO GIOVANILE E CAMPEGGIO: male** — Più che un problema di prezzi, si sottolinea che in Italia è avvertita per il turismo giovanile «la carenza di strutture e di disponibilità; molte località di una certa notorietà turistica non accettano il tipo di turismo ritenendolo «povero». Così nelle guide specifiche straniere «permea un atteggiamento psicologico negativo nei confronti del nostro Paese. Inutile dirlo: il costo di un alloggio per giovani di corso, più o meno che ad Atene, Madrid, Belgrado, perfino Parigi. Così i campeggi: assai più cari che in Jugoslavia, Grecia, Spagna, Francia.

Maria R. Calderoni

### Oggi gli aerei voleranno regolarmente

## Intesa per i pompieri «Autoregolamentazione», si va alla stretta

ROMA — Oggi si vola regolarmente. Proprio in extremis, ieri pomeriggio, è stato raggiunto un accordo tra i sindacati dei vigili del fuoco e il governo. Intesa che scongiura l'astensione di sei ore, proclamata venti giorni fa da Cgil, Cisl, Uil di categoria. I sedicimila vigili del fuoco, dunque, stamane saranno regolarmente al lavoro e funzionerà normalmente anche il servizio di pronto intervento negli aeroporti. Un servizio senza il quale gli aerei (per ovvi motivi) non possono né partire, né atterrare.

Aeroporti in funzione dunque. Un altro piccolo tassello che va ad aggiungersi agli altri per realizzare l'operazione «estate tranquilla». Operazione che presuppone l'adozione del «codice» di autoregolamentazione delle lotte sindacali di cui si sta discutendo in questi giorni (e di cui si tratterà concretamente in un incontro fissato per il 24 luglio). Lo sciopero di ieri, comunque, è già «dentro» quelle regole che il sindacato sta studiando per limitare al massimo i disagi agli utenti. Cgil, Cisl, Uil di categoria, infatti, avevano inteso con venti giorni di anticipo, e s'erano impegnati non solo a garantire comunque le partenze degli aerei per le isole, ma anche ad essere «presenti» negli scali per poter intervenire in caso di emergenza. Senza contare che i problemi sollevati dal sindacato cercano una soluzione da quasi dieci anni. «Tanto tempo a disposizione, ma il governo ha pensato bene di «stringere» le trattative proprio alla vigilia dello sciopero. Stavolta, comunque, è andata bene.

Come già detto, ieri pomeriggio si è trovato un accordo per lo sciopero. Per capire occorre fare un piccolo salto indietro. Nell'80, il governo, recependo quanto era stato negoziato per il contratto del '76 — ecco spiegati i dieci anni di vertenza — varava una legge che introduceva nel pubblico impiego le «qualifiche funzionali». Uno strumento che avrebbe dovuto disegnare ruoli e compiti dei dipendenti pubblici, sostituendo le vecchie gerarchie che risalgono al periodo umbertino e che furono razzionate durante il fascismo.

Fatta la legge, per applicarla sarebbe bastato un decreto di uno dei tanti ministri della Funzione pubblica che si sono avvicendati in questi anni. Invece nulla: il decreto attuativo non è mai stato firmato. Arrivati a giugno di quest'anno, i sindacati, alla vigilia

del rinnovo per il contratto, hanno posto un ultimatum: o dà subito attuazione alle «qualifiche funzionali» e si risolve il problema o le categorie del pubblico impiego saranno costrette a scendere in sciopero. I vigili del fuoco sono stati i primi a raggiungere un'intesa in questo senso. Oggi forse sarà la regolarità dei trasporti ari che viene introdotta un'indennità di rischio, che assorbe tutte le altre. Un'indennità che fa aumentare lo stipendio ad un «pompiero» di 130 mila lire nette (forse sono molto di più), se è inserito nella IV qualifica. Non è proprio l'applicazione delle «mini-riforme», ma non è neanche la sua monetizzazione come si potrebbe erroneamente pensare a prima vista. Bruno Raccio, segretario della Cgil del settore, spiega che «queste indennità non sono uguali per tutti, ma sono parametriche, variano a seconda delle mansioni svolte. C'è insomma un primo, importante riconoscimento della professionalità, che da sempre è il nostro obiettivo». Per di più, ora con questa intesa si sgombrano il campo da «codice contrattuale» e si può finalmente far partire la vertenza per il prossimo contratto.

Prossimo contratto — anzi meglio: i prossimi contratti, perché tutti e otto i comparti del pubblico impiego sono interessati al rinnovo — che vedranno sicuramente sperimentare nuove forme di «pressione», di lotta da parte del sindacato. Forme che non penalizzano gli utenti. In questi giorni, il ministero dei Trasporti così come a dicastero della Funzione pubblica, si sta discutendo del «codice di autoregolamentazione». Ieri c'è stato un incontro «tecnico» da Signorile, per cercare di unificare le regole che si sono date i sindacati confederali e quelli autonomi (molto più «elastiche») nel settore. Ma l'appuntamento più importante è sicuramente quello fissato ieri, durante l'incontro a Palazzo Vidoni: il 24 si siederanno attorno ad uno stesso tavolo le segreterie confederali Cgil, Cisl, Uil e le principali organizzazioni «autonome». Si costituiranno otto gruppi di lavoro che studieranno i «codici» per tutti i settori della pubblica amministrazione. Scuola, sanità, treni, bus, poste e via dicendo: regole nuove per il sindacato, ma anche per lo Stato che non potrà più — come ha fatto con i vigili del fuoco — aspettare fino all'ultimo prima di risolvere i problemi.

Stefano Bocconetti

## Maltempo, stato di calamità nelle Marche. Vola il tetto ai terremotati di Avellino

ROMA — Danni in mezza Italia, e anche di più, per il maltempo che non accenna a finire anche se, qua e là, è tornato il sole. Accertamenti per stabilire l'ammontare delle perdite sono in corso in Puglia, Marche, Romagna. Ad Avellino otto famiglie di terremotati, che solo da un anno avevano ottenuto una casa, sono rimaste senza tetto per una tromba d'aria. Il tetto è letteralmente volato via. Si tratta di una copertura di ferro che sovrasta i blocchi di cemento di uno dei tre prefabbricati pesanti (500 appartamenti) realizzati dalla «Volani», ditta chiacchieratissima già al centro di uno scandalo e di un procedimento giudiziario in cui erano implicati Pazienza, Giardilli e Roberto Cutolo e uno stuolo di amministratori. «Case di cartone» — le ha definite ieri, in un manifesto, il Pci avellinese — che dovrebbero reggere ad eventuali scosse sismiche e che, al primo nubifragio, si perdono il tetto e vengono rese inagibili dall'acqua. Danni notevoli anche all'agricoltura: sono andate distrutte serre di fiori, frutta e ortaggi. Colpite anche le colture di pomodori, granturco e nocciolo.

Ma in agricoltura i guasti più seri e gravi sono da registrare in Romagna, Puglia e Marche. Il presidente della Provincia di Ancona, Tommaso Mancini ha avanzato richiesta alla Regione Marche perché inter venga, presso il governo, affinché venga dichiarato lo stato di calamità naturale per i comuni dell'Anconetano colpiti da nubifragio.

In Puglia è difficile fare i conti perché l'acqua ha invaso i poderi e ciò impedisce ai tecnici di procedere ai sopralluoghi. Ma solo nella zona di Andria sono centinaia e centinaia gli ettari in cui le coltivazioni sono andate completamente di-

strutte. Vigneti, uliveti, colture di ortaggi e pomodori sono a terra. Nubifragi anche nella zona di Cerignola e del Gargano. Nel nord della Puglia il traffico ferroviario ha subito forti ritardi perché i fulmini hanno fatto «spazzare» gli scambi e i passaggi a livello. Nel Gargano una cinquantina di autovetture, trascinate dall'acqua, hanno formato quasi una diga allo sbocco di un canale, verso il mare, del campeggio «Campi di Vieste». Diverse tende di campeggiatori che hanno chiesto al sindaco il risarcimento dei danni: secondo la loro opinione nella località non doveva essere autorizzata l'installazione di tende. A Bisceglie l'acquazzone violento ha sfondato il soffitto di un magnificio provocando il crollo di parte della struttura. Allagati anche molti opifici e depositi di calce.

Rallentamenti, ritardi ovunque. La Statale 71, che collega Ravenna ad Arezzo, è stata interrotta ieri mattina al chilometro 217 a San Piero in Bagno, nel Forlivese, per la caduta di una frana. In seguito al maltempo dei giorni scorsi, la sede stradale si è abbassata di 30 centimetri.

Quali le previsioni? Per domani, dicono i meteorologi, su tutte le regioni cielo poco nuvoloso, ma qualche temporale nelle zone interne del Centro-Sud. E per i turisti poche speranze di salvare completamente la vacanza. Le società assicurative si sono affrettate a far sapere che le plogge non sono coperte dagli «ombrelli assicurativi» che prevedono rimborsi per furti, assistenze mediche, rientri anticipati e tanti altri guai. Chissà che, nei prossimi anni, non scatti anche questo tipo di prevenzione. Come dire? Bagnati, ma rimborsati. Una scarsa soddisfazione.

### Dalla nostra redazione

**VENEZIA** — La laguna di Venezia è marcia ormai non è in grado di tollerare neppure dei valori di temperatura e di umidità relativa molto normali per il periodo estivo senza che il complicato sistema di rapporti su cui si basa il ciclo biologico di questo eccezionale ambiente non salti fragorosamente. E sono domani i disagi per tutti, per i veneziani che a questo genere di calamità «naturali» non riescono ad abituarsi e per i turisti che da Venezia si attendono l'acqua alta ma non, come sta accadendo in questi giorni di luglio, ondate di caldo puzzone e irritante, masse di moscerini innocenti per le persone ma talmente numerosi da disturbare persino i voli aerei. E le morie di pesci. Quelle, le ricordano anche i bisnonni dei pochi veneziani rimasti in laguna,

ma non così regolari e frequenti anche in condizioni climatiche non estreme.

Così, se la motonave che porta migliaia di turisti da San Zaccaria a Lido si fa larga tra banchi di pesce morto, ospiti di alberghi e di pensioni senza aria condizionata e soprattutto migliaia di indigeni, particolarmente quelli che abitano ai piani alti e nelle vicinanze della laguna, sono costretti a cenare a lume di candela, con le finestre aperte, per non essere invasi da nuvole di questi moscerini («chironomidi») capaci di dipingere di nero pavimenti e muri, finestre e tende. Ma la scena non è nuova. Forse, nuova è la contemporaneità di questi fenomeni che fino ad ora nessuno è riuscito a fronteggiare con qualche successo.

Sono note anche le cause del disastro: a monte, l'eutro-

trofizzazione della laguna, vale a dire l'aumento abnorme delle acque lagunari di componenti nutrienti azotate e fosfati. Lo stesso malanno dell'Adriatico e, in misura ancor più grande, dell'intero bacino mediterraneo. Questa ricchezza di nutrienti (prodotti in larga misura dal dilavamento delle campagne in cui si usano fertilizzanti chimici artificiali) produce, ai primi caldi, una esplosione di un'alga («ulva lactuca») debolmente ancorata al fondo della laguna. Quest'alga, in questa sua crescita massiccia, assorbe dall'acqua enormi quantità di ossigeno. Di qui, l'ecatombe di pesci, che si verifica nei punti di massima esplosione dell'alga, dovuta ad asfissia. Le correnti lagunari, in alcuni tratti molto forti, stradicano le alghe dal fondo e le trasciano con sé, depositandole,

più tardi, in quelle zone caratterizzate da minimo ricambio idrico, lungo le linee degli spartiacque che dividono i bacini lagunari alimentati dalle tre bocche di porto che si aprono verso il mare Adriatico. Una di queste linee corre proprio alle spalle dell'isola della Giudecca: lì, le alghe marciscono e in questo processo che interessa tonnellate di sostanze organiche, si producono gas molto sgradevoli il cui odore pesante affligge le isole veneziane.

In questo clima trovano un ambiente ideale anche i «chironomidi» piccoli come sanzare ma non altrettanto pungenti, ferocemente attirati dalla luce artificiale e che hanno la pessima abitudine di muoversi in grandi gruppi. Di tanto in tanto, la sera, quando si spostano dai loro luoghi di riproduzione, è

possibile vedere nel cielo della laguna vere e proprie nuvole di moscerini accompagnate da un potentissimo rombo, una bassa frequenza prodotta dal battito di miliardi di ali, poco rassicurante anche se innocuo. L'anno scorso riuscirono a bloccare per giorni e giorni lo scalo aereo di Tessera: i piloti non se la sentirono di atterrare in quelle condizioni; i vaporettili, in particolare modo quelli delle linee circolari, spesso spengono le luci di bordo per non essere attaccati da queste nuvole. La gente che abita lungo le Fondamenta Nuove, di fronte al cimitero e Murano, ogni tanto è costretta a perdere qualche minuto, alla mattina, per spezzare l'appria riva, per toglierli dai soffitti, dalle pareti di casa.

Toni Jop



VENEZIA — Turisti in Piazza S. Marco

CATEGORIE DI ESERCIZI	Valori in lire			Variazioni percentuali		
	1983	1984	1985	84/83	85/84	85/83
Alberghi di lusso	210.897	259.202	321.694	+22,9	+24,1	+52,5
Alberghi di 1ª cat.	110.782	128.674	146.537	+16,2	+13,9	+32,3
Alberghi di 2ª cat.	54.412	62.480	69.870	+14,8	+11,8	+28,4
Alberghi di 3ª cat.	38.476	40.768	43.592	+ 6,0	+ 6,9	+13,3
Alberghi di 4ª cat.	29.862	34.784	39.504	+16,6	+13,6	+32,3
Pensioni di 1ª cat.	45.720	42.544	45.065	- 6,9	+ 5,9	- 1,4
Pensioni di 2ª cat.	37.530	40.981	39.443	+ 9,2	- 3,8	+ 5,1
Pensioni di 3ª cat.	29.922	32.559	33.915	+ 8,8	+ 4,2	+13,3
Totale esercizi alberghieri	46.257	52.686	58.700	+13,9	+11,4	+26,9

Paese	Costo
ITALIA	100,0
FRANCIA	98,2
AUSTRIA	97,2
GERMANIA F.	84,0
GRAN BRETAGNA	109,4
GRECIA	50,0
SPAGNA	50,8
TURCHIA	49,0

Località montane	Costo
ITALIA	100
AUSTRIA	98
SVIZZERA	97
GERMANIA F.	103
JUGOSLAVIA	90
GRECIA	—
SPAGNA	85
FRANCIA	82

Località	Costo
ROMA	100
ATENE	91
MADRID	72
BELGRADO	60
PARIGI	96

## Attirati dalle alghe putride, nessuno riesce a sconfiggerli Venezia assediata dai moscerini A miliardi in volo sulla laguna

# Vita militare Povero maschio tutto è cambiato anche in caserma

Si è detto che i giovani suldivi nelle caserme fossero «fragili». In che senso non si precisava. Si può pensarli mingherlini, ingenui, inesperti. Ma oggi siamo tutti abbastanza indottrinati di psicologia da intuire che la loro debolezza fosse più interiore che fisica, più d'anima che di corpo.

Ma quale debolezza, allora? E a che cosa non hanno retto le loro anime? Per capirlo, chissà, vale forse qualcosa l'estraneità di una lettura al femminile, che del militare sa solo per aver visto e osservato dal di fuori. E ciò che risulta è un insieme di assurdità che hanno però radici robuste nella cultura di genere maschile. In quell'insieme, cioè, di usi, costumi, credenze, rituali, simboli, emozioni e reazioni che, sovrapposti al sesso (come differenza anatomica e fisiologica), hanno costruito le differenze, il «maschile» da un lato, il «femminile» dall'altro. In passato i codici di disciplina erano rigidamente staccati e diversi: «ci che poteva fare un uomo non compete alla donna, e viceversa, pena la più pesante disapprovazione sociale. Oggi molte donne fanno cose maschili

della cultura di genere rimangono zone tabù: solo degli uomini per gli uomini, solo delle donne per le donne. Il sacerdote e le alte gerarchie ecclesiastiche da noi sono esclusivamente maschili, nei paesi anglosassoni certi club, nelle zone agricole l'osteria o il bar di paese. Fino a poco tempo fa l'alta finanza, l'alta politica, l'alta ricerca erano luoghi maschili, impenetrabili alle donne di fatto quando non per legge. Ma il luogo per eccellenza di virilità è sempre stato l'esercito, l'addestramento militare; tanto che il servizio di leva può essere considerato una vera e propria iniziazione alla cultura di genere maschile, che in epoche più recenti ha sostituito le iniziazioni tribali delle culture dette «primitive»: dove i ragazzi venivano spesso allevati lontano dalle donne, in «case degli uomini», e addestrati a compiti esclusivamente maschili, come la caccia, la guerra, l'apprendimento di tecniche per il trattamento del terreno, dei metalli, dei minerali, dell'ambiente in generale. I distacchi dai luoghi domestici e gli insegnamenti venivano sottolineati con cerimonie solenni di «iniziazione», che avevano un senso di indicare i valori ai quali riferirsi per diventare «veri uomini».

A ben guardare, lo stacco da casa, l'obbligo di indossare una divisa, la rasatura dei capelli, la vita comunitaria tra soli uomini non hanno un significato di iniziazione così distante da quello suggerito nelle culture primitive. Si potrebbe leggere tutta la vita militare come un rituale ricco di simboli che indicano alla giovane recluta che cosa ci si aspetta da lui: dalla «svogliata mattutina con le sue note di energico incitamento all'azione, all'abbandonare, che propone il tema della patria e della sua difesa, all'ammalindandole con le note nostalgiche (se lontano dalla casa e dalle sue dolcezze, ma questo è il tuo posto). L'addestramento fisico

propone di assumere doti di forza, resistenza, destrezza, coraggio. La severa disciplina impone l'omogeneità dell'azione di gruppo. L'attenzione a un'immagine maschile e fiera propone un look tale da rassomigliare i concittadini e intimidire i possibili nemici (come facevano gli indiani con le loro penne). Fondamentale, nell'assetto interno della vita militare, è l'attitudine al comando. L'aggressività disciplinata da un antico codice virile è il fondamento della cultura di genere maschile. Quanto alle donne l'aggressività veniva inibita, tanto negli uomini veniva incoraggiata e premiata. Al giovane soldato si dà in mano un fucile, gli si insegna a pilotare un carro armato o un aereo militare, nella stimolazione di una guerra. Gli si insegna a esprimere la propria aggressività, potenziata dagli armi.

All'interno di questo addestramento ne vive un altro, nascosto, trasgressivo ma tollerato da sempre: quello che si chiama il «nonnismo», cioè le sopraffazioni che gli anziani di leva praticano sulle reclute. Oggi si è puntato su questo fenomeno, antichissimo, per giustificare il disagio, per alcuni insopportabile, della vita di caserma. Ma il nonnismo è una pratica comune a tutti i gruppi maschili: dalle società segrete (la mafia, per esempio), alla goliardia universitaria (anche qui c'erano matricole svincolate e anziani beffardi), dalle carceri alle squadre di lavoro e quelle sportive, è prassi comune sottoporre i novellini a una serie di «prove» spesso umilianti, che facilitano la giovane recluta le regole del gioco, quello meno evidente, della competizione, della forza e del potere, e della selezione a danno dei più deboli. Un'inutile crudeltà? Oggi così ci appare. Ma in passato era un messaggio ricco di insegnamenti: questa è la vita, caro novellino, e per quanto te la cantino nobile e soave, se vuoi sopravvivere devi

imparare a difenderti, e a sottostare, finché non tocca a te il comando. Proprio dall'umiliazione nasce la rabbia e la voglia di vendicarsi, e di passare dalla parte di chi può.

Regole che valevano tra gente misera e senza diritti, come valeva far fare il militare nei Friuli a un ragazzo calabrese, che aveva così la sua grande occasione di conoscere l'Italia. Ma oggi?

Oggi, in discussione: la guerra, le armi, la logica dell'uccidere, la difesa della patria, lo straniero come nemico, la virilità come cultura e come ideale, come modello di comportamento e come immagine. Possiamo essere aggrediti da una nube nucleare che viene da lontano, e i confini della patria non si difendono più con i fucili. Possiamo sentirsi più simili a uno straniero che a noi, che a un compatriota imbrodato di fascismo. Che dete anche in passato dalle menti illuminate, ma oggi interiorizzate dal più. E se in passato il soldato ubbidiva per mancanza di scelta, e accettava il destino, oggi nessun giovane è disposto a vivere sopraffatto da un dovere astratto, svuotato di senso. Oggi, dicevano in una recente trasmissione di «Radio anch'io» sull'argomento, le caserme sono abbandonate a se stesse perché gli ufficiali si sposano, vivono a casa loro, le mogli lavorano, e i mariti devono dare una mano ad accudire i figli: che effetto fa, signor capitano, maneggiare il biberon invece del fucile? Forse la cultura di genere femminile serpeggia già nelle caserme, e la sopraffazione del nonnismo e del paternalismo militare risultano tanto incomprensibili alle giovani reclute da «farle ammattire». Ma sarebbero questi i fragili, i deboli di mente e d'animo, il non lo sono, piuttosto, quelli ostinatamente arroccati nella conservazione militare?

Anna Del Bo Boffino

## INTERVISTA / Pietro Folena parla dei giovani, della politica, della Fgci



«Quanta paura per Africa! Ma alla fine la spregiudicatezza ha pagato» - «È nata una solidarietà nuova, piena di individualità» - Gramsci nei progetti per il 1987

NAPOLI — Folla di giovani al comizio della giornata di chiusura. Nel tondo, Natta, accompagnato da Folena, visita gli stand della Festa

# La magia collettiva del volontariato



Dalla nostra redazione

NAPOLI — Davanti a una birra gelata, Pietro Folena, segretario della Fgci, ha un'aria sfatta e soddisfatta. «Africa», la festa nazionale dei giovani comunisti, si è conclusa da poco. Una festa riuscita, ma quanta paura, vero, segretario? «Sì, abbiamo avuto paura. Paura che la festa non riuscisse, paura di venire fraintesi. Capirai, con un tema del genere... E invece la spregiudicatezza ha pagato. Ma i timori che qualcosa andasse storto c'erano. A Ravenna, dieci anni fa, c'ero anch'io. Fu la rivolta per gli spaghetti che erano scotti e poi per altro e altro ancora. Era il segno della crisi. A Livorno, poi, nell'81, la crisi era ormai al suo apice: eravamo nel periodo della solidarietà nazionale, non era ancora iniziata la fase dell'alternativa».

E invece a Napoli sembra essersi creata un'atmosfera dimenticata, un incantesimo che sembrava perduto. Che cos'è, un ritorno alla politica, la definitiva sepoltura del «ritusso» o cos'altro? «È una fase che inizia un anno e mezzo fa, con il «movimento dell'85». Quella era già la riscoperta di una dimensione collettiva, lo però non farei enfasi su quello che accade adesso. Nel senso che se prima era sbagliato parlare di totale rientro nei ranghi, adesso sarebbe sbagliato parlare di primato della politica. Un anno e mezzo fa dicemmo che una generazione era scesa in campo. Ci furono critiche. Gianni Bologna su l'Unità, scrisse che era un'affermazione ottimismo. Forse lo era. Ma c'erano tutte le condizioni per il formarsi di una nuova fase politica. Quella che in qualche modo stiamo vivendo. Un modo nuovo di intendere la politica, certo, che non parla più solo alla ragione. La politica oggi deve saper parlare anche ai cuori e alle passioni, deve saper toccare anche i sentimenti. La gioia collettiva

ri, ma ha permesso di aprire un dibattito. Indubbiamente oggi occorre ridare parola alla politica, lo dico «antirazzismo» al valore «pace» e così via. Dobbiamo raggiungere e praticare l'idea di una scienza che trasformi la realtà. In parte questa sta avvenendo, ma è ancora molto poco. Veniti anni fa, ad esempio, si riteneva che Italia Nostra fosse un movimento conservatore: sai, l'idea di quelle dame salottiere che si preoccupano per la possibilità di parlare del domani. Dobbiamo

formare una nuova cultura politica. Non ci basta più, insomma, aggiungere il valore «antirazzismo» al valore «pace» e così via. Dobbiamo raggiungere e praticare l'idea di una scienza che trasformi la realtà. In parte questa sta avvenendo, ma è ancora molto poco. Veniti anni fa, ad esempio, si riteneva che Italia Nostra fosse un movimento conservatore: sai, l'idea di quelle dame salottiere che si preoccupano per la possibilità di parlare del domani. Dobbiamo

una politica di trasformazione della realtà che non tenga conto dei valori ambientali è inconcepibile. Intanto, lo spettacolo che la politica offre di sé è degradato. Sembrava che tutto conti, fuorché le idee. Esagero, ma pensa che cosa straordinaria sarebbe se un presidente del consiglio dicesse: il mio programma di governo prevede la lotta alla disoccupazione, la salvaguardia dell'ambiente, la lotta per la pace. E invece sembra che le posizioni e i programmi dei partiti di governo sono solo strumenti, finalizzati alla spartizione del potere e null'altro. Ecco il rifiuto della politica e, contestualmente, il pericolo che noi corriamo. Io sento che se queste tensioni ideali espresse nell'unisono da migliaia di giovani non si consolidano in un progetto, andranno disperse, non diventeranno sintesi politica: quella cosa, cioè, che cambia l'esistente, che trasforma gli ideali in cose concrete.

Quanta strada deve fare ancora la Fgci, quanto deve cambiare per trasformare le sue idee in progetto politico? «Una parte di quel nuovo di cui parlavo si è trasformata in un messaggio di organizzazione. È diventato un fatto associativo. Ma è ancora poco. Dobbiamo perdere quei vizi di professionismo della politica, di burocraticismo che ancora ci portiamo dietro. Se un ragazzo partecipa a una riunione il cui unico scopo è quello di indire un'altra riunione, quel ragazzo non lo avremo perduto. Associazione, insomma, per noi non vuol dire, non deve più voler dire, luogo esclusivo. Tutti noi abbiamo una vita privata che per fortuna coincide molto con quella di tanti giovani non comunisti.

«È questa l'unica possibilità che abbiamo, la sola per crescere davvero. I risultati di questo sforzo si vedranno. Quelli migliori, attualmente,



Franco Di Mare

# LETTERE ALL'UNITÀ

## Nessuna imposizione sui miei figli, a decidere saranno loro

Caro Unità,

vorrei rivolgermi a Katya Costa, la giovane lettrice di Milano che ha scritto una lettera davvero bella per il nostro giornale.

Non sei sola e ogni giorno che passa ti seguiranno sempre più numerosi. Sono nato quarantotto anni fa a Gioiosa Ionica (Rc) e per volontà di loro signori dal 1958 ho lasciato la mia terra in cerca di lavoro. Odio la violenza perché l'ho subita. I miei genitori mi hanno battezzato, cresimato e fatto la prima comunione senza preoccuparsi del mio parere ed è finito tutto lì.

Oggi sono padre di due figli e non ho commesso lo stesso errore: saranno loro a decidere se battezzarsi, cresimarsi, come, dove e quando. Non farò imposizione come la Falucci. Nel caso del sì e del no sulla scelta della religione, è difficile dividere i neri dai bianchi perché non esiste diversità di colore e sarà una miscela esplosiva contro l'imposizione voluta dalla Dc.

Ci sono problemi gravi da risolvere come l'educazione civica, la pace, la droga, l'inquinamento, il razzismo, la fame, la disoccupazione, il dialogo tra tutti i popoli della terra senza discriminazione alcuna. Di queste cose i credenti dovrebbero dare lezione ai non credenti, invece si verifica il contrario.

Stai tranquilla, Katya, sei sulla strada giusta.

ROCCO AMEDURI (Napoli)

## Ma una conferenza sulla pace non riguarderebbe soltanto i comunisti

Compagno direttore,

leggo con stupore sull'Unità l'intervista rilasciata ad un giornale dal compagno Rubbi circa la non partecipazione del Pci ad una eventuale conferenza internazionale dei partiti comunisti sui problemi della pace.

Questa presa di posizione mi sembra sia contraria non soltanto agli interessi generali del movimento operaio nel suo insieme, ma che prevarichi un eventuale pronunciamento non soltanto del Cc ma dell'intero Partito.

Si dice nell'intervista che questo è un tema che non avrebbe seguito sull'opinione pubblica perché unilaterale. Questo mi meraviglia, perché ciò significherebbe che i comunisti nel mondo non hanno più credito, non hanno più la funzione di guida del movimento popolare.

Sono di avviso contrario: oggi più che mai c'è bisogno dei comunisti e c'è la necessità che i comunisti parino tra loro, trovino idee ed iniziative comuni sui principali problemi che angustiano l'umanità, e la pace è un punto fondamentale.

Una proposta del genere, in un momento così critico come l'attuale sotto tutti i punti di vista, va discussa con tutto il Partito, dopo aver conosciuto da parte dei promotori forme e modi, con la garanzia della libertà di esprimere la propria opinione.

VITTORIO MATARES (Livorno)

## «Quei bambini col mitra non starebbero meglio sperduti nella foresta?»

Caro signor Chiaromonte,

ho letto in prima pagina dell'Unità la storia uganese di un bimbo che non parla, sperduto e sopravvissuto nella foresta di Luwero, dove per quattro anni i guerriglieri di Museveni (ora Presidente) ed i soldati di Obote (ora deposedo Presidente) si sono confrontati a mano armata, facendone pagare il prezzo ad una popolazione di oltre mezzo milione, con decine di migliaia di morti, sia con la totale distruzione di case e campi, sia con campi di concentramento per centinaia di migliaia di persone.

In fondo in fondo quel bambino è stato curato dalla vegetazione e dagli animali. Gli uomini l'avrebbero ammazzato. Tantissimi sono i bambini che sono morti di fame e di sete dopo la morte o la fuga disperata dei genitori fucilati o morti per la sua guerriglia, sfruttando il facile sentimento d'odio e di vendetta nel cuore di tali bambini. C'è da preferire la vita nella foresta o quella come bambini pieni d'odio e armati fino ai denti? Quali è il più consona ai bambini?

Un proverbio della tribù di Museveni dice: «Chi odia da piccolo uccide da grande». E chi uccide da piccolo cosa farà da grande?

Come riportato da te e dal Corriere della Sera, quel bambino ritrovato ha già subito due trattamenti tipici, e ti pregherei d'osservarli spassionatamente: 1) un mio compagno missionario l'ha battezzato; 2) l'hanno consegnato alla sig.ra o sign.a Lubega, che cura altri orfani, entro le mire del governo Museveni.

A che serve quel battesimo, se dicono che il bambino non ha l'uso della ragione? A che serve metterlo in mano di quel governo che ha causato il suo stato, e che produce soldatini bambini e bambini-odio? Che uso della ragione è mai questo?

Non è meglio lasciare i bambini nella foresta, che vederli condannati ad una vita d'incapacità non-ragione e sfruttamento di tale non-ragione per fini di potere, giacché gli adulti con la ragione si rifiutarono di seguire sia Obote che Museveni? Si ammazzano o si fanno perire i genitori, e poi si sfruttano i loro figli? Questa è la civiltà?

Se non hai ancora cestinato questo foglio, leggi: noi del Nord (Ovest ed Est), siamo riusciti a drogare la testa degli africani in modo tale che la loro sapienza tribale non ha più presa né dignità.

Non occidentali (nonostante, a volte, i missionari) abbiamo portato la legge del mercato, con cui li abbiamo sfruttati.

Gli orientali gli stanno portando il credo politico ed il mezzo pratico per ottenerlo: il «Kalashnikov», pagati anche loro con il lavoro dei contadini: nel caso dell'Uganda d'oggi, pagano gli occidentali con il caffè e gli orientali con il cotone.

Ora, quello che veramente succede in Africa non è né occidentalismo economico né socialismo marxista; è piuttosto un concedere il potere dispotico a chi riesce ad ottenerlo. L'ottiene sfruttando l'economia neo-colonialista che gli procura il denaro attraverso l'esportazione, e lo mantiene coi mitra e coi petroli con lo stesso sistema economico. Sia questi che Est s'incontrano in Africa per fondere ancora oggi l'alienazione del popolo dalla sua cultura e soprattutto dalla voglia di pace e di gioia che tale cultura possiede. Mettendola con l'esempio del bambino ritrovato: consideriamo la «foresta» come cosa incivile,

e la «città» come l'unico progresso possibile. Io, missionario comboniano, in Uganda ci sono stato oltre 20 anni, vivendo con la gente comune e tentando con essa di sfruttare la natura usando soprattutto la sapienza tribale. Ho avuto tante soddisfazioni, ma da chi non ha vissuto questa vita ho ricevuto tante amarezze e persecuzioni.

Poi sono venuti i soldati-bambino, che mi hanno fermato, derubato e percosso tre volte, ferendomi una volta. Mi accusavano di «neo-colonialismo», d'essere «spia»; ma non volevano altro che qualche soldo e la gratificazione di farsi valere, con in mano un «Kalashnikov» più grosso di loro ed in testa una drogha di parole imparate da quelli più grandi di loro, che a loro volta avevano imparato cose che hanno ben poco da vedere con la vera situazione della «foresta», cioè della vera realtà dei villaggi. Saprai bene anche tu, caro direttore, che se c'è soltanto il comunitarismo iniziale non si può certo introdurre il comunismo, e nemmeno il capitalismo. Se lo facciamo, e difatti lo facciamo, otteniamo alienazioni e sofferenze molto peggiori di quelle che gli africani avrebbero se restassero «nella foresta».

Padre MARIO CISTERMINO (Roma)

## «Mi dichiaro colpevole: sono solidale con l'Olp e il popolo palestinese in lotta»

Caro Unità,

ho letto e seguito proprio in questi giorni le vicende del giallo giudiziario intorno a qualche episodio del processo del sequestro Achille Lauro a Genova e circa pretesi legami col Pci a Genova. A ragione altri considerano che non mi interessi e che non mi occupo della magistratura come tale ed in senso generale, mi sono chiesto se oggi un lavoratore, cittadino della Repubblica italiana, che ha fra l'altro ospitato legalmente delegazioni di palestinesi, non possa dichiarare pubblicamente la propria solidarietà col popolo palestinese, con l'Olp e la loro lotta. La solidarietà al terrorismo, non solo nel caso specifico, con atti concreti criminosi o delittuosi è altra cosa e chi la dichiara, questa, se ne assume la responsabilità nel bene e nel male.

Se la risposta alla domanda di cui sopra è «no», allora io, lavoratore, cittadino, antifascista, partigiano riconosciuto, comunista, mi dichiaro colpevole e mi autodenuncio per solidarietà col popolo palestinese e la sua lotta, dal contenuto di quelle telefonate si poteva concretizzare la lesione indiretta dell'imparzialità e l'indipendenza del collegio stesso. Certamente è stato un intervento senza precedenti nel mondo processuale italiano per quanto riguarda questi tipi di processi, ma ciò non toglie la giustizia dell'iniziativa.

Per quanto riguarda le conseguenze politiche, penso che si debba rivedere e cercare di perseguire una giusta ed equilibrata posizione del nostro partito nei confronti dell'Olp: non dimenticandosi che l'Olp oggi non è una organizzazione unitaria, e tutti sappiamo quanti gruppuscoli e fazioni, pervasi dal tipico spirito fanatistico medio orientale, aspirino a ritenersi i portatori della posizione maggioritaria dell'organizzazione. Quindi i maggiori difensori ancorché incettamente di questi gruppi per il solo fatto di essere palestinesi incrina, e rende poco credibile, il giusto diritto di un popolo di vedersi riconosciuta la sovranità di un territorio, e controproducente al fine di creare nell'opinione pubblica la giusta sensibilizzazione per la causa palestinese.

ROSARIO GENTILE (Torino)

## Per una giusta posizione del nostro Partito nei confronti dell'Olp

Caro direttore,

la recente vicenda politico-giudiziaria creata alla Procura Generale di Genova concernente il processo dell'Achille Lauro e del giudice popolare Silvio Ferreri consigliere provinciale del Pci una serie di quesiti nel nostro partito nei confronti dell'Olp.

Prima di tutto vorrei premettere la legittimità dell'invito del procuratore ad acenersi dal collegio rivolto al giudice popolare; poi, dal contenuto di quelle telefonate si poteva concretizzare la lesione indiretta dell'imparzialità e l'indipendenza del collegio stesso. Certamente è stato un intervento senza precedenti nel mondo processuale italiano per quanto riguarda questi tipi di processi, ma ciò non toglie la giustizia dell'iniziativa.

Per quanto riguarda le conseguenze politiche, penso che si debba rivedere e cercare di perseguire una giusta ed equilibrata posizione del nostro partito nei confronti dell'Olp: non dimenticandosi che l'Olp oggi non è una organizzazione unitaria, e tutti sappiamo quanti gruppuscoli e fazioni, pervasi dal tipico spirito fanatistico medio orientale, aspirino a ritenersi i portatori della posizione maggioritaria dell'organizzazione. Quindi i maggiori difensori ancorché incettamente di questi gruppi per il solo fatto di essere palestinesi incrina, e rende poco credibile, il giusto diritto di un popolo di vedersi riconosciuta la sovranità di un territorio, e controproducente al fine di creare nell'opinione pubblica la giusta sensibilizzazione per la causa palestinese.

ROSARIO GENTILE (Torino)

## L'obiezione fiscale di un gruppo di ragazzi ancora senza un soldo

Egregio direttore,

siamo un gruppo di minorenni, non aventi alcun reddito, venuti a conoscenza che alcuni cittadini italiani attuano l'obiezione fiscale alle spese militari.

Consapevoli del carattere deleterio di una politica tesa al riarmo, credendo nella pace, ripudiamo la guerra come mezzo di risoluzione dei conflitti — così come afferma l'art. 11 della nostra Costituzione — ed avendo altresì il terrore delle armi, ritenendo che compete anche ai cittadini decidere in materia fiscale, e che la politica non la fanno solo i governi, dichiariamo che quando e se in futuro potremo avere un reddito detrarremo dalle tasse il corrispondente in percentuale delle spese militari.

ROBERTO PRETTO, ENRICO ZANE e altre 49 firme di giovani della Comunità d'Agape (Frazz - Torino)

## Il destino degli uomini per «credenti» e no

Caro Unità,

una bellissima lettera da te pubblicata il 26 giugno scorso ricordava queste parole di Einstein: «Credo nel Dio di Spinoza che si manifesta nell'armonia di tutte le cose, non in un Dio che si interessa del destino e delle azioni degli uomini».

Considero arcaica e superata anch'io la mitologica concezione di una barbuta divinità che, con tanto di bastone e di carota, punisce o premia le azioni degli uomini. Resta un fatto però che, se dette azioni sono conformi alle leggi di natura, hanno successo, mentre falliscono se tentano di violarle.

Su questo eterno «interessamento» della natura anche alle azioni e quindi al destino degli uomini penso non sia poi tanto difficile esser tutti d'accordo: «credenti» e no.

PAOLO FRANGI (Savona)



A Savona apposta convenzione con la diocesi per il nuovo servizio

# Chi dice male della Usi? Fornisce perfino il prete

Due sacerdoti assunti in ruolo e altri tre a «contratto» - Dovranno garantire l'assistenza agli utenti 24 ore su 24 - Uno stipendio di circa 900mila lire a carico dello Stato

Dalla nostra redazione GENOVA — La VII Unità sanitaria locale di Savona sarà la prima Usi italiana a garantire agli utenti ricoverati in ospedale, oltre alle normali prestazioni di carattere sanitario, anche la possibilità di fruire dell'assistenza religiosa. Ne fa fede una apposita convenzione, sottoscritta in questi giorni fra la diocesi e la Usi, firmata dal vescovo di Savona Giulio Sanguineti e il presidente del comitato di gestione Riccardo Borgo, socialista.

L'assunzione avverrà per chiamata da parte del comitato di gestione della Usi, ma su designazione del vescovo; i sacerdoti dovranno garantire la reperibilità ventiquattro ore su ventiquattro ed avranno libertà di accesso negli ospedali in qualsiasi ora del giorno e della notte, con una unica norma «restrittiva» di carattere generale: la loro presenza nelle corsie non dovrà contrastare lo svolgimento delle attività terapeutiche né interferire con la normativa interna dei singoli reparti.

L'inesa si ispira al concetto dell'«apporto essenziale dell'assistenza religiosa alle finalità terapeutiche», e prevede l'esercizio del ministero spirituale attuato in forma individuale e collettiva con i mezzi di comunicazione consueti nell'attività ecclesiale; quindi i cinque sacerdoti celebreranno quotidianamente la messa, impartiranno i sacramenti e daranno vita, a seconda delle esigenze degli assistiti, alle attività pastorali e culturali più idonee; inoltre parteciperanno ai corsi di formazione per allievi infermieri con lezioni di etica.

«La convenzione — sottolinea il presidente Borgo — apre e consolida un giusto spazio all'assistenza spirituale, codificando e arricchendo l'importanza del ruolo che i cappellani e i loro collaboratori rivestono all'interno degli ospedali. «La presenza confortante di un sacerdote in corsia è il commento della diocesi»

Rossella Michienzi

Sentenza innovativa della Corte costituzionale

# Concorsi, nessun vantaggio ai figli

Il lavoro del padre non è più titolo preferenziale - Una decisione di rilievo anche per bambini e divorzio: riconfermata la legge

ROMA — I giudici della corte costituzionale hanno ieri dichiarato illegittimo l'art.9 del regio decreto 8.1.1931 n.148 (relativo allo stato giuridico del personale di ferrovie, tramvie, autoservizi e linee di navigazione interna in concessione) secondo il quale, per l'assunzione ad agente di ruolo, costituiva titolo preferenziale essere figlio (od orfano) di un altro agente.

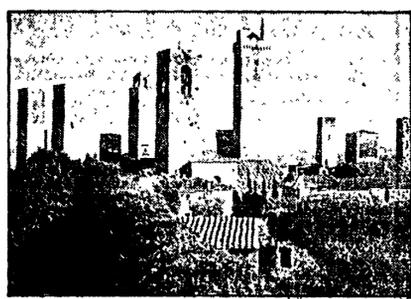
Il caso era stato sollevato dal pretore di Modena, città nella quale l'azienda trasporti consorziali aveva bandito un concorso pubblico per capo-tenente vinto, ex aequo, da due candidati. Uno di essi — Lorena Ferrari — era stato prescelto a scapito dell'altro (più anziano, e quindi con maggior titolo) proprio in quanto figlio di un dipendente in servizio presso l'Atcm. «Elevare a titolo preferenziale l'appartenenza ad una determinata famiglia — scrive la Corte, motivando l'abrogazione del privilegio — equivale ad assicurare che un posto di lavoro rimanga nell'ambito di questa».

Il caso era stato sollevato dal pretore di Modena, città nella quale l'azienda trasporti consorziali aveva bandito un concorso pubblico per capo-tenente vinto, ex aequo, da due candidati. Uno di essi — Lorena Ferrari — era stato prescelto a scapito dell'altro (più anziano, e quindi con maggior titolo) proprio in quanto figlio di un dipendente in servizio presso l'Atcm. «Elevare a titolo preferenziale l'appartenenza ad una determinata famiglia — scrive la Corte, motivando l'abrogazione del privilegio — equivale ad assicurare che un posto di lavoro rimanga nell'ambito di questa».

La replica della Corte costituzionale, redatta dal giudice Renato Dell'Andro, nei giudizi di separazione e divorzio gli interessi dei figli «sono garantiti da una serie non indifferente di misure» (l'intervento obbligatorio del pm, le ampie facoltà istruttorie del giudice, il potere del collegio di decidere, in ordine alla parte, anche al di là delle richieste delle parti) in ogni caso questi giudizi «non si riflettono, quale ne sia l'esito, sullo stato dei figli», e non appare opportuno «istituzionalizzare un conflitto fra genitori e figli» come avverrebbe attribuendo a questi ultimi, con la nomina di un curatore, la qualità di «parte» nei divorzi.

Prevedere un «curatore speciale» che, nelle cause di divorzio e di separazione, tuteli e rappresenti in giudizio i minori figli delle parti? Alla richiesta, avanzata con un'ordinanza dal tribunale di Genova, la Corte Co-

mi. s.



## A San Gimignano il restauro dopo gli appelli del sindaco

SIENA — Si prospetta un futuro più roseo per San Gimignano: il ministro dei beni culturali ha deciso di stanziare 100 milioni per il restauro delle mura del borgo medioevale ed altri 150 per il completamento dei lavori del Chiostro della chiesa di Sant'Agostino. L'annuncio dato dalla soprintendenza per i beni ambientali e architettonici della provincia di Siena e Grosseto è la risposta concreta ai continui e pressanti appelli dell'amministrazione comunale sullo stato di salute di San Gimignano. Più volte Ugo Pasqualetti, sindaco comunista, aveva lanciato SOS per le mura, per i problemi della Pieve di Cellone e per il preoccupante movimento franoso che interessa una parte del centro storico.

## Viminale: «La rapina-miliardo non fu opera di terroristi»

ROMA — La rapina da un miliardo compiuta nella notte tra sabato e domenica da un commando di professionisti in giorni di un furgone dell'Asipol a Roma, non è opera di terroristi. La «rivendicazione» giunta alla redazione di un quotidiano da parte di un sedicente portavoce delle Br è stata vagliata dagli uomini dei servizi di sicurezza e dalla polizia, che hanno escluso per l'episodio una matrice terroristica.

## Lecce, giovane arrestato con cinque chili di tritolo

LECCE — I carabinieri hanno arrestato a Lecce un giovane, Stefano Fiorentino, di 20 anni, di Vernole (Lecce), che trasportava a bordo di una motocicletta «Honda 600» — risultata rubata — una lattina contenente cinque chili di tritolo e provvista di miccia. Fiorentino è stato catturato dopo un lungo inseguimento per le vie della città da una pattuglia di militari che aveva notato che la moto era priva di targa. La rudimentale bomba — che gli inquirenti non escludono dovesse servire per un attentato a scopo di estorsione — è stata fatta scoppiare in un poligono militare.

## Acido nella lattina di «Sprite», due ricoverati

GENOVA — Una denuncia per lesioni è stata presentata ai carabinieri del nucleo antisofisticazioni di Genova in seguito ad un caso di intossicazione in cui sono rimasti coinvolti due genovesi dopo aver bevuto una lattina di «Sprite», bevanda prodotta dalla «Coca Cola». Protagonisti dell'episodio sono Giorgio Scialò, di 25 anni, e la madre Lorenzina Paini, i quali da giovedì scorso, giorno dell'acquisto della lattina, sono ricoverati in osservazione all'ospedale di San Martino. Secondo l'analisi fatta dalla locale unità sanitaria, nella lattina è stato trovato il 7 per cento di acido cloridrico, cioè acido muriatico. Il caso, al momento è inspiegabile. I dirigenti dello stabilimento veneto della «Coca Cola», dove è stata imbottigliata la lattina sospetta, escludono infatti che l'inquinamento sia avvenuto durante la fase di produzione, poiché l'acido cloridrico non è usato in nessuna fase della lavorazione.

## Stasera a Roma la presentazione del libro di Rossi e Caprarica

ROMA — Ciriaco De Mita, Claudio Martelli, Alessandro Natta e Giuseppe De Rita, saranno stasera alle 17, alla presentazione (presso la casa editrice Mondadori di Roma, in via Sicilia) del romanzo di Giorgio Rossi e Antonio Caprarica, «La ragazza dei passi perduti». L'incontro, presenti gli autori, sarà coordinato da Eugenio Scalfari.

## Dopo i funerali della madre uccide il fratello

GELA — A poche ore dal funerale della madre, due fratelli litigano per spartirsi una modesta eredità e uno uccide l'altro con un colpo di pistola. Autore del fratricidio è il pastore Carmelo Piscopo che, al culmine della lite, ha ferito mortalmente il fratello Benedetto, di 50 anni.

## Enzo Tortora querela Ugo Zatterin e il Tg2

ROMA — Enzo Tortora ha presentato ieri, presso l'ufficio di polizia di Montecitorio, querela per diffamazione contro l'ex direttore del Tg2, Ugo Zatterin, e il giornalista Carlo Cavaglia. Il 21 maggio scorso — si riferisce nella querela — la rubrica «Libri del Tg2» recensì un volume di Franca Maria Trepani sul combricista genovese Gianni Melluso, accusatore di Tortora. Nella rubrica Melluso fu presentato come «ladro, rapinatore, spacciatore di droga».

## Il partito

Giovedì 17 luglio, con inizio alle ore 18.30, presso la Direzione del Pci, avrà luogo una riunione dei responsabili del settore Giustizia dei Comitati regionali e delle Federazioni delle grandi città. All'ordine del giorno «Le iniziative del partito sul diritto alla giustizia, nell'attuale fase politica». I temi saranno: «La giustizia e la politica»; «La giustizia e la cultura»; «La giustizia e la cultura»; «La giustizia e la cultura»; «La giustizia e la cultura».

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per oggi mercoledì 16 luglio alle ore 10.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di domani giovedì 17 luglio.

Nella serata di oggi o domani il verdetto della Corte di Milano

# Verdiglione aspetta la sentenza, ma è aperta un'altra inchiesta

I giudici dovranno stabilire la demarcazione tra comportamenti censurabili e reati All'Ufficio istruzione continua intanto il lavoro contro altri venti «collaboratori»

MILANO — Il processo Verdiglione è chiuso. Questa mattina, dopo le eventuali dichiarazioni finali degli imputati, il Tribunale si ritirerà in camera di consiglio per formulare il suo verdetto. Secondo l'accusa costruita in istruttoria dai sostituti procuratori Pietro Forno e Francesca Manca e sostenuta in aula dal pm Giovanni Catzai, dovrà essere una condanna per violenza privata, abbandono di incapace, e soprattutto per estorsione aggravata e continuata: un reato gravissimo, che nel codice penale è equiparato alla rapina e per il quale — lo ha ricordato nella sua arringa uno dei difensori di Verdiglione, l'avvocato Luigi Vanni — non sono ammesse né libertà provvisoria, né semilibertà, né condono. Secondo lo stuolo dei difensori il Tribunale dovrà invece emettere un verdetto di assoluzione con formula piena: perché il fatto non sussiste, e quand'anche sussistesse non

costituirebbe reato. Dov'è il reato? si è chiesto un altro dei difensori di Verdiglione, Alberto Dall'Ora. «Non è proibito tutto ciò che non è consentito, al contrario, è consentito tutto ciò che non è proibito», aveva detto richiamando un cardine del diritto. Insomma: ci sono cose che una persona per bene magari non farebbe, ma che sfuggono ai rigori del codice. E su questo sottile «distintivo» tra imbrogli leciti e imbrogli illeciti la difesa ha giocato la sua partita.

Ora i giudici dovranno stabilire se quella linea di demarcazione tra comportamento censurabile e reato vero e proprio sia stata varcata; e, in caso affermativo, se il reato commesso sia quello di estorsione, come l'accusa ha sostenuto senza esitazioni, o un reato minore come per esempio la truffa la circostanza di in-capace. Fatti e personaggi sfilati davanti ai giudici in un mese di dibattimento hanno disegnato nitidamente il quadro angoscioso di un grande raggio, di una «macchina acchiappabili», come l'ha definita il pm Catzai. Ma i particolari di questo quadro mantengono in parte contorni sfuocati.

Ci sono imputati che prima che complici sono parti lese, vittime di quella stessa inestricabile ragnatela che hanno poi contribuito a costruire, come Giuliana Sangalli, che assomiglia più a Michele Calderoni che ad Armando Verdiglione; ci sono testi d'accusa che confermano minacce e vessazioni subite dalle parti lese, e parti lese che per pudore o confusione non pronunciano mai la parola «minaccia» a proposito delle costrizioni alle quali hanno deciso di ribellarsi; ci sono testi a difesa che parlano con toni della grande prospezione che il Movimento offriva ai suoi aderenti, e sono smentiti dai loro curriculum personale, come una stretta collaboratrice di Verdiglione laurea-



Armando Verdiglione

In un manuale

## Il Papa rivaluta anche le indulgenze

CITTÀ DEL VATICANO — L'assassinio di Roberto Pecci, ancora valido per la Chiesa, ma, a differenza del passato quando i fedeli dovevano fare pubbliche espiazioni per ottenere, ora vengono elargite a chi compie opere di solidarietà verso i poveri ed i sofferenti. Così si afferma in un volumetto di 123 pagine inviato dal papa ai vescovi e presentato ieri alla stampa con il titolo «Enchiridion indulgentiarum».

Il documento che sulla concessione delle indulgenze da parte della Chiesa, anche in cambio di congrue offerte di denaro, ci fu uno scisma per iniziativa di Lutero che, per denunciare tale commercio, affisse le famose novantacinque Tesi alla porta della chiesa del Castello di Wittenberg il 31 ottobre 1517. Lutero intese protestare contro la vendita delle indulgenze e il suo dissenso dal pontefice Bonifacio IX e Leone X al fine di rimpinguare le casse della fabbrica di San Pietro. Un abuso che finì per diffondersi anche a livello diocesano.

Paola Boccardo

Processo Pecci

## «Pilotai la barca che portò armi per le Br»

ANCONA — Processo per l'assassinio di Roberto Pecci. Ieri è stata la volta di Massimo Gidoni, lo psichiatra anconetano di 42 anni accusato non solo di aver preso parte, a San Benedetto del Tronto, al sequestro di Roberto Pecci, ma anche di responsabilità nell'uccisione dello stesso, un reato che prevede l'ergastolo. Gidoni ha consegnato al presidente della Corte dodici cartelle dattiloscritte chiedendo che vengano ammesse le sue scuse, che ha detto di accettare il contraddittorio con la Corte, ma sugli episodi attinenti la materia del processo preferisce non rispondere, riti la cronistoria della sua adesione al comitato marchigiano delle Br alla fine del 1978 (per questo è già stato condannato a 6 anni) e ammette di aver partecipato al viaggio nel settembre '79 in Medio Oriente nel «Papa» per portare a Venezia dal Libano, via Cipro e Ancona, le armi per le Br, reato che gli è costato 12 anni di reclusione.

Enzo Tortora querela Ugo Zatterin e il Tg2

# A Palermo 10 miliardi confiscati a un «boss»

L'ex «insospettabile» Francesco Bonura aveva costruito un impero immobiliare, fondato secondo i giudici sul «riciclaggio»

PALERMO — Una immobiliare, la «Raffaello», che in pochi anni aveva raggiunto nel mercato dell'edilizia di Palermo una posizione dominante. E poi depositi bancari, quote societarie, aree edificabili e decine di appartamenti. Un impero imprenditoriale (valore non inferiore ai 10 miliardi di lire) che Francesco Bonura, 44 anni, costruttore e boss emergente della borgata dell'Uditore, aveva fondato sul riciclaggio. La sezione misure di prevenzione del tribunale lo ha per questa ragione confiscato, introducendo a Bonura anche cinque anni di sorveglianza speciale e 30 milioni di cauzione.

Ma chi è Bonura? Fino al giugno del 1982 era un rispettabile imprenditore, introdotto nelle banche e nei circoli esclusivi di Palermo. Un bel giorno la polizia lo bloccò mentre, alla guida di una Golf, cercava di allontanarsi a rotta di collo da una officina nella quale erano

stati uccisi due giovani rapinatori. Punizione esemplare per due «cani sciolti» che avevano osato rapinare un supermarket protetto dalla mafia. Il duplice delitto era stato preceduto da una misteriosa catena di vendite. Nel volgere di un mese erano stati uccisi con la lupara bianca e con quella vera altri quattro componenti della stessa gang.

Trovare alla testa del comando un personaggio come Bonura suscitò a Palermo non poco sconcerto. Ma a dare alla scoperta una chiave di lettura ci pensò due anni dopo Buscetta. Il costruttore, spiegò don Mascino, è un uomo valeroso che si è fatto strada nella gerarchia di Cosa Nostra guidando nella sua borgata la guerra di mafia. In tal modo è giunto a capo della cosca di Uditore che venti anni fa era controllata dallo zio don Pietro Torretta e più recentemente da Totuccio

bra nell'aula-bunker dell'Uditore è uno degli imputati di spicco: deve rispondere di altri 38 omicidi e di associazione mafiosa. Come osservano i giudici la partecipazione di Bonura nella «Raffaello» rimanda ad un'attività imprenditoriale presumibilmente finalizzata al riciclaggio. Questa funzione della immobiliare risulta ancor più evidente se si tiene conto che il socio di Bonura era Vincenzo Piazza, al quale il tribunale ha inflitto la confisca delle quote della «Raffaello», tre anni di sorveglianza speciale e 60 milioni di cauzione. Piazza ha avuto rapporti sincretici e non occasionali con personaggi mafiosi, rapporti ai quali i giudici riconducono l'origine di una impetuosa crescita imprenditoriale. Col tempo Piazza ha allargato i suoi interessi anche all'agricoltura tanto che risulta aver compiuto ingenti investimenti in Toscana e in provincia di Ragusa.

Gino Brancato

## Torna il decreto-antisofisticazioni

All'esame della Camera dopo la decadenza di quello precedente - I contenuti del provvedimento - I peggioramenti del governo rispetto allo stesso testo approvato dal Senato

ROMA — Torna in discussione davanti alle Camere — con la fondata prospettiva che questa sia la volta buona per la conversione in legge e la definitiva entrata in vigore — il decreto contro le sofisticazioni alimentari che, completamente riscritto dai comunisti a Montecitorio e in parte peggiorato al Senato, decade a giugno prima della «riletatura» da parte della Camera.

Nella nuova versione il governo (cioè l'ineffabile ministro dell'Agricoltura, Pandolfi) ha addirittura peggiorato il testo approvato dal Senato, tra l'altro reintroducendo — ha ricordato ieri nell'aula di Montecitorio il compagno Gian Carlo Binelli — emendamenti respinti dalla stessa assemblea di Palazzo Madama. In rapida sintesi luci e ombre del decreto-bis.

Confermate, intanto, le norme che: 1) reintroducono la tassazione del metabolismo abolita l'anno scorso con un colpo di mano de e che è stata la causa prossima della tragedia di primavera; 2) introducono il processo per direttissima in tutti i casi di sofisticazione alimentare; 3) istituiscono la banca dei dati di

produzione e commercializzazione del vino; 4) aumentano le pene accessorie contro i sofisticatori; 5) affidano anche alle Regioni i compiti di coordinamento dei servizi di repressione delle frodi; 6) modificano la disciplina, rendendola più severa, della circolazione dello zucchero per impedire l'uso nelle cantine. Peggiorate invece altre norme essenziali. Intanto la confisca dei mezzi di produzione scatterà solo in caso di morte o di lesioni gravi a consumatori e non anche in ogni caso penalmente configurabile, come

damenti è previsto per domani — il testo varato dalla Camera il 22 maggio, reintroducendo anche più adeguati finanziamenti per lo sviluppo delle strutture sanitarie di prevenzione. In aula si è avuta anche un'eco vivace del pesante attacco, giustamente mosso anche dal presidente della commissione Affari costituzionali, Silvano Labriola, al ministro Pandolfi a proposito dello scetticismo attribuito per decreto amministrativo all'«Agenzia Agecontrol» in tema di controlli sui prodotti alimentari. In pratica, i compiti previsti dalla Cee in materia di olio d'oliva vengono estesi a tutti gli alimenti, risolvendo in pratica antichi carrozzi clientelari che si sostituiscono ai servizi dello Stato.

g. f. p.

## Scalfaro: più controlli davanti alle scuole contro gli spacciatori

ROMA — Controlli davanti alle scuole contro la droga celata in caramelle e dolciumi di varia natura e spacciata così agli studenti delle scuole elementari e medie. Una «mappa» con l'indicazione delle zone a maggior rischio e dei luoghi — discoteche, night club, circoli, stazioni ferroviarie e di autobus — che più di sovente si rivelano ritrovi di tossicodipendenti e quindi di spacciatori.

## Un anno fa scompariva Giorgio Coppa

IN RICORDO DI UN FONDATORE DELLA CNA

Ricorre in questi giorni un anno dalla scomparsa di Giorgio Coppa, che fu quarant'anni o sono tra i fondatori della Confederazione nazionale dell'artigianato, e che negli ultimi anni ha ricoperto l'incarico di vicepresidente del Consiglio Nazionale dell'economia e del lavoro.

Uomo di cultura e di elevato impegno civile, Coppa nell'arco di questi quattro decenni è sempre stato ininterrottamente dirigente stimato e qualificato della Confederazione. Direttore nazionale, primo, e segretario generale poi, della CNA, è stato membro del Consiglio nazionale e del Comitato direttivo, rieletto a queste cariche dopo numerosi congressi. A lui si deve il primo tentativo di riordinare una storia della CNA, e insieme dell'artigianato, di cui uscì un primo e apprezzato volume. Nel suo ricordo e per dare seguito ad un'opera così egregiamente iniziata, la Confederazione ha assunto l'impegno di portare avanti il lavoro cominciato da Coppa, anche sulla scorta del ricco materiale documentario che con estrema precisione e pazienza di studioso serio qual era egli aveva raccolto.

Ad un anno della sua scomparsa, la Giunta nazionale esecutiva della CNA lo ricorda e quanti lo conobbero e lo stimarono indicando alla categoria artigiana, per la quale egli spese tanti sforzi e appassionato impegno, per un tributo di riconoscenza commossa.

# Intervista all'Unità del sindaco di Lima «Così in Perù costruiamo la democrazia»



**Leader della «Sinistra unita»  
Il giudizio sull'operato di Alan Garcia  
Il terrorismo di «Sendero luminoso»**

Il sindaco di Lima e leader della «Sinistra unita» Alfonso Barrantes

ROMA — Alfonso Barrantes è il sindaco di Lima, o meglio, compie ogni giorno il «miracolo» di tenere insieme i pezzi di un mosaico complicatissimo: governare una città tra le più difficili del mondo, attanagliata da antichi e nuovi mali. «Ma ho la pazienza e la cautela dell'indio peruviano», egli ama ripetere. Dopo aver militato nelle file dell'Apra e del Pc peruviano, si allontana anche da quest'ultimo nel 1962 all'epoca della divisione tra filosovietici e filocinesi per dedicarsi alla sua professione di avvocato e a tessere le fila di un processo unitario che culminerà alla fine degli anni '70 con la formazione della «Sinistra unita», alleanza di sette partiti di origine marxista.

Artefice e garante dell'unità delle sinistre, Barrantes è un leader popolare che gode di grande stima e affetto tra la gente (è affettuosamente soprannominato «Frejolito»/«Fagiolino nei quartieri di Lima») così come di grande prestigio nella classe politica. Vinte le elezioni municipali dell'83 alla testa della «Sinistra unita», egli è oggi importante interlocutore e, allo stesso tempo, oppositore del presidente Alan Garcia. A Roma nei giorni scorsi per un appuntamento internazionale, abbiamo affrontato con lui alcuni dei principali temi della situazione peruviana.

— Dopo il massacro nelle carceri compiuto dalle forze dell'ordine, la democrazia peruviana è ancora la stessa?  
— Innanzi tutto bisogna chiarire che la democrazia in Perù la stiamo costruendo, è un processo difficile e lungo, non è un dato acquisito. I fatti che tutti abbiamo condannato — un vero e proprio assassinio di massa — hanno posto in gravissimo pericolo la stabilità costituzionale. Noi della «Sinistra unita» abbiamo affrontato con lui alcuni dei principali temi della situazione peruviana.

— Come vede il vostro giudizio sull'operato di Alan Garcia?  
— Lo abbiamo criticato aspramente e consideriamo inoltre che abbia mancato di realismo. Non ha incaricato la polizia di normalizzare la situazione per sfiducia, e poi ha dato carta bianca al comando unificato delle forze armate per una repressione che, senza limiti precisi, si è trasformata in una barbarie. Il presidente ha, in un secondo momento, riconosciuto tutto ciò ed aperto un'inchiesta. — Esiste oggi il rischio di un colpo di Stato militare?

La storia dei popoli latinoamericani ha avuto un andamento pendolare, oscillando tra governi costituzionali e dittature militari: tutti corriamo questo rischio. — C'è fatalismo nelle sue parole...  
— Non è fatalismo, è la dura esperienza. Ma nella misura in cui le forze democratiche e popolari rafforzano le loro organizzazioni e ottengono il consenso delle più ampie masse di peruviani, la legge del pendolo verrà distrutta. L'Apra e la «Sinistra unita» rappresentano l'80% degli elettori peruviani.

— Alla luce delle esperienze e degli errori del passato, quali riflessioni, quali iniziative si sono avviate sulla questione dei militari?  
— C'è da fare una distinzione tra il Perù e altri paesi latinoamericani. Dal 1968 al '75 abbiamo avuto il governo del generale Velasco Alvarado, che ha realizzato delle riforme e delle trasformazioni che hanno significato un progresso per il nostro popolo. Nelle forze armate peruviane esistono settori progressisti e la storia ci ha insegnato che si può cambiare il paese con il loro appoggio; così come abbiamo bisogno dell'appoggio della Chiesa per sconfiggere i nemici della democrazia. — Tra questi nemici c'è sicuramente «Sendero luminoso». Chi sono, che cosa hanno



in testa?  
Per rendere più comprensibile questo fenomeno all'opinione pubblica europea, io sono solito dire che «Sendero» è la versione peruviana di Pol Pot in Cambogia: un anticapitalismo irrazionale e un delirio intellettuale che lo inducono a compiere i più atroci delitti. «Sendero» è un movimento terroristico, non guerrigliero. Voglio sottolineare poi una singolare coincidenza: «Sendero» comincia la lotta armata nell'80, più o meno in coincidenza con la formazione della «Sinistra unita».

— Anche se hanno lasciato ben poche testimonianze scritte, quali sembrano essere gli obiettivi dei «senderisti»?  
— Di loro si conoscono soltanto 2 o 3 volentieri, non hanno mai rivendicato nessuna azione, costeché qualsiasi atto terroristico, compiuto da bande criminali o dalla destra, può essere attribuito a loro. E di fatto con la destra coincidono: vogliono provocare un colpo di Stato, polarizzare le forze per far esplodere poi una rivoluzione che saranno solo loro a condurre, perché sono i soli puri.

— Qual è la base sociale di «Sendero»?  
— Si tratta soprattutto di contadini, giovani prelievi a forza, come per una leva obbligatoria, indottrinati e poi compromessi in atti di terrore. Di studenti, più simpatizzanti che militanti, in «Sendero» ce n'è ben pochi. E le forze di polizia non fanno quasi nulla per neutralizzarli o per infiltrarsi tra di loro. — Quanti sono?  
— È difficile dirlo. Ogni stima sarebbe un'illazione.

— Come sconfiggere allora questo nemico invisibile, come difendere la democrazia in Perù?  
— Certo, nessun gruppo terroristico è mai stato sconfitto solo con la repressione. Noi dobbiamo impegnarci a risolvere soprattutto le cause che sono alla base di una ribellione tanto irrazionale, di un disegno così folle. Per questo è fondamentale uno sviluppo economico del paese e un miglioramento delle tendenze condizioni di vita delle masse più diseredate e perciò vittime del terrorismo. Per la difesa della nostra democrazia, in fin dei conti, credo si debba operare come lo faccio al Comune di Lima: condurre un governo autenticamente democratico, che ricerca il consenso per la sua azione. Raramente una legge viene approvata solo coi voti della sinistra. In poche parole, oggi più che mai è necessaria in Perù una grande intesa nazionale, che abbracci la società civile e le forze politiche, per una lotta comune a difesa della democrazia e per la rinascita economica e sociale del paese.

Claudio Bernabucci

## PERÙ

### Il governo si dimette in blocco per consentire un ampio rimpasto

LIMA — Tutti i ministri peruviani hanno ieri rassegnato le dimissioni per consentire al presidente Alan Garcia di procedere ad un ampio rimpasto di governo. Il ministro alla Presidenza Nicanor Mujica Alvarez Calderon ha affermato che il capo dello Stato si è riservato di accettare o respingere le dimissioni collettive. Il primo a dimettersi due settimane fa era stato il ministro della Giustizia che ha lasciato il proprio incarico

per «ragioni morali» dopo la strage avvenuta nelle carceri di Lima alla fine di giugno quando la Guardia repubblicana ha assassinato un centinaio di reclusi, quasi tutti guerriglieri di «Sendero luminoso», che si erano arresi dopo un tentativo di rivolta. Mentre i movimenti estremisti di «Sendero luminoso» e «Tupac Amaru» hanno intensificato dal giorno della carneficina nelle carceri gli attentati in tutto il paese, Garcia si è ritrovato a dover

credibilità della democrazia e la credibilità del governo stesso contro l'evidente strapotere dei militari e le tentazioni totalitarie di fronte alla sfida dei guerriglieri. Le dimissioni dell'intero governo sembrano dunque rientrare in questa operazione di «trasparenza» dell'operato delle istituzioni democratiche. Fonti ufficiose non hanno escluso che Garcia possa nominare all'interno del Gabinetto nuove personalità politiche.

## SPAGNA

Tre minuti di silenzio per le strade della capitale colpita dal terrorismo

# Madrid si ferma contro l'Eta Polizia sotto accusa: attentato prevedibile

L'organizzazione basca ha rivendicato ieri la strage - I funerali dei 9 agenti della «Guardia Civil» - Criticate le unità speciali antiterrorismo Per la prima volta il gruppo «Harri Batasuna» si dissocia da un attentato separatista - Prime ritorsioni: bomba esplose in un paese basco



MADRID — Un momento dei funerali dei nove agenti della Guardia Civil uccisi nell'attentato di lunedì

MADRID — La capitale si è fermata, silenziosa, per tre lunghi minuti. Ieri a mezzogiorno, le auto incolonnate nel traffico intenso del centro di Madrid hanno spento i motori. Televisione e radio nazionali hanno sospeso i bollettini che per l'intera mattinata avevano incessantemente dato notizie, ulteriori particolari, commenti e reazioni politiche sull'attentato — rivendicato ieri pomeriggio dall'Eta con un comunicato sul sono rimasti uccisi nove giovani motociclisti della «Guardia Civil», dilaniati dall'esplosione di un'auto bomba alle 7,48 dell'altra mattina, e che ha provocato il ferimento di 57 persone. Con quel silenzio commosso l'intera città ha risposto all'appello alla mobilitazione, alla partecipazione attiva al lutto di queste ore, lanciato dal sindaco madrileño Juan Barraco. Poco prima, nel cortile dell'edificio che ospita la sede della «Guardia Civil» si erano svolti i funerali delle vittime.

Madrid è una città sconvolta, che ora si chiede se quest'altro bagno di sangue non si poteva evitare. «Era quasi possibile prevedere matematicamente che all'inizio della settimana vi sarebbe stato un attentato — ha scritto ieri il quotidiano indipendente «El País» —. Era un periodo questo in cui coincidevano la deportazione del massimo dirigente storico dell'Eta, Domingo Hurbel «Txomin», e l'apertura dei lavori della Camera, dopo le elezioni generali». In effetti la scorsa domenica il ministro degli Esteri francese aveva esiliato nel Gabon il leader dell'Eta, arrestato tre mesi fa e condannato dal tribunale francese per violazione delle norme che regolano i diritti dei rifugiati politici in Francia. A queste considerazioni andrebbero aggiunte poi le voci di una segnalazione alla polizia spagnola da parte di quella francese: l'abbattimento delle loro abituali residenze da parte di alcuni rifugiati politici dell'Eta nella regione basca francese, tra cui vi sarebbero stati almeno due esperti in esplosivi.

Le maggiori critiche si appuntano adesso sulla polizia. E in particolare sulle unità speciali antiterroristiche, «Caccia guidata», create nell'agosto dello scorso anno e formate da 80 agenti scelti, il cui unico compito è quello di disarticolare il «commando Spagna» («colonna Madrid») il gruppo dell'Eta militare che, imprevedibile e organizzatissimo, opera nella capitale spagnola. «El País» (così come l'indipendente «Diario 16») considera un fallimento l'operato del gruppo di «teste di cuoio». «Per il piano «Bosque», messo a punto dai funzionari dell'Interno per neutralizzare il «commando Spagna» — si legge sul quotidiano — una delle aree maggiormente vigilate era proprio la zona nord-orientale, quella dove è avvenuta la strage.

A 24 ore dall'attentato all'autobus della «Guardia Civil», non è la benché minima traccia del terrorismo. Un testimone affermerebbe di aver riconosciuto da foto segnalatiche la presenza a Madrid, pochi minuti prima dell'attentato, di uno dei capi storici dell'Eta, Ignazio Aaracama Mendia, nome di battaglia «Macario». Ma nelle ore convulse di una città ferita al cuore, le voci si accavallano alle voci. Così come i commenti. Il ministro della Difesa, Narcis Serra, ha detto ieri che la battaglia con l'Eta sarà vinta dal governo. Secondo Serra non vi sarebbe alcuna relazione tra l'espulsione di Txomin in Gabon e l'attentato: «L'Eta — ha detto il ministro — attacca perché è molto indebolita nel paese Basco. Siccome è disarticolata agisce dove può».

Intanto va osservato che il braccio politico dell'Eta, il gruppo «Fronte popolare Harri Batasuna», ha emesso ieri un comunicato nel quale condanna l'attentato: «La trattativa — si legge — è il solo modo di risolvere il problema». È la prima volta che il gruppo Harri Batasuna si dissocia da un attentato attribuito all'Eta militare. Ma la brutalità dell'attentato di ieri — il più sanguinoso degli ultimi 18 anni, da quando cioè l'Eta ha esplosa davanti al Parlamento basco — segna un limite non ancora conosciuto nella travagliata storia del paese. Una nuova, agghiacciante frontiera di sangue con cui la destra alimenta adesso la sua azione politica: Manuel Fraga, leader dell'opposizione ha chiesto le dimissioni del governo Gonzalez. E intanto si scatenano le prime ritorsioni: una bomba è esplosa davanti al circolo ricreativo «Landareo» di Renteria nella regione di Guipuzcoa (paese Basco). Molti i danni, ma nessuna vittima.

## MEDITERRANEO

### Sospese le manovre americane nella Sirte

WASHINGTON — Gli Stati Uniti avrebbero temporaneamente sospeso le esercitazioni militari nel Golfo della Sirte da domenica scorsa. La notizia è stata pubblicata ieri dal quotidiano americano «Washington Post», al quale fonti del Pentagono hanno rivelato che tre giorni fa la portaerei «America» ha lasciato il Golfo della Sirte diretta a nord, verso la Sicilia, per un attracco temporaneo nel porto di Catania. La portaerei avrebbe sospeso le esercitazioni in coincidenza con l'inizio delle manovre missilistiche libiche, ma le fonti del Pentagono citate dal «Washington Post»

hanno precisato che l'improvviso ritiro della «America» non è stato deciso per evitare possibili confronti con Tripoli: prima della fine della settimana in corso infatti la portaerei tornerà nelle acque settentrionali del Golfo della Sirte e riprenderà a far volare i propri caccia per ribadire, in polemica con la Libia, che si tratta di acque internazionali e, come tali, navigabili da qualsiasi flotta. Ieri l'agenzia libica «Jana» riferiva che il colonnello Gheddafi lunedì scorso ha ricevuto, in un luogo non precisato, il leader del Fronte popolare per la liberazione della Palestina George Habbash.

## GRAN BRETAGNA-URSS

# Londra propone un compromesso a Ginevra sulle armi chimiche

L'iniziativa è stata presa durante la visita di Scervardnadze in Inghilterra - Tre importanti accordi firmati dai due ministri degli Esteri - Visita ai Comuni

## Dal nostro corrispondente

LONDRA — L'Unione Sovietica ha rilanciato a Londra le sue proposte sul tema della distensione e della cooperazione internazionale. Ed ha riconfermato un invito al dialogo particolarmente rivolto ai paesi europei. Ecco l'iniziativa per un abbassamento della tensione, per una effettiva riduzione degli armamenti, per una migliore comprensione che il ministro degli Esteri sovietico Eduard Scervardnadze ha portato a Londra, in una visita ufficiale di tre giorni, riscuotendo un significativo riconoscimento da parte dei suoi ospiti britannici. Il portavoce dell'ufficio del primo ministro, al numero 10 di Downing Street, lo definisce come un uomo «molto competente, sicuro di sé e di conversazione piacevole». Anche ieri questa impressione positiva è stata confermata nella piena rilettizzazione dei

rapporti anglo-sovietici su un piede di parità.

Scervardnadze, insieme al collega britannico Howe, ha ieri firmato tre significativi accordi alla Lancaster House. Il primo risolve il contenzioso sulla confisca dei beni e proprietà dei cittadini britannici in Russia dopo il 1917 restituendo un peso commerciale a quei buoni del tesoro dell'era zarista che fino ad oggi avevano solo un valore di curiosità a livello collezionistico. Il secondo è un accordo a lungo termine economico e industriale per l'assistenza a quelle aziende dei due paesi che hanno progetti di produzione congiunti. L'ultimo documento ha un carattere militare e regola i movimenti delle rispettive unità navali, durante le manovre, per ridurre la possibilità di incidenti in alto mare.

Il messaggio di Gorbaciov che Scervardnadze aveva ieri consegnato alla Thatcher, insieme all'invito di recarsi a

Mosca l'anno prossimo, sottolinea l'importanza di mettere in moto un meccanismo negoziale per la limitazione delle armi nucleari capaci di incidere nel vivo. Il vertice con Reagan avrà successo solo sulla base di progressi concreti. I dirigenti britannici hanno preso nota di questo fermo atteggiamento sovietico e hanno sottolineato il contributo della loro diplomazia con la presentazione di una proposta di compromesso, alla conferenza delle quaranta nazioni riunite a Ginevra sotto l'egida dell'Onu, che dovrebbe agevolare il cammino verso l'accettazione internazionale del bando a tutte le armi chimiche.

Il diritto di ispezione automatica, entro quarantotto ore, come chiedevano gli Usa, viene esteso a settantadue ore e nella bozza di trattato avanzata dalla Gran Bretagna — mentre si salvaguarda la facoltà di contestare la richiesta purché il

paese sottoposto a verifica si impegni a dimostrare la sua posizione con altri mezzi entro dieci giorni. Le fonti governative britanniche segnalano il loro intervento come un esempio di mediazione in atto.

Ieri pomeriggio Scervardnadze ha assistito alla seduta della Camera dei Comuni mentre la signora Thatcher era impegnata, durante l'ora delle interpellanze, in un duro confronto con l'opposizione (fra cui una notevole parte del suo stesso partito) sulla controversa questione delle sanzioni al Sudafrica. Successivamente, il ministro degli Esteri sovietico si incontrava col leader laburista Kinnoch, e poi col socialdemocratico Owen e il liberale Steel. Scervardnadze conclude oggi la sua visita a Londra con una conferenza stampa all'ambasciata sovietica.

Antonio Bronda

## USA

### Reagan avvisa Pretoria: sarà nero il nuovo ambasciatore

WASHINGTON — L'amministrazione Reagan ha informatamente avvisato il governo di Pretoria che potrebbe essere un uomo d'affari nero, Robert Brown, il prossimo ambasciatore degli Stati Uniti in Sudafrica. Secondo queste fonti Brown — un repubblicano che è stato consigliere di Nixon per i problemi delle minoranze etniche — è il candidato numero uno di Reagan per la carica di ambasciatore in Sudafrica lasciata vacante da Herman Nicksel. Intanto, ieri a Johannesburg l'ufficio di informazione del governo Sudafricano ha comunicato che ieri altre sei persone di razza nera, compresa una donna di 66 anni, sono state bruciate vive in cinque diversi episodi di violenza. Intanto, Winnie Mandela si è detta all'oscuro di più del suo marito, il leader del movimento di spie Est-Ovest in cui potrebbe essere inserito anche il fisico dissidente sovietico Andrei Sakharov.

## FILIPPINE

### Chiesti 150 milioni per liberare le suore

MANILA — I rapitori delle dieci suore filippine del partito protestante americano hanno chiesto un riscatto pari a 150 milioni di lire per il rilascio degli ostaggi. Lo riferisce il ministro della Difesa Enrile citando il contenuto di una lettera inviata dal capo dei sequestratori, «Comandante Romel». Questi ultimi chiedono un milione di dollari in contanti e un altro milione in natura. Il gruppo di sequestratori si è diviso in due fazioni: una fazione del movimento musulmano secessionista nell'isola di Mindanao. Nella lettera si chiede anche l'applicazione dell'accordo raggiunto con Marcos nel 1976 per la concessione di ampie autonomie locali. L'accordo non fu mai reso operante. Sembra che dietro i rapitori ci siano elementi pro-Marcos. Intanto è stato individuato nella città di Yanaog il luogo in cui sono custodite le suore. Si ignora dove sia il prete, Cory Aquino ha detto che il governo non pagherà riscatti e confida nelle forze armate per la liberazione degli ostaggi.

## AFGHANISTAN

### Kandahar ripresa dalle truppe sovietiche?

ISLAMABAD — Furiosi combattimenti sono in corso da alcune settimane intorno ad alcune delle principali città afgane, compresa Kabul. Lo sviluppo più importante sembra essere la riconquista di Kandahar da parte delle truppe sovietiche. I guerriglieri anti-governativi starebbero subendo rovesci anche a Herat, dove controllano ancora il centro, ma sembrano perdere terreno. Le informazioni provengono da fonti diplomatiche occidentali di Islamabad. Viceversa il mulaheddin avrebbe riportato successi vicino a Kabul, dove hanno anche attaccato una base aerea sovietica, abbattendo quattro elicotteri. Si è appreso intanto che 20 studenti afgani, che al rientro in patria dall'Urss avevano inscenato una dimostrazione ostile al nuovo leader Najibullah, sono stati rispediti a Mosca.

## VIETNAM

### Ieri ad Hanoi senza folla i funerali di Le Duan

HANOI — I funerali di Le Duan si sono svolti ieri ad Hanoi in un'atmosfera sobria, presenti centinaia di responsabili del partito, del governo, delle forze armate, ma senza partecipazione di folla. L'elogio funebre è stato pronunciato dal nuovo segretario Truong Chinh. Uniche delegazioni straniere presenti quelle sovietica, cambogiana, laotiana. La delegazione sovietica, guidata dal primo ministro Ryzhkov, ha avuto in margine colloqui con quelle di Phnom Penh e Vientiane, ribadendo loro l'appoggio di Mosca. Gorbaciov ha mandato a Truong Chinh un telegramma di felicitazioni in cui afferma tra l'altro che «la pace e la sicurezza nel Sud-Est asiatico sarà rafforzata col rafforzarsi delle relazioni di amicizia del Vietnam con le nazioni sorelle di Laos e Cambogia».

## Brevi

### Pci riceve sottosegretario libico

ROMA — Ahmed Shahati, sottosegretario agli Esteri libico, si è incontrato ieri presso la Direzione del Pci con Antonio Rubbi, responsabile delle relazioni internazionali, e Massimo Micucci, del Cc. Nel corso del colloquio le due parti hanno esposto i rispettivi punti di vista sulle cause della tensione nel Mediterraneo e sui modi di un loro superamento pacifico.

### Riunione straordinaria dell'Olp

TUNISI — Il Comitato centrale dell'Olp si è riunito ieri in seduta straordinaria a Tunisi per fare il punto dopo la chiusura degli uffici di Al Fatah ad Amman.

### Mubarak oggi a Roma

ROMA — Il presidente egiziano Hosni Mubarak, diretto a Parigi, effettua oggi una breve sosta a Roma nel corso della quale incontrerà Cossiga e Craxi.

### «Scambiano l'israeliano ucciso»

SIDONE — Il Fronte democratico per la liberazione della Palestina ha proposto a Israele la restituzione del corpo di un suo militare ucciso in cambio del rilascio di alcuni prigionieri detenuti in Israele.

### Nuovo arcivescovo a Vienna

VIENNA — Con una decisione definita «sensazionale» dai giornali austriaci il Papa ha nominato un monaco benedettino, padre Hermann Groer, nuovo arcivescovo di Vienna. Succede al cardinale Koenig, ritiratosi per motivi di età. È definito «pustoso conservatore».

### Girolamo Pignataro

In sua memoria la famiglia sottoscrive per l'Unità. Torino, 16 luglio 1986

### Girolamo Pignataro

In sua memoria la famiglia sottoscrive per l'Unità. Venezia, 16 luglio 1986

### Girolamo Pignataro

In sua memoria la famiglia sottoscrive per l'Unità. Venezia, 16 luglio 1986

### Girolamo Pignataro

In sua memoria la famiglia sottoscrive per l'Unità. Venezia, 16 luglio 1986

### Girolamo Pignataro

In sua memoria la famiglia sottoscrive per l'Unità. Venezia, 16 luglio 1986

### Girolamo Pignataro

In sua memoria la famiglia sottoscrive per l'Unità. Venezia, 16 luglio 1986

## Libri di Base

Collana diretta da Tullio De Mauro

otto sezioni per ogni campo di interesse

Le tasse sulle «fusioni» dividono la maggioranza Un'offensiva dc contro Visentini

Il disegno di legge del ministro che vuole ridurre gli abusi sostenuto oltre che dal Psi solo da Pci e Sinistra indipendente - Le proposte di modifica e la battaglia in aula

ROMA — Una maggioranza politicamente assai diversa da quella che ha formalmente sottoscritto il provvedimento governativo garantirà, domani alla Camera, l'approvazione delle misure escogitate dal ministro delle Finanze Bruno Visentini per bloccare le fusioni societarie inventate per truffare il fisco. La conferma si è avuta ieri a Montecitorio con l'arrivo della discussione sul decreto 277 e il delinearci di due schieramenti: quello dell'opposizione di sinistra, dei socialisti e naturalmente dei repubblicani, saldamente posto a difesa delle misure Visentini (e semmai per renderle più penetranti) e quello guidato dalla Dc (e in particolare dal relatore sul provvedimento, Mario Usellini) con codazzo di destre interne ed esterne al pentapartito teso a ridurre il più possibile la portata e l'efficacia della nuova normativa.

Come nasce e a che cosa mira il decreto Visentini è ormai piuttosto noto. Si tratta di una serie di misure empiriche per contenere e cercare di bloccare il fenomeno sempre più diffuso del vero e proprio commercio di simulazioni di società svuotate di ogni attività/passività e prive di capitale ma con diritti di riparto a nuovo delle perdite accumulate in esercizi precedenti. Attraverso questo traffico una società in utile compra la scatola vuota, la incorpora o si fonda con essa e paga meno imposte perché compensa i propri utili con le perdite altrui. In aula, l'opposizione di sinistra, il comunista Antonio Bellocchio ha portato qualche impressionante esempio dei risultati di questo allegro balletto. La fusione tra Agip e Eni-Chimica ha assicurato al gruppo un risparmio di 778 miliardi in un triennio. Vantaggi proporzionalmente non minori ha tratto l'Acqua marcia

dall'incorporazione dell'Igami; di affari analoghi hanno mandato in porto la Basteck, la Gemina, ed altri propri gruppi pubblici e privati. Ecco allora Visentini mettere con il decreto un limite alla deducibilità delle perdite: non più del capitale della società incorporata. Poi, di fronte alle scappatoie che si vanno creando restringendo negli usi dei commercialisti e degli esperti in diritto societario, Visentini presenta e fa approvare in commissione norme ulteriormente restrittive: per bloccare gli aumenti di capitale strumentali; e per impedire l'incorporazione di una società sana in una «malata».

Ora che in commissione Visentini ha vinto (grazie al sostegno dell'opposizione di sinistra) il primo round, il secondo tempo si gioca e si decide in aula prima sugli emendamenti e poi sul voto finale del provvedimento che passerà quindi subito al Senato perché la definitiva conversione in legge avverrà in tempo utile cioè entro il 18 agosto. Due le questioni ancora in sospeso. Una l'ha già anticipata ieri Vincenzo Visco: malgrado tutto, bisogna tenere conto che motivi oggettivi hanno posto in maggior difficoltà le aziende pubbliche, a partecipazione statale nei processi di ristrutturazione; lasciamo allora un ulteriore ma limitato margine alle imprese delle Partecipazioni statali. (Scontata la contromossa di Usellini: estendiamo la norma anche ai gruppi). L'altra l'ha posta Bellocchio: la nuova normativa, decorre dalla delibera di fusione (o incorporazione) o da quella (spesso successiva di mesi) del deposito in cancelleria del deliberato societario? I comunisti ritengono opportuno il riferimento alla delibera.

Giorgio Frasca Polara

Borsa in calo In tre sedute indice meno 7%

MILANO — Dopo un avvio in consistente ribasso (meno 2,8%) la giornata borsistica ha assunto nel corso della seduta di ieri toni più vivaci, e l'indice ha registrato in chiusura un ribasso contenuto dell'1,07%. Quella di ieri è stata così la terza seduta consecutiva in ribasso, con una flessione complessiva del 7,1%. Le undici società di gestione che utilizzano reti di vendita per il collocamento di prodotti finanziari hanno comunque raccolto nei primi mesi dell'anno circa 16.213 miliardi, ben più di quanto era stato raccolto lungo l'intero 1985 (12.232 miliardi). L'83% di questa cifra è riferita al collocamento di 18 fondi comuni italiani. Questi dati sono stati illustrati a Milano da Giuseppe Santorsola, segretario generale di Assofondi, associazione nazionale delle società ed enti di distribuzione di valori mobiliari: al 30 giugno le 11 società aderenti ad Assofondi amministravano il 58% del totale della raccolta dei fondi comuni (in pochi mesi i riscatti sono ammontati a 1.003 miliardi (3,25% del patrimonio) con una maggiore incidenza nelle regioni meridionali.

Accordo all'Alfa Dopo l'estate tornano in 280

MILANO — Accordo per l'Alfa Romeo dopo una trattativa fiume durata tutta la giornata nel palazzo dell'Interind. A settembre rientreranno 280 cessati (su 2350), 200 operai e 80 impiegati, perché lo stabilimento passerà a due turni per la produzione delle 75, coinvolgendo 2400 addetti. Inoltre, si lavorerà soltanto sabato prossimo per produrre le Alfa 75 richieste dal mercato e non anche il terzo perché l'azienda ha deciso di abbassare le cadenze della 90 e di alzare quelle della 75 nei giorni feriali, accogliendo in questo modo l'antica proposta Fiom e Uilm alternativa al massiccio ricorso al lavoro straordinario di sabato. Terzo punto, il delicato problema delle cause dei cassintegrati in pretura contro l'illegittimità delle sospensioni. L'Alfa Romeo ha chiesto che tutti e tre i sindacati si dichiarassero contro i ricorsi e si impegnassero affinché non ne venissero effettuati ancora. Questo è stato uno dei punti più ostici, perché il sindacato metalmeccanico milanese si è diviso dall'inizio proprio su questo problema.

I tassi non scendono, il dollaro sì. Dati negativi dall'economia Usa, borse in ribasso

I tedeschi pronti ad incassare l'ulteriore rivalutazione del marco - Riduzione della produzione industriale e crescita del dollaro - Accordi capestro fra Fondo monetario e Messico - Banche italiane contro una proposta Cee

ROMA — Scaricato dalla domanda arretrata il dollaro è tornato a 1.483 lire (2,16 marchi) in una giornata di notizie nere su tutto il fronte. La produzione industriale degli Stati Uniti scende dello 0,5% a giugno ed è il secondo mese consecutivo di ribassi. Soltanto le vendite di automobili salgono dello 0,8% mentre tutto il restante fronte dei consumi stagna. Il direttore al Bilancio federale degli Stati Uniti, James Miller, dichiara che della prevista riduzione del disavanzo non se ne fa nulla. Il disavanzo dell'anno sarà fra i 212 ed i 220 miliardi di dollari.

Intuitamente gli statunitensi desiderano un ribasso del costo del denaro: per finanziare il disavanzo il Tesoro deve offrire tassi elevati. Le repliche che vengono dalla Germania alle richieste di azione coordinata di James Baker, ministro del Tesoro Usa, sono una irrisoria: l'economia tedesca può ben sopportare un deprezzamento ulteriore del dollaro (una rivalutazione ulteriore del marco), dicono fonti della Deutsche Bank. I tassi tedeschi — a 4,5% quello monetario, 6% sui titoli — per ora non si toccano. Quella della Deutsche Bank è palesemente una forzatura da «partito della rendita finanziaria». La Repubblica federale tedesca ha abbastanza disoccupati e bisogni sociali da preoccuparsi degli attuali ritmi di sviluppo. In Giappone la preoccupazione è forte.

Che il deprezzamento del dollaro non sia la soluzione dello squilibrio di bilancia creato da una politica di spesa in deficit che dura ormai da sette anni, pare ovvio. Ieri tutte le borse valori europee hanno registrato ribassi per il secondo giorno consecutivo sulla scia di quanto stava avvenendo a New York. All'insegna dello slogan «la festa è finita» si hanno ribassi che nei due giorni vanno dal 0,80% di Zurigo, all'1,90%

di Francoforte, al 2,50% di Londra, al 4,80% di Milano. Se la recessione è in agguato, nei mercati occidentali, non è un caso. Riduzioni della produzione e dei consumi vengono programmate a tavolino. Ieri venivano annunciati i preliminari di un possibile accordo fra il Fondo monetario e il Messico. Le banche «rinuncerebbero» al rientro di crediti scaduti — comunque non ottenibili — in cambio di tagli alla spesa ed agli investimenti che faranno scendere del 4% la produzione. Non si parla più del Fiano Baker con cui il Tesoro degli Stati Uniti sperava di salvare capra e cavoli, rifinanziando i paesi

più indebitati. Né il Fondo monetario, né la Banca mondiale hanno avuto le risorse e il sostegno politico che occorre per ricondurre l'indebitamento in un piano di sviluppo a lunghissimo termine. Le banche commerciali, per prime, hanno mostrato scarso interesse, indaffarate come sono a spartire la ricca torta della rendita finanziaria fiorita nei paesi industriali grazie proprio al boom dei debiti accoppiato a politiche conservatrici e deflative. Amaro risveglio (se si sono svegliati) quello dei banchieri italiani riuniti ieri all'Associazione bancaria di fronte

alla proposta della Comunità europea per un ennesimo attacco alle economie più deboli con la proposta di «riconoscimento reciproco»: vale a dire che le banche inglesi e tedesche possono operare in Italia con la legge inglese e quelle italiane in Germania e Inghilterra con la legge italiana. Niente unificazione del diritto societario, niente «spazio finanziario europeo» comune, ma spartizione di quel che resta da spartire in base ai rapporti di forza. Chi avrebbe pensato che la deregulation potesse nascondere di queste sorprese? F. S.

Advertisement for CINE-CAMPING. Includes text: 'All'interno degli Studios Cinematografici "Cosmopolitan" Tirrenia (PISA)', '10 luglio 1986', '24 agosto 1986', 'Per le tue vacanze spettacolari, Cine-Camping l'unico campeggio all'interno degli Studios Cinematografici "Cosmopolitan" di Tirrenia (PISA)'. Also features an illustration of a camper van and a tent.

Petrolio, Norvegia ed Egitto in panne

Il paese scandinavo lancia un prestito estero - Il «controchoc» fa fallire banca Usa

Il, è la banca più importante fallita in Usa dopo la Franklin, ed era la terza dello Stato. Aveva attività per 1,6 miliardi di dollari: solo nel primo trimestre di quest'anno, però, aveva perso più di 45 milioni di dollari. Tra i paesi esportatori l'Algeria non è inferiore. Ieri si è avuta notizia di un'iniziativa egiziana per invertire la tendenza al ribasso dei prezzi del greggio. L'Egitto sta pensando di modificare le regole della compartecipazione, collegandone le quote all'andamento dei prezzi di mercato. La situazione egiziana si legge in due cifre: 27,7 per cento. La crescita spettacolare è dovuta, però, anche al fatto che nello stesso periodo dell'anno scorso la tendenza era molto negativa.

Il biennio '84-'85 le entrate petrolifere sono state di due miliardi e 15 milioni di dollari l'anno; le proiezioni per il 1986-'87 le abbassano a 600 milioni di dollari. La produzione è scesa da 886 a 767 barili/giorno. Nell'altro versante del globo, in Ecuador, si pensa di ridurre di 15 mila barili al giorno la produzione di greggio, sempre nel tentativo di stabilizzare il mercato. Re Fahd d'Arabia Saudita, intanto, ha rivolto ieri un pressante appello perché a questo scopo si ricostituisca il cartello Opec con le antiche quote di produzione.

FRANZIARIA - Aca, Merca 2.501 -0,68; Aca, Merca 3.310 -0,68; Aca, Merca 3.420 -0,35; Aca, Merca 600 -0,84; Aca, Merca 30.200 -0,78; Aca, Merca 21.000 -0,00; Aca, Merca 9.700 -3,96; Aca, Merca 1.100 -0,00; Aca, Merca 3.100 -0,00.

BORSA VALORI DI MILANO

Table with columns: Tendenze, Azioni. Includes data for various stock indices and individual stocks like Alitalia, Eni, etc.

Table with columns: Titoli di Stato. Lists various government bonds and their values.

oro e monete

Table listing gold prices and exchange rates for various currencies.

cambi

Table listing exchange rates for various banks and currencies.

Fondi d'investimento

Table listing various investment funds and their performance metrics.

# OSpe ultura

Dire che le donne scrivono significa fare la scoperta dell'ombrello. Piuttosto, dopo un periodo di saggistica o di testimonianza «selvaggia», di ricamo sui sentimenti o di denuncia esasperata dei guasti del patriarcato, adesso le donne hanno imboccato, nuovamente la via del romanzo. Modello Karen Blixen, oppure da «minimaliste», comunque le autrici si presentano. Con un passo assolutamente normale. Quasi con nonchalance. Le case editrici apprezzano. Alcune si lanciano sui nomi che vale la pena di illuminare. Alla Feltrinelli, per esempio, riflettori puntati sugli straordinari racconti di Clarice Lispector. Altre case editrici, come le Vallecchi, accettano il rischio della scrittrice esordiente. E sono premiati, magari con il «Viareggio». È accaduto per Marisa Volpi. Ancora, sorgono piccole imprese editoriali al femminile: La Luna, Il Ventaglio, Astrea (la collana della Giunti) mentre E/O prosegue nell'esplorazione di Christa Wolf e delle scrittrici tedesche orientali e La Tartaruga propone una deliziosissima Colette o l'Adelphi strazianti racconti della Bachmann. La gente questi libri li compra. Non sul banchetto, nel reparto di un po' ghetizzato dedicato al femminismo, ma scegliendoli dagli scaffali dove stanno insieme (e accanto) ai romanzi scritti dall'altro sesso. Sta qui la curiosità: i libri di donne non sono più un «caso». Ma semplicemente libri, tanti, da leggere.

**Autobiografia, denuncia? No, grazie. Le scrittrici italiane '86 amano l'invenzione. Volpi, Farè, Morazzoni: casi di stagione. E poi ci sono le poetesse. E gli editori incalzano...**



**A Napoli rinviato «Turcaret»**  
NAPOLI — La «prima» dello spettacolo «Turcaret» di Lesage, diretto da Virginio Puecher per l'interpretazione di Isa Danieli, in programma lunedì l'altro a Villa Campolieto nell'ambito del Festival delle Ville Vesuviane è stato rinviato (per il maltempo) a questa sera. Ma il maltempo che si è abbattuto su Napoli lunedì sera è stato a propria volta davvero spettacolare. Agli spettatori che avevano raggiunto la bellissima villa settecentesca (dove, all'aperto, erano stati sistemati il palcoscenico e la platea) una mezz'ora prima dell'inizio previsto della rappresentazione è capitato di imbattersi in una piccola tromba d'aria. Questa, dopo aver strappato il litorale vesuviano si è incuneata verso la villa. Il tutto mentre una pioggia torrenziale spazzava l'ingresso e il parcheggio della villa. Gli spettatori sfortunati cercavano scampo all'interno della costruzione, mentre i tecnici della compagnia tentavano di salvare il salvabile, comprese file e file di sedie che ormai volavano tranquillamente nell'aria. Alla fine s'è fatto un piccolo bilancio dei danni: oltre alla platea, hanno subito l'ira della pioggia e del vento le attrezzature tecniche ed elettriche, mentre la scena, imperturbabile, è rimasta in piedi, ultimo baluardo della inazione contro le ire degli dei. (A. L.)



## Romanzo, sostantivo femminile

**P**ARLARE di scrittori dividendoli per età, regione o sesso è un po' fastidioso. Personalmente quando leggo un libro vorrei poter ignorare ogni notizia sull'autore. Forse i libri dovrebbero addirittura uscire anonimi e l'opera godere del rischio di una totale autonomia. D'altra parte il cronista letterario ha qualche obbligo, deve obbedire a certe regole, rientrare in certi schemi di comodo, e quindi parlare anche di scrittori e poeti distinguendoli tra settantenni e trentenni, tra laziali e lombardi, tra maschi e femmine. Certo le donne che scrivono sono molte, ma non c'è nulla di strano, visto che da qualche anno il numero degli scrittori, in Italia, è di poco inferiore a quello degli abitanti... Se poi esista una letteratura femminile non saprei, e non è mio dovere occuparmi della cosa, comunque la lingua poetica non è maschile né femminile.

Quanto ai recenti casi di Marta Morazzoni e Marisa Volpi, è chiaro che il molto rilievo che hanno avuto rientra nel recente interesse per i cosiddetti nuovi narratori che, nella maggior parte dei casi, non hanno proprio niente di speciale o di veramente nuovo. Sicuramente i due libri, *La ragazza col turbante* (ed. Longanesi) della Morazzoni e *Il maestro della betulla* (ed. Vallecchi) della Volpi, hanno qualcosa in comune: oltre a essere scritti da due donne, ad essere due opere prime di narrativa, sono due libri di racconti (nuova moda, dopo anni o decenni di strana diffidenza di editori e lettori nei confronti del racconto) e parlano del passato ispirandosi in prevalenza alle vicende di illustri personaggi della musica o della pittura. Anche la ricerca di una bella nobiltà di linguaggio (con scioltezza ed esiti differenti) è comune alle due signore.

La Morazzoni parla di Mozart (chiamato sempre «il maestro») che si avvia alla propria fine mentre sta lavorando al *Requiem* e riceve la visita della moglie Costanza. Poi c'è Lorenzo Da Ponte, che ha i suoi problemi e si sfoga contro un mendicante sinistro e antipatico (c'è di mezzo anche un Salieri provvisto, ovviamente, di una «medicre abilità...»). Nel terzo dei cinque racconti, un mercante olandese va in viaggio per vendere un preziosissimo Vermeer. *La ragazza con turbante*, appunto. La Morazzoni si affida a momenti di sospensione, a mezze trame e suggestioni culturali. E suggestioni d'epoche e di grandi personaggi cerca di portare sulla pagina. Propone situazioni e atmosfere, insomma, più che fatti, in una scrittura molto

MILANO — Marta Morazzoni, classe 1950, milanese, vissuta nell'hinterland di Varese, a Gallarate. Padre piccolo imprenditore in macchinari tessili, madre direttrice di un laboratorio di ricami. Ambiente pratico, prosaico quasi. A parte il filo di complicità che lega la figlia a questo padre morto presto: amore per la lettura e per la musica. «Una passione accanita». La Morazzoni è un caso letterario di questa stagione: il suo primo libro, una raccolta di racconti che si chiama *La ragazza col turbante*, presentato a Longanesi da Pietro Citati e arrivato alla terza edizione, è risultato finalista allo Strega e al Viareggio. Un «caso» anche per altri motivi. Cinque racconti che non tentano di fare il bilancio di una generazione né di una condizione femminile. Che non cercano ispirazione nei misteri di una provincia pratica e opaca. Nella sua stanza-studio di Gallarate, «moderna, razionale, senza cimeli, senza storia», la Morazzoni ha ricreato epoche e luoghi lontani: la Spagna di Carlo V e l'Austria della Secessione, la Vienna di Mozart e Da Ponte e l'Olanda dei pittori fiamminghi. Cinque bellissimi racconti lunghi, a mezzo fra grande convenzione letteraria e lucido realismo.

La incontriamo a Milano. Camicetta di lino, planelle di vernice, l'india e scarna come una conchiglia nel caldo afoso della domenica estiva. Quasi una «miss» di un romanzo di Forster, dall'aria netta eppure clandestinamente inquieta. Una scrittrice dalla biografia povera di avvenimenti. In apparenza. «I miei ricordi migliori sono legati all'epoca del liceo. Poi sono stata universitaria nella Milano del '68, di Capanna, della strage di piazza Fontana. Ma ero provinciale ed emarginata, ricordo quel periodo solo come un gran buio faticoso e improduttivo. Insegno italiano e storia in un istituto tecnico e non è un lavoro che mi piaccia. So che i colleghi mi odieranno se lo dico, ma secondo me è semplicemente il miglior



adolescente e da ragazza. — La malattia e la morte sono, appunto, temi ricorrenti nel libro. Perché li ha scelti? «Per me sono uno scandalo di cui bisogna parlare. Sono temi il più possibile repressi, evitati nel conversare. Mi sono sentita nella necessità di affrontarli e cercare uno spiraglio, una speranza. Far morire Mozart, nel racconto *La porta bianca*, quasi ridendo e far capire che il signor Kainet, nell'*Ordine della casa*, ammalandosi ritrova se stesso». — Poi c'è l'apparenza, l'equivoco in cui i personaggi cadono giudicando gli altri... «Non è un'esperienza comune?». — E l'ansia di comunicare, l'impossibilità di uno a parlare, dell'altro a comporre musica... «È una sensazione che, come scrittrice, vivo in prima persona». — Cinque racconti, cinque protagonisti maschili. Mozart, Da Ponte, un mercante d'arte del '600, un hidalgo spagnolo, un ricco veneziano. Altrettante proiezioni nell'altro da sé? «Piuttosto dei tentativi di maternità. Mi piace che i miei personaggi acquisiscano una vita propria». — La maggior parte delle donne che scrivono, oggi in Italia, si affida alla memoria personale. Lei alla memoria storica. Perché? «C'è un desiderio di viaggiare con la mente, di evadere, forse. L'autobiografia, comunque, può trasparire in modi diversi: parli di malattia perché l'hai vissuta da vicino, e poi al contrario decidi di descrivere la Danimarca e vai a visitarla perché diventi una tua esperienza. Quanto al passato: io amo il presente in cui vivo, vitale, anche se non bellissimo, ma sono incantata dalle atmosfere atemporali. E credo in ciò che affermava Thomas Mann, mentre scriveva *Giuseppe e i suoi fratelli*: un uomo di molti e molti secoli fa può essere non molto diverso da un uomo d'oggi. Il gusto della

diligente, sostenuta da una certa idea di quadratura, piechezza, simmetria, ma anche piuttosto carica di stereotipi, o frutto di una rispettabile nostalgia per vecchi esempi di bello stile. E indubbia l'autenticità delle sue predilezioni, anche linguistiche e stilistiche; ma non le manca, trovo, una civile dose d'ingenuità.

La storica dell'arte Marisa Volpi lega a figure di artisti il suo esordio narrativo. Ecco allora Gaspard Dughet e il cognato Nicolas Poussin, con le loro ben diverse idee dell'esistenza e dell'arte; poi Anselm Feuerbach e la splendida modella Anna Risi; poi ancora Hans von Merées, e Odilon Redon, e molta Roma, e cose d'amore. Fa dire a un suo personaggio femminile che narra: «Mi piace più di ogni altra cosa l'amore e, nell'amore, i giochi che lo fanno tortuoso e magico». E, chissà, forse non è solo un personaggio del passato che parla, come quando alla stessa donna la Volpi fa dire: «E poi mi piacciono le storie di guerra, di duelli, o di antiche saghe, dove gli avvenimenti si svolgono rivelando un disegno arcano. Alla mia esistenza non toccano ruoli di tale natura, quindi di me scrivo con riluttanza». Il decoro della sua scrittura è un preciso stile fornito di eleganza, sfumature, equilibrio. Un sapore signorilmente compiaciuto di passato e presente con discreta evidenza, ma il gioco delle passioni ha pure un suo preciso ruolo, forse il più importante, ed è quello che salva questi racconti, dimostrandocene dunque il cuore.

**D**I FRONTE ai due libri, peraltro, mi vengono spon-taneamente alcune considerazioni elementari. La prima è che la scrittura dovrebbe essere una specie di prolungamento del corpo, e non un bell'abito di ieri trovato in qualche posto e degnamente indossato con pochi ritocchi. Occorre una lingua del presente («inventarla» tocca, come sempre, agli scrittori, s'intende), una lingua che sappia dare parola vera al presente, magari anche raccontando di epoche remote. Un tipo di narrativa come quella della Morazzoni e della Volpi (che sono ben diverse, dopo tutto, e di qualità diversa) forse sta ai nostri anni come un tipo di narrativa «selvaggia» stava agli anni Settanta. Pensandoci bene, e mi perdonino le due scrittrici, quasi quasi preferisco i «selvaggi». Visti che mi sono assunto il compito di parlare di libri di donne, aggiungo che, tanto per cambiare, il meglio continua a venire dalla poesia, poco amata dai giornali, indisturbata e viva nel suo procedere. Restando ai libri recenti e parlando ancora di chi si volge al passato, l'esempio più forte viene da Patrizia Valduga, che ha pubblicato *La tentazione* (ed. Crocetti) terzina e rima per dieci canti e mille versi, uso della citazione perfettamente assorbita, tensione continua tra spinta vitale e cupezza notturna, mortuaria. Nella Valduga il recupero del passato non è un vezzo letterario, né una scelta a freddo o un segno di abiezione. Ma il segnale di un'esigenza profonda di continuità con la grande tradizione, e il sintomo più notevole, tra i poeti giovani, di una caduta di fiducia nel moderno, nella sua spinta a un affannoso, illusorio andare sempre oltre.

**N**ICOLA Crocetti merita elogi per la sua attività di editore di poesia. Sta attento soprattutto alle voci nuove, e in questi giorni fa uscire un libro di Marina Pizzi, finora sconosciuta. Confesso che il suo libro (*Il giornale dell'esule*) ancora non ho potuto leggerlo adeguatamente, ma ho subito notato il carattere, l'originalità. La Pizzi offre compiuti e spesso spigliolati oggetti poetici; e una scrittura molto fitta o intrecciata, e corposa; assembla furiosamente in un gioco continuo di associazioni interne non facili, o anche misteriose. Restando in tema di poesia delle donne (mi dicono che è in arrivo una nuova antologia) voglio segnalare almeno altri tre libri, due dei quali usciti già da qualche mese ma non sufficientemente segnalati dalla critica: le *Poesie* di Marta Fabiani (ed. San Marco dei Giustiniani) e *Il collettivo* di Jolanda Insana (ed. Società di poesia). Il terzo è un esordio: *Decisioni* (ed. Quaderni di Baraballo) di Giovanna Sicari. E per oggi con le donne che scrivono ho finito.

Maurizio Cucchi



part-time che si possa trovare. In compenso viaggio. Ogni viaggio ha un motivo: vedere un quadro, ascoltare un concerto, rivivere l'atmosfera di un personaggio storico che mi appassiona». — La famiglia? «Matriarcale. Donne

pratiche, mia madre e mia nonna. Il mio rapporto con loro è stato conflittuale, spesso crudele». — Un avvenimento importante? «La malattia di mio padre, paralisi, cancro, infarto: tre avvenimenti dolorosi che mi hanno segnata da

scoperta psicologica è lo stesso. — Non si sente connotata sessualmente nella scrittura. Come lettrice? «Vivo per forza in un universo maschile perché il passato mi sembra più inesauribile del presente. Se mi è capitato di amare, non so, un Gadda, me ne è venuto lo stimolo a cercare le sue radici indietro, piuttosto che andare avanti. E allora Manzoni, E Schiller, e Goethe e Proust. Amavo però la Morante, per la sua bellissima scrittura e per il suo carattere schivo, la sua discrezione di persona pubblica». — Quando ha deciso di scrivere? «Dieci anni fa, con dei saggi su Proust, Testori, Hofmannstahl e Strindberg per una rivista, *Lettura*. Ho lasciato grande spazio all'immaginazione: la vita, la casa, i particolari quotidiani di questi personaggi. Una specie di terreno garantito, che mi ha fatto compiere senza paura le prime prove di narrazione». — Questi racconti invece come sono nati? «*La porta bianca*, dedicato a Mozart, da una visita alla Rotonda del Palladio e da una musica di Brahms. *La dignità del signor Da Ponte* sviluppando un particolare trascurato, ma per me suggestivo, della sua biografia di librettista. E poi c'è stato il fantasticare su un personaggio secondario di un libro altrui, come il tutore di Don Giovanni d'Austria cui si accenna in un suo saggio su Carlo V. O inventare una prima e un dopo per il protagonista di un quadro, il Mercante di Rembrandt». — Adesso su cosa è al lavoro? «Torno ai saggi. Voglio scrivere tutto ciò che penso di John Ruskin. Un'eredità di Proust». — Del successo che ha raggiunto è contenta? «No. Aver «raggiunto» qualcosa mi imbarazza, mi inquieta. Mi chiedo cosa devo fare adesso e ciò mi mette i nervi alla prova».

Maria Serena Palieri

**Il romanzo di Ida Farè «La mia signora» (edizioni Sugarco, lire 8.000) ha, appunto, un titolo a chiave. Perché questa «signora» è insieme l'autrice del libro (della qual cosa sarebbe inutile meravigliarsi giacché, spesso, chi scrive gira intorno a se stesso e gliù giù, fino ai più oscuri meandri e recessi del proprio, nobilissimo «io», e la cosa capita soprattutto alle donne che amano dedicare pagine e pagine a rinviare i sussulti del cuore, benché ora ci si lanci pure a esaminare nequizie e delizie della politica) e contemporaneamente gira intorno alle tante «signore» della stessa generazione della Farè.**

Sono «Signore» che hanno un pezzetto di strada e di vicende in comune. E che quindi, come potrebbe avvenire per la lettrice di «Confidenze», si commuovono e fantastano e ricordano per merito della nostra autrice. Siccome la Farè partecipa intensamente a quel periodo, gli anni settanta, che il direttore del «Corriere della Sera», Ostellini, considera invece una vera schizofrenia.

Adesso l'autrice della «Mia signora» lavora a Milano. Giornalista, è stata redattrice del «Manifesto». Docente alla facoltà di architettura al Politecnico di Milano, ha pubblicato qualche anno fa «Mara e le altre, le donne e la lotta armata». Nel suo romanzo racconta l'esistenza più tranquilla, benché più noiosa, di una «signora». Esistenza meno intelte ma anche meno appassionata. Una signora che nel 1984 ha imparato a comporre l'equilibrio dei gesti nel succedersi ordinato delle ore. Dunque, la «signora» vive separata, ha due figli giovinet-

**E la signora scrisse un diario minimal**

**«Mozart e gli altri? Sono tutti miei figli»**

Il, possiede una casa con giardino e svolge un lavoro di tipo intellettuale. Dai gesti che facciamo vista compiere nel corso del mattino possiamo intuire che sia una donna bella e normalmente gradevole. Insomma, una donna a metà della vita. Che «dipana con fatica la lotta quotidiana con il tempo e le ore del giorno». È una «signora con ragazzo», la nostra. Felice dell'incontro amoroso nel quale ha firmato «un contratto a termine concesso dalle stelle e, fermato il tempo in un punto, si avvia alla conclusione della storia».

Quello che ha davanti, la «mia signora», sono i pasti, gli orari di lavoro, i figli; insomma il tran-tran avviluppante del quotidiano. E davanti a sé ha l'incontro con l'antica «americana» che negli anni di piombo decise di chiudere con la politica scappando oltre oceano. Davanti a sé la protagonista ha questa «Milano bella, Milano grigia, Milano da bar». Davanti a sé ha il minestrone da preparare con le carote, le zucchine, le cipolle.

Adesso per questa «mia signora», persa nelle sue infinite, importanti, necessarie attività, la guerra è finita. Adesso ci sono architetture meticolose intorno a lei. Architetture o palestre che comprendono il corpo. Che bloccano l'anima. Senza animosità.

Tutto il resto sta dietro le spalle. Il resto rappresenta un continente perduto. Che si supponeva di cambiare. Di trasformare. Di capovolgere. Una scommessa nella quale la «mia signora» si era giocata tutto, persino la catena d'oro della vecchia canzone di Peppino di Capri. C'era l'intensità

sentimentale, allora. Per un uomo. Per la politica. Amore e guerra: vissuti — ma non è una cosa di cui vergognarsi — anche un po' da lettrice di «Confidenze». Poi, il senso di appartenenza sfumò. L'epoca delle grandi passioni era passata. Parve davvero che non ci fosse più trasformazione possibile. L'amore finisce anche per questo. Per mancanza di nutrimento sociale.

Tuttavia l'eroina, questa «mia signora», non ha perso. Delle cose le ha accumulate: ricchezza o patrimonio che non si è disperso. Perciò non torna indietro, senza procedere lungo un ritorno al futuro. Con la garanzia della ricostruzione di sé perché non si disperderà più in una sigla di appartenenza: partito, gruppo, rapporto sentimentale. Leggermente salvifico e indirizzato sul cammino della speranza, questo finale. Tuttavia la trama, con le sue dolcezze da fotomanzo — se i fotomanzi fossero colorati dall'attualità — viene risolta dallo stile. Lo stile le strappa gli occhiali rossi. Polché è secco, veloce. Forse adeguato alla miseria della nuova società. Forse rispondente alla mancanza di immaginazione dell'attuale cultura. Forse eco della delusione che prende dopo la caduta dei miti. Chissà. Stile laconico: quasi da minimalista. Eppure la Farè non vuole rendere vuoto, delusione, disperazione. Come avviene agli autori americani della generazione di Leavitt. La «mia signora» ha bisogno di una cronista o di una minimalista, ma all'italiana.

Letizia Paolozzi

**democrazia e diritto**  
bimestrale del centro studi e di iniziative per la riforma dello stato

3

Roberto De Liso  
La delegificazione problemi e prospettive  
Silvana Sciarra  
Gli accordi aziendali nel computer

LE ALTERNATIVE DEL WELFARE STATE

Fritz W. Schärpf  
Ipotesi sulla società post-industriale  
Walter Korpi  
Riformare lo stato sociale, con eguaglianza  
Gösta Esping-Andersen  
Le politiche di piena occupazione e confronto

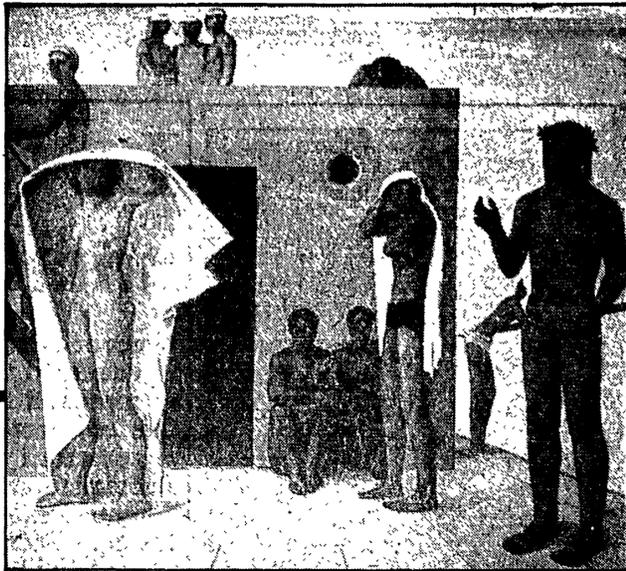
Editori Riuniti Riviste

un fascicolo L. 6.500 - abb. annuo L. 32.000 - cep 502013  
Editori Riuniti Riviste, via Serchio, 9/11 - 00198 Roma



# Spettacoli Cultura

Due opere di Capogrossi. Qui accanto il poeta del Tevere. Sotto, «Ballerina con maschera»



**La mostra** A Spoleto le opere che l'artista dipinse prima del «salto» nell'astratto. Un patrimonio che una certa cultura dogmatica ha voluto dimenticare

## Capogrossi con figure

SPOLETO — È accaduto in ogni tempo che un artista o un musicista o uno scrittore a un certo momento della sua vita, per cause intime o sociali, rinnegasse o addirittura distruggesse una sua opera o tutto un periodo della propria attività creativa. Ci sono state perdite parziali; ma spesso, per fortuna, i dubbi dell'ultimo momento hanno ridotto la cancellazione al solo occultamento. Così ancora oggi ci sono archivi privati e pubblici dai quali vengono fuori musiche e libri da pubblicare e dipinti da mostrare e da mani di calce e di colori risplanno pitture bellissime.

Ma quel che è accaduto nell'arte italiana tra il 1945 e il 1950 è incredibile. L'Italia libera rientrava nel giro internazionale e i nostri artisti che avevano singole opere o interi periodi fascisti della loro produzione da nascondere, ma spesso si trattava di sempre più correttezze del regime e lo spirito delle opere era tutt'altro che fascista. Modernisti o tradizionalisti, futuristi o novecentisti, tutti fecero il gran salto dal figurativo all'astratto e tutto quel che era stato dipinto o scolpito come immagine figurativa della realtà si sprofondò in una voragine. Grandi pittori astrattisti di fama internazionale facevano cominciare il loro percorso di pittori e scultori italiani moderni dal momento della conversione astratta. Gli storici dell'arte dicevano che andava bene così, che la modernità internazionale di gusto e di mercato esigeva la decapitazione.

Oggi, con una mostra per molti versi stupefacente al Palazzo Rosari-Spada di Spoleto, visibile fino al 10 luglio (ore 10-12 e 16-18.30) riemerge dalla cancellazione la grande figura di Giuseppe Capogrossi, nato nel 1900 a Roma ma rimosso e non più a Roma nel 1972. La mostra si intitola «Capogrossi fino al 1949» ed è stata curata per il Festival dei Due Mondi da Bruno Mantura che ha fatto un lavoro meraviglioso e puntiglioso dal 1974 al 1984, rintracciando ed esponendo 54 dipinti, molti inediti e molti già esposti in mostre sindacali, quadriennali e personali (la prima è del 1946) e un centinaio di disegni databili tra il 1941 e il 1947. Un catalogo assai ben fatto, edito da De Luca e Arnoldo Mondadori, accompagna la mostra.

Il lavoro di ricerca, Mantura ha scoperto che dietro un dipinto di proprietà della Galleria Nazionale d'Arte Moderna, «Le due chiatre», Capogrossi aveva scolpito un'altra immagine, «Dietro le quinte» che non era proprio da buttar via. Capogrossi

si astratto appare alla XXIV Biennale di Venezia del 1948; ma non è quel Capogrossi astratto dei segni a pettine variati e ripetuti ossessivamente nello spazio della tela che fecero la sua riconoscibilità e tipicità internazionale nonché la seconda nascita o secondo battesimo alla pittura. Fino al 1948 sembrò che Capogrossi non avesse dipinto: lui stesso si cancellò e dipinti meravigliosi affondarono tristemente nelle collezioni private e pubbliche.

Bruno Mantura ne rifà la dolorosa storia e segnala in fotografia altri 30 dipinti figurativi non recuperati. Qualche amatore che possedeva un Capogrossi figurativo, fosse anche degli strepitosi anni Trenta, arrivò a vergognarsene, a nascondere l'opera o a cederla a un prezzo di favore. E questo un capitolo doloroso e vergognoso della cultura artistica italiana e ha fatto bene Bruno Mantura a rimetterlo davanti agli occhi di tutti. Se ne può cavare un esempio di metodo critico che può portare a tante scoperte.

Tra gli anni Venti e gli anni Quaranta fu fatta a Roma una pittura di qualità e di livello europeo poco o niente fascista, che giace presso eredi e collezionisti immalinconiti e impotenti. Qualcosa di molto prezioso riemerge con alcune mostre dedicate alla pittura a Roma, ma non basta. Perché in questi anni, spesso in connessione con la nascita del regime e con la resistenza antifascista, si formò e crebbe poeticamente un'arte dai caratteri molto italiani e molto moderni e internazionali che preparò e precedette il momento del 1948 e dell'abbandono della pittura italiana in campo internazionale. Capogrossi, e non ne ebbe coscienza lucida, aveva già fatto da figurativo una pittura di qualità e di livello europeo, internazionale. Sono dovuti passare quarant'anni perché lo si potesse dire a gran voce.

Di viaggi a Parigi ne fece molti e seppe ben guardare e interpretare la geometria segreta delle figure e dei gesti della domenica sulla Grande Jatte di Seurat, scoperta fondamentale assieme a quella di Piero. Ebbe anche occhio non servile per il Picasso rosso, per il Matisse delle odalische, per il Bernin postcostruttivista del ritrovamento della figura nel quotidiano. E si ricorda che c'era il grande Mafai dei nudi e delle donne che stendevano i panni al sole, radioso pittore della carne nella luce di una stagione in-



firmò anche un Manifesto del Primordialismo. Fu anche sensibile al battere e ricattare che faceva il critico Waldemar George sulla plastica di Roma antica ed ebbe un culto tutto suo per la scultura in terracotta degli Etruschi.

Di viaggi a Parigi ne fece molti e seppe ben guardare e interpretare la geometria segreta delle figure e dei gesti della domenica sulla Grande Jatte di Seurat, scoperta fondamentale assieme a quella di Piero. Ebbe anche occhio non servile per il Picasso rosso, per il Matisse delle odalische, per il Bernin postcostruttivista del ritrovamento della figura nel quotidiano. E si ricorda che c'era il grande Mafai dei nudi e delle donne che stendevano i panni al sole, radioso pittore della carne nella luce di una stagione in-

grossi come un incantamento, uno stupore primordiale per la scoperta della vita, del corpo sulla barra che Capogrossi rende. In forme chiare, ritmate, razionali in stupende armonie di forme e spazio.

capolavori assoluti — grazie Mantura per questa restituzione al presente di questa luce italiana — sono l'enigmatico «Il vestibolo», «Giocatore di ping pong» e «Testa di ragazzo» entrambi tipiche figure di giovani chiuse su un personale segreto, «Il poeta del Tevere» dove la metafisica di de Chirico si scioglie nello stupore delle cose ordinarie in un incantato momento del mattino solare e, infine, l'acme costruttiva e lirica della mostra, e forse del Capogrossi figurativo, che è rappresentata dal canovaccio, «Faccia su Tevere» e «Ballo sul fiume», tutti dipinti tra il 1933 e il 1936. Si tratta di dipinti su un formato medio-grande «tratti» pittoricamente come se si trattasse di un canovaccio, Mafai, Ziveri, Pirandello, Melli, e con qualcosa in più che sta in un segreto collegamento del colore-materia con la natura, con la luce delle figure al sole di Seurat.

Alla data del 1933, la ragazza scuriantina con l'ombrello sulla spiaggia, l'altro, ridicolizza tutta la pittura fascista. Quadri così, di fantasia e di costruzione italiana, non si pensano mai più. Capogrossi non riesce più a progettare oggetti d'uso e di consumo per la produzione industriale, ma esprimeva qualche cosa di più di una semplice ricerca tipologica o produttiva: «Si parla — scriveva Siegfried Giedion

montabile della vita. Capogrossi, e con lui gli altri pittori attivi a Roma in quegli anni, non era uomo chiuso nello studio. Ricordo che Capogrossi mi raccontava di un periodo favoloso. Si ritrovavano in tanti sugli zatteroni su Tevere a pigliare il sole, a far festa, a pigliare per sé la gloria della pittura che si sfiorava. Erano anche loro, grandi pittori romani e italiani, del «fiumarolo». Ci sono nella mostra alcuni dei quadri più belli e importanti della pittura italiana anni Trenta che sono nati in questo «clima» solare del Tevere e che il giovane Capogrossi, forse per influenza di Capig, sentì come un «clima» iniziale tra la passeggiata di Seurat e gli encausti della Villa dei Misteri a Pompei tornati da poco alla luce. C'è in alcuni dipinti di Capogrossi

logo, con alcune sue opere e con una in particolare (la Borsa di Amsterdam), Berlage ha fissato alcuni paesaggi mitici e simbolici dell'architettura moderna, una sorta di bra che per un artista sta importante aver creato anche solo una immagine: se questa immagine è diventata universale, ha superato le scoperte degli specialisti e persino perso il suo significato originale. È avvenuto raramente e sempre quando l'arte si è identificata con qualche cosa di più universale. L'opera di Berlage, dopo l'esposizione veneziana, proseguirà per Amsterdam e quindi per Berlino e Parigi.



La Borsa di Amsterdam, prospettiva dell'interno

## A Verona un «Giulio Cesare» firmato Zanussi

VERONA — Dal 18 al 26 luglio al Teatro romano di Verona uno Shakespeare d'eccezione: «Giulio Cesare», per la regia di Krzysztof Zanussi. Fra gli interpreti scelti dal regista polacco Ivo Garrani, Aldo Reggiani e Milla Vannucci. Spiega Zanussi che a colpo nel testo scespiriano è stato «l'inquietante interrogativo che lancia nei confronti dell'affascinante problematica del potere» e «l'occhio penetrante d'un autore che guarda alla storia romana con la saggezza di secoli».

Raymond Loewy, un signore austero dai baffetti sottili, se n'è andato. È morto a Montecarlo, all'età di 92 anni, essendo nato a Neuilly, periferia di Parigi, nel 1893. Nel 1919 era emigrato negli Stati Uniti. È la traversata, come per molti altri, che è supportata da una bandiera, la conchiglia della Shell, il pacchetto delle «Lucky Strike», che erano tra le sigarette preferite da Humphrey Bogart, le locomotive e le automobili, che ci sembrano, ancora adesso, veloci, potenti, aggressive, sicure, soprattutto aerodinamiche.

Il lavoro di Raymond Loewy, insieme con quello di alcuni altri designer di quell'epoca (epoca di crisi dopo il crollo di Wall Street e poi di lento recupero, legato alla prima scoperta del consumismo), come Norman Bel Geddes, Walter Teague, Henry Dreyfus, esprime un'idea di design, di scienza (da lunghi esperimenti nella camera del vento) ricerca di «aerodinamiche». Era un po' andare incontro ad un mito popolare ed insieme culturale di progresso, velocità, funzionalità, risparmio, economia, praticità, mito molto americano, anche se le origini riportavano oltre il mare, nella vecchia Europa, tra architettura del Movimento Moderno e Futurismo.

Loewy e gli altri diedero vita ad un movimento artistico che si chiamò appunto «Streamline» (forma aerodinamica). Si occupava di design, cioè di progettare oggetti d'uso e di consumo per la produzione industriale, ma esprimeva qualche cosa di più di una semplice ricerca tipologica o produttiva: «Si parla — scriveva Siegfried Giedion



Raymond Loewy e la sua creazione più celebre: la bottiglietta della Coca-Cola

## Il personaggio È morto l'uomo che «vestì» la Coca-Cola, un grande del design americano

# E Loewy creò la bottiglia

— di linea aerodinamica di un'azienda, di un'amministrazione, persino di un governo. Inconsciamente, in questi casi, deve ancora influire il significato originario, il realizzare una forma per incontrare una minore resistenza. Nel significato popolare la parola aerodinamica viene usata invece di quella moderna.

La locomotiva per la Pennsylvania Railroad del 1937 è un mostro ruggente e pacifico, ricorda i treni dei futuristi, corre senza ostacoli. Di certo si sa che andrà sempre avanti, il più rapidamente possibile. È aerodinamica e soprattutto moderna. È il progresso che avanza ed è ancor più l'America che pro-

gressisce, dopo il «crollo». È un'altra bandiera. E «bandiera» diventano un po' tutti i prodotti, nella ricerca di un'unità stilistica, che ha funzione di simbolo.

Spiega con chiarezza Walter Teague: «Noi siamo in un'età primitiva e siamo un popolo dinamico, siamo sensibili solo alle manifestazioni di tensione, di vigore, di energia, e questa linea si ritrova costantemente dovunque nei nostri corpi, il corpo di un uomo muscoloso o il corpo di una donna bella».

Sono parole che ci riportano nella vecchia Europa e che puzzano un po' di razzismo. Ma, si sa, l'America giovane non ne fu scontenta. E del resto, loro, gli americani, sapevano anche al-

## Sergio Leone perde la causa con Canale 5

ROMA — Canale 5 potrà continuare a trasmettere il film «Il buono, il brutto e il cattivo» del regista Sergio Leone. Il giudice istruttore del tribunale di Roma ha infatti revocato il provvedimento urgente con il quale di recente aveva inibito all'emittente televisiva del gruppo Berlusconi l'ulteriore trasmissione della pellicola. A chiedere che a Canale 5 fosse vietata la diffusione del film era stato lo stesso regista, ma la televisione di Berlusconi aveva difeso legittimamente il film disponendo regolarmente dei relativi diritti.

lora girar tutto in quattrini. Miti e cultura (dell'uomo muscoloso o della velocità e del progresso) diventano commercio. Come succede adesso.

Ma si era al «dopo-crisi» di Wall Street, senza cadere nella depressione — scriveva Dreyfus — quando la paralisia economica afferrò il paese. I prodotti industriali assolvevano il compito per il quale erano stati pensati, ma uscivano dalla catena di montaggio con una stagnante monotonia.

Il New Deal aprì la stagione dei consumi. Un manifesto sintetizzava: «Quando acquisti un'automobile tu dai tre mesi di lavoro a qualcuno e lo rendi capace di acquistare altri prodotti».

Anche Loewy l'aveva capito e, più degli altri, si diede da fare per dimostrare che le cose brutte si vendono male, con la professionalità che le ascendenze aerodinamiche, scientifiche e funzionali comprovavano. Distingue, senza cadere nella «dogmatica» (cioè nella decorazione e nella variazione formale) che un bel prodotto si vende bene se il compratore è convinto della sua durata, se è ben realizzato, se, come la bottiglietta della Coca-Cola, si può riconoscere anche al buio. Tra i primi allora si pose ad esempio il problema del packaging, cioè dell'imballaggio, e inventò le «Lucky Strike».

Scoprì insomma la complessità del mestiere, della sua professione, guardando insieme al prodotto, al mercato, alla pubblicità, al gusto del pubblico, per un'idea di design, di scienza (da lunghi esperimenti nella camera del vento) ricerca di «aerodinamiche». Era un po' andare incontro ad un mito popolare ed insieme culturale di progresso, velocità, funzionalità, risparmio, economia, praticità, mito molto americano, anche se le origini riportavano oltre il mare, nella vecchia Europa, tra architettura del Movimento Moderno e Futurismo.

Loewy e gli altri diedero vita ad un movimento artistico che si chiamò appunto «Streamline» (forma aerodinamica). Si occupava di design, cioè di progettare oggetti d'uso e di consumo per la produzione industriale, ma esprimeva qualche cosa di più di una semplice ricerca tipologica o produttiva: «Si parla — scriveva Siegfried Giedion

## Biennale '86 Dedicata una mostra all'architetto olandese

**Berlage, la vita in una Borsa**

MILANO — Avviata tra molti clamori, autentica curiosità e qualche critica, la mostra del settore arti visive, la Biennale di Venezia si ripresenta con un'altra rassegna di minori ambizioni, ma che può riservare il piacere di una rigorosa riflessione storica, senza strepiti e senza spettacoli, questa volta per la sezione architettura, diretta da Aldo Rossi. Questa volta, dopo il fantasmagorico concorso dell'anno passa-

destinato alla riprogettazione di alcuni luoghi celebri di Venezia e dell'entroterra, dal ponte dell'Accademia a Rialto, l'attenzione è dedicata ad un solo personaggio nella rivisitazione della sua opera e del suo insegnamento. Hendrik Petrus Berlage, olandese (era nato ad Amsterdam nel 1856, morì all'Avignone nel 1934), architetto neppure tra i più popolari. Eppure, come spiega Aldo Rossi nella introduzione al cata-

logo, con alcune sue opere e con una in particolare (la Borsa di Amsterdam), Berlage ha fissato alcuni paesaggi mitici e simbolici dell'architettura moderna, una sorta di bra che per un artista sta importante aver creato anche solo una immagine: se questa immagine è diventata universale, ha superato le scoperte degli specialisti e persino perso il suo significato originale. È avvenuto raramente e sempre quando l'arte si è identificata con qualche cosa di più universale. L'opera di Berlage, dopo l'esposizione veneziana, proseguirà per Amsterdam e quindi per Berlino e Parigi.

## ULTIMISSIME

- Judith Guest GENTE SENZA STORIA**  
La storia normale di una famiglia normale, sfiorata di colpo dalla tragedia.
- Heinz G. Konsalik IL FUOCO DELLE PIETRE VERDI**  
Un medico, il suo folle amore, la tragica realtà dei cercatori di smeraldi.
- Agatha Christie DOPO LE ESEQUIE**  
Una morte sospetta, un assassino evidente, il genio di Poirot.
- Renzo Allegri PADRE PIO**  
L'uomo della speranza. Entusiasmi, sospetti, condanne e riconoscimenti della Chiesa.
- Desmond Morris IL COMPORTAMENTO INTIMO**  
L'uomo, il suo bisogno di intimità, i surrogati di oggi.
- Isaac Asimov IL SOLE NUDO**  
Il secondo mystery fantascientifico della trilogia che si concluderà con i robot dell'alba.

**ULTIMISSIME**

**OSCAR Mondadori**

Storie di grandi autori dal piccolo prezzo.

## CITTÀ DI VENARIA

PROVINCIA DI TORINO

**Avviso di gara d'appalto**

Appalto a licitazione privata in ribasso, dei lavori di costruzione delle nuove strade di Prgc. Lotto 16, via Barbicenti (tra via Giolitti e corso Machiavelli), corso Machiavelli (tra via Barbicenti e la Zona GI del Peep) e via Lucchese (tra via Picco e via Barbicenti).

Importo a base d'asta L. 970.266.812.

Procedura di aggiudicazione: art. 1/D della legge n. 14 del 2/2/1973.

Le ditte interessate, iscritte all'Anc. cat. 6, per importo uguale o superiore all'importo base d'asta, potranno inoltrare domanda di invito, in bollo da L. 3.000, alla Città di Venaria Reale, Ufficio Segreteria Appalti, entro 10 giorni dalla data della presente pubblicazione.

Le domande non vincolano l'Amministrazione appaltante.

L'opera verrà finanziata dalla Cassa depositi e prestiti con i fondi del risparmio postale.

Venaria, 16 luglio 1986

L'ASSESSORE AI LAVORI PUBBLICI  
Aldo Banfo

## CITTÀ DI VENARIA

PROVINCIA DI TORINO

**Avviso di gara d'appalto**

Appalto a licitazione privata in ribasso, dei lavori di costruzione dei canali di fognatura mista nelle vie: Lucchese parte, Barbì Cinti parte, corso Machiavelli parte e corso Matteotti parte - Lotto n. 10.

Importo a base d'asta L. 615.132.940.

Procedura di aggiudicazione: artt. 1/D e 4 della legge n. 14 del 2/2/1973.

Le ditte interessate, iscritte all'Anc. cat. 10/A, per importo uguale o superiore all'importo base d'asta, potranno inoltrare domanda di invito, in bollo da L. 3.000, alla Città di Venaria Reale, Ufficio Segreteria Appalti, entro 10 giorni dalla data della presente pubblicazione.

Le domande non vincolano l'Amministrazione appaltante.

L'opera verrà finanziata dalla Cassa depositi e prestiti con i fondi del risparmio postale.

Venaria, 16 luglio 1986

L'ASSESSORE AI LAVORI PUBBLICI  
Aldo Banfo

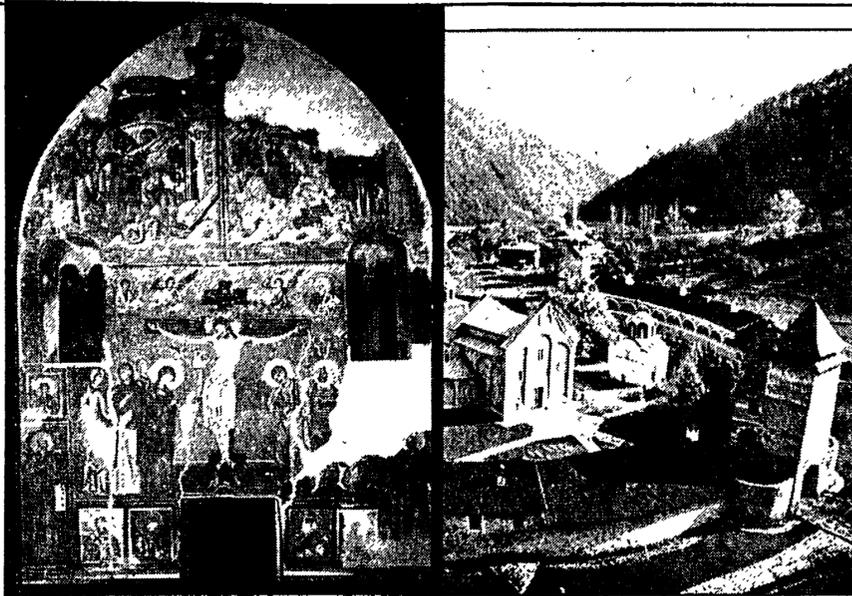
# TURISMO E VACANZE

Viaggio colto in Jugoslavia

## I monasteri fortezza della Serbia antica

Solenne celebrazione degli 800 anni di vita di Studenica, uno dei più importanti centri religiosi ortodossi - Affreschi e icone S. Sava, l'eremo nella montagna

Il monastero di Studenica e uno degli affreschi che ne adornano le pareti



**Nostro servizio**  
BELGRADO — Allo sbocco della valle dell'Ibar, fiume turbolento che attraversa colline verdissime di rubinie e di querce, 200 km a sud di Belgrado, vedi stagliarsi le due fortezze di Maglic e di Zvečan, nere e minacciose, che da 6 secoli sono a guardia del monastero più antichi della Jugoslavia: Zica, Studenica, Sopocani. Insieme al monastero di Manasija, nella parallela valle della Morava, è quello di Mileseva, costituiscono una delle più grandi attrattive della Serbia, rimasta finora un po' tagliata fuori dalle massicce migrazioni estive di italiani in Jugoslavia.

Dopo aver puntato soprattutto sullo sviluppo industriale, la Serbia sta riscoprendo e rivalutando da qualche anno il proprio patrimonio artistico e culturale, appunto connesso al fascino, alla ricchezza, alle tradizioni della Chiesa ortodossa (ancora oggi in Serbia ci sono 185 monasteri pienamente attivi).

Costruiti tra il XIII e il XV secolo, ad opera di una scuola di architetti romanico-bizantini e decorati con affreschi tra i più importanti dell'arte bizantina, i monasteri serbi possono rappresentare un'alternativa suggestiva e colta per il turista annoiato dalla vita di mare della costa. La Jugotur, l'agenzia turistica jugoslava che ha sede a Roma e Milano, organizza tra l'altro soggiorni estremamente appassionati, 7 giorni al mare e 7 giorni sui monti Kopaonic tra l'Ibar e la Morava, appunto con possibilità di visite guidate ai monasteri.

Al fondo di una valle o sulla cima di una collina, in luoghi solitari e selvaggi, i monasteri ospitano tuttora, quasi custodi di un passato tutt'altro che spento, ieratici

pope con lunghe barbe e cappe nere, pallide monache che accolgono il visitatore e raccontano, come se fossero fatti di ieri, le crudeli storie dei turchi devastatori, i barbari venuti da lontano, che nelle loro incursioni devastavano le chiese trasformandole in stalle, trafugavano gli orti a dorso di cammello, cancellavano con furia iconoclasta i volti dei santi.

A Studenica, durante una delle cerimonie indette per celebrare gli 800 di vita del monastero, che cadono quest'anno, si rivive l'atmosfera dei secoli bui, quando nell'assenza di un'autorità politica nella quale riconoscersi, era divenuto l'unico punto di riferimento per la popolazione cristiana, e simbolo del nazionalismo serbo. La cerimonia, dunque, inizia la festa di fedeli, arrivata con i pullmann (tra essa vecchi con il costume tradizionale) canta insieme ai solenni offi-

cianti, accalcati nella zona ristretta dell'altare, interdetti alle donne: ogni pope ha una funzione precisa mentre le gravi, ieratiche vecchie donne ortodosse, in un via via febbrile, baciano le bare dei santi.

L'ordine della suggestiva cerimonia è scandito dal canto, nella chiesa ortodossa infatti una delle condizioni per poter diventare sacerdote è la qualità della voce, perché il canto «innalza i cuori» (anche quello profano del turista). E dopo il rito, secondo abitudini antichissime, tutti a pranzo, i monaci nel refettorio e gli altri nel vicino ristorante che per 1000 lire offre un pasto a base di trote e carni varie. Anche se isolati dai centri abitati, tutti i monasteri sono affiancati da un albergo ristorante di buona qualità e a prezzi modici: una circostanza da tenere presente, dal momento che per le celebrazioni dell'anni-

versario, Studenica ospiterà dal 14 al 23 settembre una mostra dei manoscritti conservati nella biblioteca cinquecentesca.

Ampliamente restaurato, Studenica mostra la tipica architettura bizantina: mura spesse che circondano tre chiese, fatte erigere dai capostipiti della dinastia di santi e guerrieri che regnò dal XII secolo fino alla disfatta contro i turchi nel XIV secolo. All'interno gli affreschi, famosi, sono alquanto rovinati da uno scampello vandalico del secolo scorso.

Nel monastero di Zica, quasi del tutto ricostruito in epoca recente, otto monache tengono ancora viva la tradizione delle icone; è anche possibile acquistarne, su ordinazione. Più simile ad una fortezza è Manasija, dove vivono ancora 22 monache (un tempo ne ospitava 500). Nella chiesa splendono gli affreschi meglio conservati di tutta la Serbia anche perché più recenti (XV secolo), con bellissime figure di santi guerrieri, gli azzurri e gli orpici del'iconografia religiosa della chiesa serba.

Seguendo questo itinerario, un'alternativa all'albergo, consigliata dall'ente turistico serbo, è l'agriturismo, molto praticato in questa regione. Quasi tutti i monasteri si trovano infatti a ridosso di vallate e pianure coltivate a mais, interrotte da boschetti e costellate di innumerevoli piccole fattorie.

Ad aumentare la suggestione mistica che ancora si respira in questi posti, da Monte Athos, si può raggiungere, dopo 7 km di strada percorribile in auto e 3 a piedi, l'eremo di San Sava, che fu uno dei fondatori di Studenica, incassato lungo la parete scoscesa di una montagna.

Paola Rizzi

## I MISTERI DI ROMA /

# Campana, il marchese morto in miseria con un museo da re

Si rovinò completamente per arricchire la sua collezione etrusca Fu imprigionato e poi esiliato come «avventuriero pericoloso»

ROMA — Alto, magro, bello, romano di umile origine marchigiana, leggera «erre molle», «caramella» all'occhio sinistro (così lo descrive il De Cesare nel suo *Roma e lo Stato del Papa*), il marchese Giampiero Campana, personaggio della Roma di Pio IX, si era creata una tale fama di gloria e di correttezza di costumi, da porlo al di sopra di ogni sospetto.

Integerrimo, anzi risolveva a grandi quote le sorti dell'istituto. Ma sotto sotto il topo dei debiti roscicchia le sue tasche. Tenta di vendere il museo allo Zar che gli risponde un bel no.



Un ambiente del museo Campana

Allora si decide a impegnarlo al Monte ritenendo, come scrive l'avv. Marchetti in sua difesa, «che non gli fosse illecito di ricorrere a quei larghi fonti di beneficenza, ch'egli aveva dischiusi, e a cui tutti attingevano». Così fu che il ministro delle Finanze lo autorizzò a un primo prelievo di ventimila scudi.

Poi la situazione va a rotoli. Senza autorizzazione si appropria di altri soldi (ce l'ha a portata di mano), portando il suo debito a poco meno di mezzo milione di scudi, illudendosi nella perizia del Visconti, che aveva stimato il museo a cinque milioni minimo. Compresi gli interessi, lo scoperto col Monte sale a 570.341 scudi, e vanno a vuoto i tentativi di vendere le collezioni all'Inghilterra e alla Francia.

La notizia arriva all'orecchio di monsignor Ferrari, ministro delle Finanze. La Campana cerca di allontanare la frana dando in pegno il medagliere. Ma ormai la sua rovina è di dominio pubblico, per amore del suo museo ha praticamente rovinato il Monte. Il 28 novembre 1857, sbirri e gendarmi bloccano gli ingressi del Monte, e monsignor Ferrari, giudice processante, un compulsa e un notaio, procedettero alla verifica della cassa, in seguito alla quale fu accertato un altro ammanco di 79.000 scudi.

Il marchese è ammanettato e condotto al S. Michele, accusato di associazione per delinquere. Era presidente del tribunale monsignor Terenzio Carletti, e l'imputato fu patrocinato dall'avv. Raffaele Marchetti, al quale fu tolto poi l'esercizio dell'avvocatura per quella difesa.

Ogni oggetto terreno gli vien tolto, dai lacri delle scarpe al museo, i cui migliori quadri e il vasellame etrusco vengono venduti a prezzo vile a Napoleone III e al governo russo. Al museo del Louvre vi è una sezione speciale che raccoglie gli oggetti del museo Campana, e all'accademia dei Lincei, al palazzo Corsini sono depositati i quadri che non furono venduti.

Da perfetto «facendiere» aveva anche tentato una «risalita» (prima della catastrofe), proponendo al barone Panfilo De Risiels, concessionario della strada ferrata da Napoli per l'Abruzzo, di congiungere il tratto alla stazione di Ancona. Ma venne il crack e l'idea si fermò.

La conclusione è che il Monte recuperò quasi interamente le sue somme; e la Campana, dopo alcuni anni di prigionia, fu esiliato a Napoli, dove si diede allo spiritismo. Morì povero, e a nulla gli giovò lo zelo politico nei confronti di Pio IX, che anzi lo bollò come «avventuriero pericoloso e principe velleitario».

Domenico Pertica

## Storia di un finanziere al tempo di Pio IX

## Le notizie

- Caravan «off limits» a Sanremo**  
Rigide norme in 4 lingue distribuite ai visitatori in roulotte e caravan che intendono sostare a Sanremo: prescritti vari divieti, come stendere panni, camminare sulle aiuole, consumare pasti sui sedili dei giardini, ingombrare il suolo pubblico con tavolini e sedie pieghevoli. Le zone disponibili per le case su ruote, inoltre vengono rigidamente delimitate.
- Ripartiti i fondi alle Regioni**  
Ripartiti dallo Stato a favore delle Regioni i fondi per il turismo 1986: il ministro Lagorio, sentito il comitato per la programmazione turistica, ha assegnato uno stanziamento complessivo di 130 miliardi.
- Nuova legge per i campeggi in Toscana**  
Nuove norme di classificazione dei campeggi stabilite dalla Regione Toscana: da 1 a 4 stelle secondo il livello dei servizi offerti. Sono introdotte inoltre per la prima volta le regole sulle cosiddette «mini-aree di sosta», che vengono in pratica equiparate ai campeggi a 1 stella.
- Ricettività italiana, ultimi dati**  
Sull'intero territorio nazionale, i posti-letto ri-

- sultano essere circa 5 milioni, di cui oltre 4 milioni localizzati al Centro-Nord e 931 mila circa al Sud. Sono gli ultimi dati Istat aggiornati al 1984.
- In mostra ad Acquasparta i dipinti delle Banche umbre**  
«Dallo Spagna a Burri - dipinti dei secoli XV-XIX acquistati dalle Banche umbre», questa la interessante mostra che, inaugurata il 12 luglio, resterà aperta ad Acquasparta (Terni) sino al prossimo 28 settembre. Si tratta di 70 opere, tra «grandi firme» e minori.
- Maratona della Pace a Mosca**  
Si svolge a Mosca, domenica 10 agosto, la Maratona della Pace, festa dello sport e dell'amicizia. Per l'occasione, l'Associazione Italia-Urss del Lazio organizza un viaggio dal 6 all'11 agosto al prezzo tutto compreso (viaggio in aereo) di lire 500mila (tel. 06/464570).
- Tessera turistica delle ferrovie spagnole**  
È in vendita da luglio una tessera speciale delle ferrovie spagnole (Renfe) riservata ai turisti, la quale permette la libera circolazione su tutti i treni della rete ferroviaria spagnola, senza limite di chilometraggio, a prezzi veramente scontati. Le tessere avranno validità di 8, 15 e 22 giorni.

## Grandi Viaggi Profonda Australia

Un mese in giro per l'Australia alla ricerca degli ultimi aborigeni nel deserto del Tanami e alla scoperta della più grande barriera corallina del mondo. E quanto propone l'Associazione Italia-Australia con un viaggio dal 28 luglio al 28 agosto. La prima tappa è Sydney, famosa per la sua baia. Si prosegue per Adelaide, capitale del sud dell'Australia e per l'Isola dei canguri.

Poi, ecco l'esperienza indimenticabile: 16 giorni nel deserto a bordo di una fuoristrada dotata di aria condizionata e carrello con tutto l'occorrenza per il camping. Partenza da Alice Springs per Avers Rock, il più grande monolite del mondo. Si attraversa poi il deserto del Tanami alla ricerca degli ultimi aborigeni nomadi.

## Guide Le isole del Sole

Le isole del sole, edito da Molzzi-Walk Over, la stessa casa della rivista «Geodes» è il titolo di una collana di guide per viaggiare dedicate ai cosiddetti «ultimi paradisi» dell'area tropicale.

In tre volumi (dedicati rispettivamente ai Caraibi, all'Oceano Indiano ed al Pacifico) la collana presenta una selezione completa di informazioni, ragguagli geografici e storici, indicazioni pratiche, su tutte le isole comprese in queste aree.



Nella foto: L'Isola di Penteocete, nella grande barriera corallina.

animali, uccelli e con tante caverne istoriate da antichissime pitture rupestri. Infine, la città di Darwin.

Dal deserto un tuffo in una piccola e caratteristica città australiana, famosa per le sue miniere, Moonart. Poi una pausa di relax nell'azzurro-azzurro: una crociera di 6 giorni lungo la barriera corallina che si estende per circa 2.000 km. sulla costa orientale del continente, con scoste nelle isole, le più belle e più interessanti per la flora e la fauna tipicamente tropicali e per la varietà dei coralli. Si rientra a Cairns e si prosegue in pullman per Townsville e da lì in aereo a Singapore.

In coincidenza, il volo Qantas per Roma alle 22.30 del 27 agosto. Il costo complessivo dell'intero viaggio è di L. 4.500.000. Informazioni presso l'agenzia Titano Viaggi (06-4743565; 4742320).

Nella foto: L'Isola di Penteocete, nella grande barriera corallina.

Infine «Cosa non dovete assolutamente perdere»: un consiglio da viaggiatore a viaggiatore diretto al cuore dell'isola.

La guida ai Caraibi oltre 450 pagine, 25 mila lire) prende in esame tutte le isole dell'arco caraibico da Bermuda e Bahamas fino a Trinidad. Quella dedicata all'Oceano Indiano (180 pagine, 14 mila lire) comprende tutte le isole dalle coste dell'Africa a quelle dell'Australia e da Ceylon al Madagascar.

La guida all'Oceano Pacifico vedrà la luce nella prossima primavera.

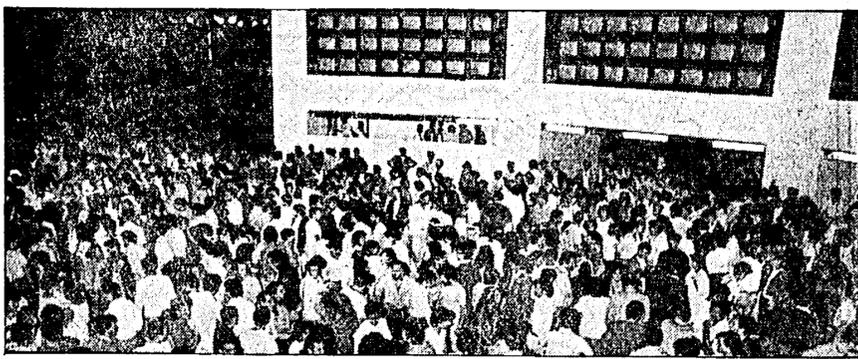
Saverio Paffumi

BRISIGHELLA  
FESTE MEDIOEVALI  
29 giugno - 6 luglio 1986  
MORTE E MAGIA  
TEATRO - MUSICA - DANZE  
MOSTRE - BANCHETTI

Purtroppo è finito, finito il Gran Medioevo di Brisighella, la sua «sei giorni» spettacolare e fantastica che ha fatto accorrere, in questo storico, civile, «folle» paesino in provincia di Ravenna, migliaia e migliaia di visitatori: al lume delle fiacole, al suono dei tamburi, all'allegro convivio delle tavole imbandite con le segrete vivande medioevali. Morte e magia: il tema delle Feste di quest'anno ha dato quello che prometteva, punto per punto. C'è stato il Trionfo della Morte (danza macabra) e Le profezie delle 22 Pietre dell'Apocalisse; la Meretrice e la Morte (erotismo macabro) e il Nano di Castità (teatro); la Festa sul Sagrato (a lume di fiaccola) e la Danza dell'Amore; il Trionfo della Morte e il Trionfo dell'Amore. Senza contare le famose cene (dei Patrizi, dei Folli, della Plebe) su ricette afrodisiache autentiche del 1300, che hanno mandato «su di giri» 5mila persone a tavola. L'anno prossimo si replica (su un tema diverso, ovviamente).

Segnaliamo due locali che ci sono sembrati eccezionali, nel rapporto fra il prezzo (decisamente abbordabile) e il servizio (raffinato, quasi lussuoso): il ristorante «l'Orange», in Place de la Rouette (poco più di 30.000 lire a persona) e l'Hotel Primilime, in Plateau Saint-Michel (60.000 lire a notte la doppia, compresa la piccola colazione, che è in verità una «grande-colazione a base di burro, marmellata, pane, brioche, caffèlatte e succhi di frutta»). Assai comoda, da Venice o da Saint-Paul, una puntatina a Nizza, verso est, o a Cannes, verso ovest. Per chi ha voglia di spendere due ore in più vale davvero la pena di superare Cannes sull'autostrada e uscire a S. Raphael. Da lì si torna verso Cannes lungo la litoranea (corniche sublime) percorrendo la costa dello straordinario Esterre, un promontorio di roccia rossa dai paesaggi surreali, eletto a parco nazionale e quindi abbastanza protetto dalle speculazioni, a suo tempo regno di Brigitte Bardot e della sua corte di pretendenti.

Segnando BB, si può prendere il sole sulla bella (e affollata) spiaggia di Cannes. Non costano molto gli spazi a regime comunale, puliti e assai curati: 12 franchi (2.500 lire) per sdraio, ombrellone e spogliatoio.



## «Vacanze in città»: tutto fermo, si rinvia ancora

Ancora un rinvio, un paradossale rinvio per queste «vacanze in città» che — se continua così — da uno svago culturale nelle calde serate estive rischiano di trasformarsi in settimane bianche. La giunta capitolina, riunita ieri mattina per approvare finalmente le delibere per le manifestazioni dell'estate, si è conclusa con un ennesimo rinvio. Di delibera, giacché, nella seduta di ieri, la maggioranza di pentapartito ne ha approvate molte, è vero, dodici delle quali riguardavano manifestazioni di Vacanze in Città. L'assessore Gatto ha sottolineato il fatto, con soddisfazione eppure... sarà un caso, all'appello mancano proprio le manifestazioni di Massenzio, della Festa de Noantri (compresa la parte di competenza del Teatro di Roma che la maggioranza si è persino rifiutata di votare in Consiglio Comunale), il «Progetto Mare» (già concluso ad Ostia), il Festival Jazz (in svolgimento) e l'ormai celebrato «Estate non solo» con tutte le sue polemiche legate allo spettacolo di Dodo d'Hamburg.

Nulla di fatto per gli spettacoli estivi: le delibere rimandate alla riunione di oggi Gatto soddisfatto, ma non si sa perché Più difficile la «convivenza» in Campidoglio

(ma come?). Il consiglio comunale ha approvato ieri sera la parte riguardante le manifestazioni teatrali, con la dura opposizione del Pci («È fallita la riqualificazione del teatro, resta solo l'immagine senza senso del trasvolante in una capitale ormai multirazziale» — hanno sottolineato i comunisti). E, d'altra parte, tra i riardati, incertezze e rinvii lo stesso Maurizio Scaparro ed il Teatro di Roma non pote-

vano certo compiere il miracolo di ribaltare l'immagine dell'intera manifestazione. Ma — ormai è chiaro a tutti — non è soltanto questa «voce» della politica cittadina a suonare stonata. La giunta Signorello naviga nelle non-scelte e, dopo le minacce mai ritirate del Psi, ieri sono giunte le lamentele ufficiali del Partito Liberale nell'ambito del convegno «Pentapartito in Campidoglio un anno dopo» ed alla

presenza dei rappresentanti di industriali, sindacati, associazioni artigiane e commerciali: «Le aspettative del Pli — dice il segretario Mauro Antonetti — risultano fortemente deluse ed abbiamo bisogno di un cambio di rotta su questioni centrali come la sanità, l'urbanistica, l'efficienza amministrativa e lo sviluppo».

Insomma, il caso è generale. «E la conferma viene — ha detto Franca Prisco nella conferenza stampa del gruppo comunista sul bilancio, ieri mattina — proprio dalle reazioni nervose che ha suscitato nella Dc la nostra richiesta di cambiamento in Comune» (e un'altra replica adirata del capogruppo democristiano Mensurati è giunta ieri ai «conti» con cui Antonio Faloni, ex assessore al bilancio, ha dimostrato che i debiti che la Dc sostiene abbia lasciato la giunta di sinistra sono una pura invenzione propagandistica). «Abbiamo sempre dato il nostro contributo all'elaborazione — ha detto Franca Prisco — ma qui non c'è nulla da fare perché è l'elaborazione a non esistere. Un elemento questo — ha concluso Franca Prisco — sottolineato ormai da molte parti, mentre un lungo articolo pubblico sull'«Avanti» parla di paralisi in molti settori della vita cittadina e con motivazioni pienamente concordi con le nostre». La verifica, in definitiva, continua solo a nascondere i contrasti. E la lite si allarga a macchia d'olio.

Angelo Melone  
NELLA FOTO: un'ultima immagine dell'estate romana versione Nicolini datata 1985.

## «No, non è vero: il pentapartito non ha approvato il bilancio»

Denuncia del Pci: la giunta Signorello ha solo «preso atto» del documento contabile - Spesi quasi tutti i fondi - Aumentano le spese per l'«immagine» - La «mannaia» sugli investimenti

«C'è un elemento paradossale in questo già tanto criticabile bilancio comunale 1986 che prima o poi la giunta si deciderà a far discutere dal consiglio comunale. Ed è che la stessa giunta, in pratica, non lo ha mai approvato». La «notizia» viene data da Esterino Montino, nella conferenza stampa tenuta ieri dal gruppo comunista capitolino. Il bilancio, è vero, è entrato e uscito dalla giunta comunale che, però, nel suo comunicato finale dice di aver «definito e autorizzato la presentazione in aula, riservandosi di presentare un eventuale pacchetto di emendamenti». Come a dire che non è stato mai discusso a fondo. E, non dimentichiamolo, la giunta di Roma è in un «ritardo intollerabile» (la definizione è dello stesso Montino) rispetto alle altre città.

E entriamo nel merito. Il primo rilievo disarmante è la pratica impossibilità di discutere le «scelte» economiche per i servizi da offrire alla città, dal momento che è già stato impegnati (tra anarchismo, clientele e caos amministrativo) già il 75% dei 1.017 miliardi a disposizione della città. E gli effetti si fanno sentire (questo l'altro rilievo all'impostazio-

ne generale del bilancio) con un taglio netto a tutte le voci per servizi cui sono direttamente interessati i cittadini (handicappati, anziani, cultura, sport): «Insieme a questo — ha detto Montino — assistiamo ad un incompensabile aumento delle spese ordinarie e di quelle legate all'«immagine» (ad esempio il gabinetto del sindaco) mentre crollano importanti voci di investimenti per opere pubbliche e risanamento con l'abbandono di importanti settori. Solo qualche esempio: per l'Ufficio Tevere e Litorale il taglio è del 52% (quasi annullato), per il Centro storico del 278%, per il Servizio giardini del 17%».

Insomma, sulle spese per il futuro della città cala la mannaia. E non va dimenticato che nei pochi mesi di giunta Signorello sono rimasti inutilizzati tutti i 1.481 miliardi già stanziati per investimenti (solo il 12% di questa cifra è stato usato, ma dalla giunta di sinistra). Inoltre si poteva usare anche un mutuo agevolato della Cassa depositi e prestiti (gli interessi per il Comune, erano del 1,50%) ma, evidentemente, non sono riusciti a decidere «come» usarlo. A tutto questo vanno, infine, ag-

giunti i circa trecento miliardi di progetti già finanziati (e su cui si pagano oneri) ma per i quali la giunta non è riuscita ad avviare i lavori.

«A parte il peso che tutto questo avrà sulla vita cittadina — afferma Montino — ai prezzi del 1985 si può calcolare che il calo degli investimenti sta comportando un calo occupazionale di 7.800 unità, e un aggiunto un indotto di altre 5.600. Come si può parlare, con queste premesse, di rilanciare l'occupazione in città?». Ora si tratta di discutere — dice il Pci — e bisogna farlo presto, prima delle vacanze estive. Il gruppo comunista si è detto disposto ad «accelerare anche al di là delle normali procedure burocratiche», ma la città non può attendere ancora e, d'altra parte, questo era anche un impegno preso nella «verifica» capitolina. Diverrà un'altra delle promesse non mantenute?

Il tema del bilancio, comunque, provoca contrasti in tutte le istituzioni cittadine. E di ieri sera la notizia del rinvio a una settimana del voto alla Provincia con grossi dissidi sorti nella maggioranza.

a. me.

## Strade riservate per far correre i bus dell'Atac

Proposta dei comunisti - Servono nuove assunzioni, mezzi moderni e investimenti

Quando venne approvato l'aumento delle tariffe Atac, la giunta si impegnò a presentare entro lo scorso marzo un piano di sviluppo e di ammodernamento della azienda. Ma il tempo è passato, del progetto non si è vista neppure l'ombra, così in pochi mesi è cresciuto a dismisura il traffico, mentre il grafico delle utenze dell'autobus (in circolazione con l'aumento del biglietto) è sceso precipitosamente in basso. Non solo. In tali disastrose condizioni l'Atac è stata costretta a portare pesanti tagli al servizio con una riduzione del 10-15 per cento, che tradotto in parole povere significa decine di vetture in meno in circolazione e una decurtazione netta di 900 turni del personale sui 6000 esistenti.

Contro tale situazione il Pci ha elaborato una serie di proposte che verranno presentate al più presto in una mozione. Per l'Atac in particolare i consiglieri Rossetti, Panatta, Pompili, Tocci e

gliato. La proposta già presentata in un'appendice delibera ha già individuato le corsie privilegiate: da via Acquedotto Paolo, via Finca Sacchetti, via Fontinale, via Ramazzini, da viale Tirreno a via Fortuense, via Ramazzini; da via Nomentana, Cassal del Pazzi a via cappelletti; da viale Traversario; da via Cristoforo Colombo, via Costantino a piazza Venezia; da piazza Apollo D'oro a piazza Venezia; via Cavour, San Giovanni, piazza Venezia; da piazza della Radio a Forca San Paolo; da via Panaro a via Tiburtina; anello corso Vittorio, via della Conciliazione, via Zanardelli, corso Vittorio. La proposta è uno stralcio dello studio degli ingegneri del traffico commissionato dalla XIV ripartizione sulla classificazione viaria e non comporta grossi interventi o finanziamenti. Cosa si aspetta a realizzarla.

## Colta da malore, un'anziana rischia di morire nell'appartamento

# Sola e abbandonata In coma, trovata dopo 4 giorni

Angela Contesti, 60 anni, residente a Montesacro, è stata trasportata al Policlinico appena in tempo - Non aveva nessun parente - L'unica passione le piantine che innaffiava ogni mattina - Venerdì l'ultima volta che è stata vista

Nome: Angela. Cognome: Contesti. Età: 60 anni. Segni particolari: solitudine senza fondo. L'hanno ritrovata in coma dopo quattro giorni nel minuscolo appartamento popolare di via Gran Paradiso, a Montesacro, mentre già intorno le ronzavano mosche ed altri insetti. È stata soccorsa dai vigili del fuoco, chiamati dai vicini insospettiti dall'assoluto silenzio in cui improvvisamente era piombato il monolocale occupato dall'anziana donna. Appena in tempo. Ora senza conoscenza Angela Costanti, divorziata da vent'anni, completamente sola al mondo, si dibatte tra la vita e la morte nel VI padiglione del Policlinico Umberto I dove è stata ricoverata.

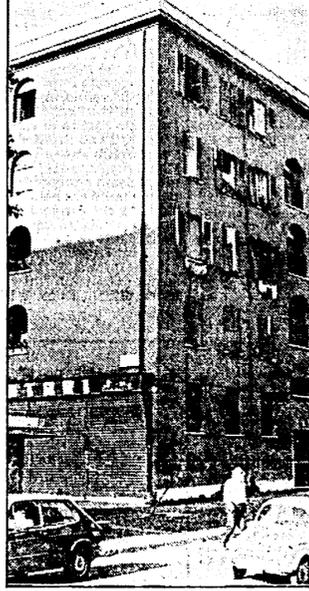
Non può nemmeno stavolta raccontare la sua storia. Neanche nel momento in cui la sua solitudine «fa notizia» riesce ad essere la principale protagonista del dramma. Sono gli altri, ancora una volta, a parlare, a raccontare, ad ascoltare.

«Vede? Sono quelle tre finestrelle al quarto piano — indica la fiorata affacciata alla prima finestra dello stabile rosso al numero 1 di via Gran Paradiso —. Abitava lì...»

I vicini usano gli imperpetti. Ma è viva, sa. Forse si salverà... «Oh, sì, sì. Speriamo. È tanto una brava donna. E poi non è mica tanto anziana. E nemmeno tanto malata. Soffriva solo di asma...».

Come viveva? Di che viveva? «Lavorava ma non so dove. Forse qualche lavoretto a ore per arrotondare la pensione. Lei non ne parlava mai, non ama parlare di sé. La «mora», la chiamano nel quartiere, per la sua nera capigliatura, nonostante l'età. La conoscono tutti per l'unica sua passione: le piantine. È la sola inquilina che è riuscita a stipare otto piantine sugli strettissimi davanzali delle altrettanto strette finestre. Il geranio rosa è anche lì...»

Ogni mattina era alla finestra a innaffiare. Io alzavo lo sguardo apposta e lei mi faceva un cenno con la mano. La figlia dell'inquilino



## Centri anziani: martedì protesta in Campidoglio

Martedì prossimi gli anziani saliranno le scale del Campidoglio per parlare con il sindaco e con i capigruppo del partito. Chiedono di sapere quale sorte è riservata ai 718 milioni previsti nel bilancio '86 e dei quali finora non è stata spesa neanche una lira. La preoccupazione dei presidenti dei 52 centri anziani di Roma è che questi finanziamenti il 31 dicembre finiscano fra i residui passivi mentre i centri ormai da mesi non possono svolgere le loro attività perché hanno le casse completamente vuote.

La decisione di recarsi in delegazione in Comune è stata presa ieri mattina in un'assemblea che si è tenuta nel centro di via Commodilla. Durante il summit i presidenti dei centri anziani hanno anche cercato di studiare forme di coordinamento fra le iniziative dei servizi dei diversi quartieri.

Non è un caso che l'iniziativa degli anziani, prevista per martedì prossimo alle 18, scaturisca all'indomani di un «viaggio» dei consiglieri comunali comunisti nei centri. Parlare dei problemi di questi servizi sociali, elencare le esigenze, è servito a superare l'isolamento a cui sembravano condannati dai disinteressi del pentapartito capitolino.

che ha chiamato i vigili del fuoco la conosce da quando era piccolissima. «Abitava già qui quando siamo arrivati. Mi ha visto crescere. Ora mi sono sposata...». E la sola famiglia che più o meno Angela Contesti frequentava. Un caffè di tanto in tanto, due chiacchiere sulla salute che andava sempre un po' peggio. «Proprio la settimana scorsa aveva sofferto molto per l'asma. Ne aveva parlato con mamma. Ma nessuno ci ha fatto caso: se ne lamentava sempre».

Venerdì è l'ultima mattina che i vicini la vedono alla finestra. Le fanno un cenno, lei risponde. Sabato mattina alzano gli occhi ma lei non c'è. «Sarà andata a fare la spesa», pensano. Domenica mattina le finestre sono sempre spalancate ma neanche stavolta la «mora» è a salutarli. Lunedì si scatenano la bufera sulla città, ma le uniche finestre che non si sbarano sono le sue. Ecco allora le prime proiezioni alla porta. «Angela Angela». Ma nessuno risponde. Il sospetto diventa così certezza: vengono chiamati i vigili del fuoco che penetrano nella casa proprio dalle finestre aperte. Lo spettacolo è agghiacciante. La poveretta è distesa sul pavimento senza conoscenza: tutto intorno strisciano e ronzano insetti. Ancora un'ora di ritardo e sarebbe stata la fine.

Al Policlinico le prestano le prime cure: è deperita, in stato comatoso profondo. I medici non azzardano ipotesi e ventiquattro ore dopo la spediscono a Villa Flaminia per un esame più approfondito attraverso una Tac. Nessuno intanto è venuto a cercarla, nessuno ha chiesto sue notizie all'ospedale. Lettino fra i lettini, anziana fra gli anziani, così numerosi in questo periodo nei nosocomi cittadini, a lei è stato negato anche il talvolta ipocrita conforto di un conoscente. Ecco perché quando medici e infermieri hanno chiesto alla cronista se era per caso una parente, abbiamo avuto voglia di rispondere: sì.

Maddalena Tulanti  
NELLE FOTO: Angela Contesti appena ricoverata al Policlinico e, sotto, il palazzo dove abita a Montesacro.

## Policlinico: prosegue il caos nell'astanteria dell'ospedale, sovrappollata di degenti

# Letti ancora ammassati nei corridoi «Applicare subito quell'accordo...»

Mettere in pratica la convenzione Regione-università che ha decretato il passaggio dell'ospedale all'ateneo - Cancrini (Pci): «La Regione deve assumersi le proprie responsabilità, bisogna chiamare in causa il sindaco Signorello»

«Intendiamoci, nessuno si aspettava il colpo di bacchetta magica. È chiaro che, nella decina di giorni trascorsi da quando ha preso formalmente in mano la situazione l'Università non poteva a temeramente eleggere gli organi interni di gestione del Policlinico. La gestione piena si potrà avere solo nei prossimi mesi. Un cambiamento repentino era impensabile. Ma, comunque, si sapeva a cosa si andava incontro per l'estate. Luigi Cancrini, consigliere regionale comunista e responsabile della sanità, mette ancora una volta il dito sulla piaga del funzionamento del Policlinico Umberto I, di recente passato formalmente (anche se non concretamente) sotto la guida dell'Università, dopo un accordo firmato tra l'ateneo e la Regione.

Una piaga annessa, che di tanto in tanto si apre e richiama clamorosamente l'attenzione dell'opinione pubblica. La piaga si chiama sovrappollamento, e significa malati ammassati lungo i corridoi o, addirittura, nell'androne dell'astanteria, come sta accadendo in questi giorni. I dati forniti dalla direzione sanitaria parlano di un totale di quarantotto letti disponibili nell'astanteria, punto di passaggio obbligato per i ricoverati: ventiquattro per gli uomini, ventiquattro per le donne. Ieri i degenti presenti erano ottanta, quaranta e quaranta; da qui lo straripamento,



Letti nei corridoi al Policlinico

l'invasione dei letti in spazi altrimenti destinati ad altre funzioni e, quindi, anche poco adatti ad ospitare malati.

Un fenomeno non insolito; anzi, quasi una bandiera in negativo del Policlinico, come di molti altri ospedali romani. Ma acuito in questi giorni dall'insorgere del problema delle ferie, dalla mancata armonizzazione dei piani-ferie del personale dei diversi reparti che ha prodotto una vistosa strozzatura nel rapporto naturale astanteria-reparto.

I reparti funzionano a regime ridotto: del 50%; le cliniche universitarie, del 30%; i reparti ospedalieri, precisa la direzione sanitaria, ripetendo una distinzione (università-ospedale) che la nuova convenzione dovrebbe cancellare ma che, nell'interesse, resta in vigore. Inoltre, ci sono lavori di ristrutturazione che mettono fuori gioco padierie e reparti, come quello di Urologia. Così la dotazione complessiva di post letto del Policlinico si abbassa considerevolmente e i malati hanno difficoltà a farsi ricoverare nei reparti cui sarebbero destinati.

A conti fatti, il Policlinico può oggi mettere a disposizione 1741 posti-letto su un patrimonio di 2200. La nuova convenzione alza il tetto a 2900 posti-letto. «Già — precisano alla direzione sanitaria — ma questi 700 posti in più ancora non ci sono. E, perché non restino sulla carta, bisogna procedere all'assunzione di nuovo personale, soprattutto paramedico, ma anche medico, come gli anestesisti».

A sua difesa, l'Umberto I rispolvera antichi problemi. Sul l'ospedale grava tutto il quadrante est della città (Nomentano, Prenestino, Tiburtino, ecc.); per le alte specializzazioni che è in grado di offrire, il 30% dei ricoverati proviene da fuori Roma, in buona parte dal Meridione; qui si effettuano analisi sofisticate per tutti gli ospedali del Lazio.

Ma il problema del sovrappollamento resta: restano quelle immagini da Terzo mondo di letti sistemati alla meno peggio nei corridoi. «L'Università — dice Cancrini — deve dimostrare nei prossimi giorni di fare sul serio e di essere realmente preoccupata per i problemi dell'assistenza. La Regione deve assumersi le proprie responsabilità ed esercitare la funzione di controllo che le è propria. Ma anche il sindaco, anche Signorello, va chiamato in causa. Se fossi un paziente chiederei proprio a lui, che è la massima autorità sanitaria della città, conto di quello che sta succedendo».

Giuliano Capecalatro



Tanti sono i concorrenti delle prove bandite e dimenticate dal Comune

# Centomila in lista d'attesa

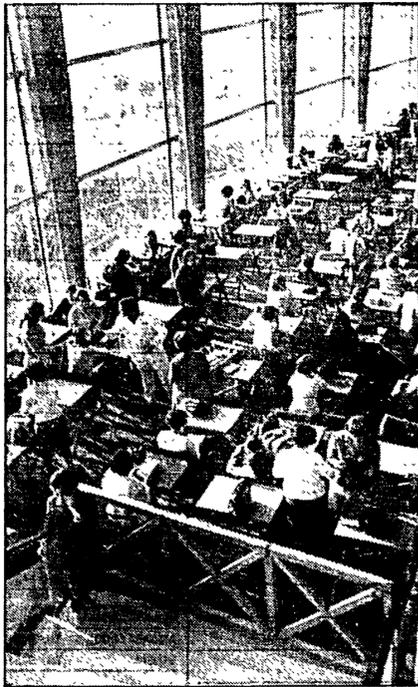
## Da anni con il fiato sospeso per i risultati dei concorsi

Duemila aspiranti periti industriali aspettano addirittura dal 1976 - Tutti gli intoppi della burocrazia - Numerosi vuoti in organico ma l'assessore si rifiuta di discuterne

Il guazzabuglio dei concorsi comunali tiene con il fiato sospeso quasi centomila persone, più alcune migliaia di dipendenti dell'amministrazione che sperano così di far carriera o di cambiare il proprio settore di lavoro. Una città nella città che aspetta da due, tre, quattro anni di sapere quale sarà la sua sorte. Oltre duemila aspiranti periti industriali attendono dal giugno del '76 di poter fare gli esami. Ma dove si inceppa la macchina della burocrazia? Fra i 13 concorsi pubblici banditi dal Comune e non ancora conclusi si aspettano ancora di essere espletati, 5 si sono intoppi sulla correzione dei compiti scritti. C'è da dire che la macchina comunale viene subsistata di domande in una città che ha fame di lavoro: centomila domande per poche centinaia di posti. Vagliare quintali di titoli e documenti è un'impresa non di poco conto per una burocrazia che non brilla certo per efficienza.

Pol, c'è l'impatto di montagne di compiti scritti. Qui il numero si riduce drasticamente: della «carica del centomila» per i tredici concorsi pubblici comunali ancora in piedi alla prova scritta se n'è presentato circa un quinto (questi dati risalgono al marzo '85). E vero che è comunque difficile digerire i circa diecimila elaborati prodotti dagli aspiranti funzionari amministrativi, più incomprensibili sono invece i sette mesi trascorsi nel corso per pedagogisti: il verdetto sulle sole duecentotantasette prove scritte non è stato ancora pronunciato.

Figuriamoci, l'incapacità? Dalle stanze del Campidoglio il coro delle risposte è «no». Imputata unica invece è la macchina burocratica che applica norme severe sulla partecipazione contemporanea dei commissari alla valutazione degli elaborati.



«Un male cronico ma non incurabile» — secondo i comunisti che hanno raccolto cinquantamila firme solo a Roma sotto la proposta di legge di iniziativa popolare per la riforma dei concorsi pubblici. Il Pci prevede che per tutti i posti che si liberano nella pubblica amministrazione venga espletato un concorso unico nazionale solo per titoli. Questa modalità varrebbe soltanto per l'assegnazione di posti per i quali è richiesta la licenza di scuola media inferiore ma così si libererebbe il campo per accelerare il

cammino di concorsi specializzati. Ma non è la burocrazia l'unica tiratura del centomila con il fiato sospeso: c'è anche inefficienza e scarsa o tiepida volontà politica. Seicentotrentasette assistenti educativi-culturali, previsti per favorire il reinserimento degli handicappati, si sono sbarcati lo stress di una prova scritta e una orale, di un corso pratico (per che è costato anche molto denaro pubblico), il tutto per rimanersene buoni buoni in graduatoria. Un'interpellanza del gruppo

comunista in Campidoglio ha ricordato alla giunta che ben 17 concorsi interni aspettano da quasi due anni di essere espletati ma non si è mossa neppure una foglia. L'assessore Cannucciari spesso e volentieri diserta le riunioni della commissione sui problemi del personale anche quando gli argomenti all'ordine del giorno sono decisivi. L'assessore non si è presentato neanche all'ultima riunione — racconta il compagno Luigi Panatta — che doveva discutere quanti posti del novemila vacanti nell'amministrazione comunale potranno essere coperti con i fondi a disposizione nell'88. La cifra si aggira sul millesecento ma è necessario soprattutto decidere quali buchi nell'organico è più urgente coprire. I comunisti puntano in linea generale a privilegiare le assunzioni nei servizi piuttosto che negli uffici. Ma con una giunta che vuole mettere in liquidazione asili e mense, punti verdi e centri anziani è evidente si tratta di una lotta all'ultimo posto. Sintomatico il caso delle assistenti per asili nido. Centotrentasette mancano nelle strutture già funzionanti, in più ci sono tredici asili nido che rimangono chiusi anche perché privi di personale. Per queste assunzioni il caso ha voluto che ci sia bella e pronta una graduatoria non ancora esaurita. Il peccato che i termini per le chiamate scadano fra ventiquattro giorni. Il Pci ha presentato una delibera per l'immediata assunzione (un'altra dello stesso segno riguarda 246 giardinieri-vivaisti) ma la giunta, tutta presa dalla verifica, rischia di far slittare i termini. E così assistiamo a un'altra annosa trafilla, fatta di quintali di carta bollata e migliaia di facciate di inutili dissertazioni.

Antonella Caiata



- CONTRATTI DI FORMAZIONE LAVORO**
- 1 RAGIONIERE (impiegato concetto) presso Asco Roma, Lungotevere Raffaello Sanzio, 15
  - 4 IMPIEGATI D'ORDINE presso Banco di Santo Spirito, Lungo Aveleto Ruchetti, 16
  - 1 ARCHIVISTA (impiegato d'ordine) presso Asco Roma, Lungotevere Raffaello Sanzio, 15
  - 1 VIDEOTERMINALISTA presso Asco Roma, Lungotevere Raffaello Sanzio, 15
  - 2 IMPIEGATI D'ORDINE presso Imigest Spa, Viale dell'Arte, 21
  - 5 OPERAI COMUNI presso Procter & Gamble Spa, Via Ardeatina, 100 (Pomezia)
  - 1 OPERAIO COMUNE presso Pfizer Italiana Spa, Via del Fornatore, 85
  - 3 ELETTRICISTI (operai specializzati) presso Procter & Gamble Spa, Via Ardeatina, 100 (Pomezia)
  - 2 OPERAI SPECIALIZZATI presso Laboratorio Chimico della Pfizer Italiana Spa, Via del Fornatore, 85
  - 6 RICERCATORI LAUREATI presso Irifi Spa, Via Morolesa, 87 (Ferentino - Fr)
  - 2 TECNICI (impiegati di concetto) presso Sacis Spa, Via Tomacelli, 139
  - 2 IMPIEGATI AMMINISTRATIVI presso Seat Spa, Viale del Policlinico, 247
  - 5 ARCHIVISTI DATTILOGRAFICI presso Italpost Spa, Via Nizza, 152
  - 1 TECNICO DISEGNATORE MECCANICO presso Cementis Spa, Viale Gorizia, 24
  - 1 TECNICO DISEGNATORE presso Luzi Spa, Via Nomentana, 233
  - 1 OPERATORE SU CALCOLATORE presso Farmindustria, Piazza di Pietra, 34
  - 5 IMPIEGATI D'ORDINE presso Italpost Spa, Via Nizza, 152
  - 25 PROGRAMMATORI presso Data Base Informatica Spa, Via del Mare, 67 (Pomezia)
  - 25 ANALISTI PROGRAMMATORI presso Data Base Informatica Spa, Via del Mare, 67 (Pomezia)
  - 70 PULITORI presso La Corvée Srl, Via Po, 16
  - 1 CONTABILE presso Procter & Gamble Spa, Via Ardeatina, 100 (Pomezia)
  - 2 TECNICI IMPIEGATI DI CONCETTO presso Industria Farmaceutica Sero Spa, Via Casilina, 125
  - 4 IMPIEGATI DI CONCETTO presso Snia Bpd Spa, Corso Garibaldi, 20 (Colleferro)
  - 10 PERITI MECCANICI presso Snia Bpd Spa, Corso Garibaldi, 20 (Colleferro)
  - 5 ASSISTENTI DI LABORATORIO presso Irifi Spa, Via Morolesa, 87 (Ferentino - Fr)
  - 10 INFORMATORI TECNICO SCIENTIFICI presso Ayerit Italiana Spa, Via dei Monti Lepini, Km 50,600 (Latina)
  - 3 SEGRETARI (impiegati di concetto) presso Irifi Spa, Via Morolesa, 87 (Ferentino - Fr)
  - 2 MAGAZZINIERI presso Ge. Men Srl, Via F. Massi, 3
  - 1 IMPIEGATO D'ORDINE presso Cash and Carry Srl, S. Cassia Nord, Km 86,600 (Viterbo)
  - 2 IMPIEGATI DI CONCETTO presso Romana Spurghi Disinfestazione Srl, Via Nettunense, Km 5,200 (Latina)
  - 2 ADDETTI COMPUTER (impiegati di concetto)

- 1) presso Italtabacchi Srl, Via Virgilio, 1
  - 3 CONTABILI EDP presso Data Processing Srl, Via Casilina, 1011
  - 4 CUOCHI presso Ristorante Il Braccioniere, Piazza S. Tommaso Frattini, 6
  - 1 DATTILOLOGRAFO ARCHIVISTA presso Maci 2000 Spa, Via D.F. Rinaldi, 14
  - 1 COMMESSO presso Fa.Ma. Commerciale Srl, Via Augusto Riboty, 10
  - 4 CAMERIERI presso Ge.Men Srl, Via Massi, 3
  - 2 BANCONISTI BAR presso Ge.Men Srl, Via Massi, 3
  - 1 IMPIEGATO D'ORDINE presso Polistampa Srl, S.P. Quartaccio, Km 4,600 (Fabricia di Roma - Vt)
  - 3 ARCHIVISTI (impiegati d'ordine) presso Società Imprese Industriali Spa, Via Pirgo, 20
  - 20 CARPENTIERI FERRAOLI presso Cospel Srl, Via Gaetano Marconi, 61
  - 30 MANUTENTORI MACCHINE ELETTRICHE presso Appalti e Lavori Srl, Via Savoia, 21
  - 10 MURATORI presso Costruzioni Edilizie Snc, Via Italia, 51 (Rocca di Papa - Rm)
  - 10 SVERNICIATORI AEROMOBILI presso Alitalia Spa, Piazzale G. Pastore, 6
  - 2 IMPIEGATI D'ORDINE GESTIONE MAGAZZINO MATERIALI presso Mistel Spa, Via Monte d'Oro (Pomezia)
  - 1 ADDETTO FOTOLITOGRAFIA presso Selema Spa, Via Tiburtina, Km 12,400
  - 1 ADDETTO IMPIANTI DEPURAZIONE presso Valeo Sud Spa, Strada Provinciale, 7 (Ferentino - Fr)
  - 20 CONDUTTORI MACCHINE COMPLESSE presso Valeo Sud Spa, Strada Provinciale, 7 (Ferentino - Fr)
  - 3 CONDUTTORI IMPIANTI FRIGOTERMI-CL presso Tepon Srl, Via L. Serra, 32
  - 10 MANUTENTORI ELETTRICI presso Servizio Segnalazioni Stradali Spa, Via Farini, 40
  - 1 DATTILOLOGRAFO presso Asco Roma, Lungotevere Raffaello Sanzio, 15
  - 6 IMPIEGATI DI CONCETTO MEZZI MECCANOGRAFICI presso Gmac Italia Spa, Piazzale Industria, 40
  - 1 PITTORE EDILE presso Cepac Costruzioni Edilizie Srl, Via Acquedotto Paolo, 58
  - 8 RICERCATORI ANALISTI CHIMICI presso Irifi Spa, Via Morolesa, 87 (Ferentino - Fr)
  - 15 MAGAZZINIERI presso Coop. Egon, Via Nettunense, Km 30,700 (Anzio)
  - 10 ADDETTI CONTABILITÀ presso Soc. Italiana per il Gas, Via Barberini, 28
  - 3 BANCONISTI DI MACELLERIA presso Immobiliare del Nord Srl, S.S. Cassia Nord, Km 84,600 (Viterbo)
  - 2 CAMERIERI AI PIANI presso Asa. Italiana Alberghi Gioventù, Lungotevere Maresciallo Cadorna, 32
  - 15 COMMESSI presso Arredamenti Aventino Spa, Viale della Piramide Cestia, 13
  - 5 CONTABILI presso Arredamenti Aventino Spa, Viale della Piramide Cestia, 13
  - 1 IMPIEGATO CONCETTO presso Federmecanica, Piazzale Benito Juárez, 14
  - 3 IMPIEGATI D'ORDINE presso Co.Ge.Fin. Spa, Via Casilina, 86
- A cura del Cid (Centro informazione disoccupati) e dell'Ufficio Stampa Cgil di Roma e del Lazio. Buonarroti 12, 00185 Roma, tel. 7714270/271.

# In arrivo dalla Cee 18 miliardi per le piccole e medie imprese

Diciotto miliardi e mezzo per la realizzazione di 58 progetti di investimento in piccole e medie imprese del Lazio. Li finanzia il Fondo europeo di sviluppo regionale e dovrebbero permettere la creazione di 614 nuovi posti di lavoro ed il mantenimento di altri 2.444 posti che rischiano di saltare. La notizia viene da Bruxelles dove è stato reso noto anche l'elenco delle aziende che usufruiranno dei finanziamenti Cee nel Lazio. Si tratta in gran parte di industrie delle zone di Pomezia, Latina e Frosinone. Sono centoventisei milioni, ad esem-

pio, verranno destinati all'ampiamiento dello stabilimento di lavorazione di olio «S. Giorgio» a Pomezia. Sempre a Pomezia 365 milioni verranno utilizzati per la creazione di un impianto di costruzione di quadri elettrici e interruttori alla «Pozzi Sud». L'elenco degli interventi a Pomezia comprende, inoltre,

aziende come la Mad, la Paper, la Siarco, la «Mo.Ver» e altre imprese alle quali arriveranno finanziamenti per varie centinaia di milioni. Un'altra buona fetta dei diciotto miliardi e mezzo in arrivo dalla Cee andrà ad imprese del Frosinate, dove, ad esempio, 838 milioni verranno spesi

per l'ammmodernamento di apparecchiature elettroniche alla «Sace Sud», 458 milioni, invece, verranno destinati all'ampiamiento di uno stabilimento di carpenteria metallica della «Orossi». A Ferentino, sempre nella zona di Frosinone, 613 milioni saranno spesi per la creazione di uno stabilimento di

produzione di tortellini surgelati e di grissini della Fioravanti Marfi. A Patrica, nella stessa zona, verrà speso un miliardo e 468 milioni per l'ampiamiento di un impianto di produzione di sostanze farmaceutiche della «Chem». Interventi delle Cee anche per le imprese nella zona di Latina: 417 milioni verranno

utilizzati per l'ampiamiento di uno stabilimento di produzione di parti meccaniche per cicli e moto della «Silm», un'impresa di Cisterna. Ad Aprilia, invece, 367 milioni saranno utilizzati per l'ampiamiento di uno stabilimento di calcestruzzo e prefabbricati della «Stradiolacci calcestruzzo». L'elenco prosegue con numerose altre imprese del Lazio. Occorrerà ora verificare se e come i finanziamenti e progetti cresceranno realmente nuova occupazione o comunque contribuiranno allo sviluppo dell'industria laziale.

Antonella Ventura del gruppo «Rheingraf»

# didoveinquando

## Oggi i rabbiosi «Aswad» Domani «Wailers», gli uomini di Bob Marley

Stadio Flaminio, stasera alle 21, secondo appuntamento con «Reggae 88», organizzata da Stage in collaborazione con la Sinerghy giamaicana. Protagonisti oggi sono gli Aswad, uno dei gruppi di punta del reggae inglese, per la prima volta in Italia, con la loro musica calda e vibrante, una miscela inimitabile di ritmi gioiosi ed ipnotici, che coniuga l'estroversione della scuola reggae giamaicana all'aggressività e la tensione di quella nata sotto i cieli di Londra. Sin dagli inizi gli Aswad si sono distinti per l'impegno che scorre nei loro testi, rabbiose denunce della condizione nera in Gran Bretagna frammentate allo spiritualismo tipico dei seguaci del Rastafarianesimo, cantate dal frontman Brinsley Ford con tono cantilenante e monodico, quasi a volere sottolineare l'importanza e distaccarsi dalla travolgente musicalità, dall'armonioso percussionismo di cui gli Aswad sono maestri. Non c'è dubbio che la dimensione live sia amplificatrice di tutte le qualità del gruppo,

che in più di dieci anni di carriera si è costruito una solida fama con i suoi show ricchi di energia. Domani, sempre allo stadio Flaminio, Reggaeate si concluderà con una serata che si preannuncia imperdibile; vedrà infatti schierati i Black Uhuru ed i Wailers. Questi ultimi hanno poco bisogno di presentazione. Per anni sono stati al fianco di Bob Marley e con lui hanno costruito la leggenda del reggae, hanno dato a questa musica una dimensione internazionale. I Wailers esistono praticamente da venticinque anni, ma la loro fortuna è iniziata nel '68, quando si unirono ad un trio vocale, formato da Bob Marley, Peter Tosh e Bunny Wailer. Tosh e Wailer presto si distaccarono, mentre il sodalizio con Marley è durato fino alla sua morte. Oggi il gruppo continua la sua attività, forte di una professionalità e versatilità indiscutibili, e della presenza di musicisti eccezionali come Junior Murvin (quello di «Police and Thieves»), Earl Lindo, Alvin Seeco Patterson. I Black Uhuru arrivano anche loro dalla Jamaica e sono uno dei gruppi reggae che maggiormente si sono imposti a livello commerciale, con il loro stile fresco, catturante, e la complicità di due maghi come Sly Dunbar e Robbie Shakespeare, loro produttori. Fondati da Ducky Simpson, di recente hanno perso il cantante Michael Rose, sostituito da Junior Reed, mentre è sempre presente la bellissima voce di Sandra «Puma» Jones. Hanno da poco inciso il loro nuovo album, «Brutal», prodotto da Arthur Baker, uno dei padri della scena funky e hip hop newyorkese.

Alba Solaro

## A Villa Pamphili Reininger, «la musica che viene dal cuore»

Sotto il titolo di «La musica possibile», questa sera alle 21.30 a Villa Pamphili (ingresso Pia S. Pancrazio) Stampa Alternativa e Venice L.A. presentano un concerto di Blaine Reininger, ex componente del Tuxedmoon, a cui seguirà il bar-discoteca a cura di Prince Easter. L'ingresso è gratuito, cosa che è stata possibile grazie alla collaborazione ed al patrocinio della commissione Cultura della sedicesima circoscrizione, dell'assessorato all'ambiente e della Fismed, la Federazione italiana strumenti musicali elettronica e dischi. Nel corso della serata «Stampa Alternativa» presenterà l'ultimo libro edito nella collana Container Arte, «Il regno della perla», di Edmund Dulac. Lanciando questa iniziativa con il titolo di «La musica possibile», gli organizzatori intendono dimostrare la possibilità di proporre appuntamenti musicali di alto livello gratuitamente, lì dove esiste l'interesse ed il concorso di forze sociali e culturali. Blaine Reininger arriva così per la prima volta a Roma in vesti soliste, a circa tre anni dal suo distacco dal Tuxedmoon, gruppo di cui è stato fondatore ed a cui sono ancora oggi riconducibili certe matrici della sua musica, specialmente la scelta di operare nell'ambito dell'elettronica. Violinista, tastierista e cantante, Reininger lavora da qualche tempo in stretta collaborazione con il musicista e polistrumentista Alain Goutier; insieme hanno firmato il terzo album della carriera solista di Reininger, «Paris en automne», piccolo gioiello di raffinatezza sonora, melodie mitteleuropee, ma anche molto ritmo, musica avvolgente che, come sostiene Reininger stesso, «viene dal cuore».



Blaine Reininger in concerto stasera a Villa Pamphili

## Vi piace il moderno? Ecco a Palazzo Rivaldi le nuove danze

Abbiamo un mercoledì ricco. Si avvia, stasera, alle 21.15, la quinta Rassegna di danza moderna e nuove tendenze, organizzata in palazzo Rivaldi (via del Colosseo, 61). E' sempre una buona idea proporre una riflessione sul nuovo che si manifesta nei vari settori della vita culturale e la rassegna soprattutto mira a fare il punto sulla nuova danza in Italia. E' una iniziativa che nasce dal crescente interesse per la danza, verificatosi nel nostro paese in questi ultimi anni. Il nuovo ordinamento nel campo dello spettacolo dal vivo prevede un apposito provvedimento legislativo sulle attività della danza, mirante a prospettive diverse da quelle che ha adesso un corpo di ballo nell'ambito dell'ente lirico dal quale dipende. La Rassegna, da stasera e per quindici giorni, vuole informare nuovi gruppi di nuovi gruppi di danza, ripresentare alcuni gruppi o interpreti già collaudati che, come piace dire ai promotori della manifestazione stessa, costituiscono l'ossatura storica della danza moderna in Italia. La rassegna che suole ospitare gruppi stranieri, questa volta dà spazio alla Francia. Il 31 luglio si esibirà la compagnia «Du Chemin Perdu». Le manifestazioni sono gestite dal Mischè Danza, una associazione di ricerca e produzione coreografica, che ha in cartellone anche dibattiti, incontri e mostre fotografiche. Apre la Rassegna, con «Performance» la compagnia «Isadora» Duncan, diretta da Nicoletta Giavotto. Domani e venerdì sarà la volta della compagnia «Koros» con lo spettacolo «Stravinski Night», mentre sabato vedremo «New Wave Dance», diretta da Isabella Venantini che presenta «Ultima bianca immagine». Domenica c'è il gruppo torinese «Alron», diretto da Rossella Dalstro e lunedì si esibirà con «Clyde Barrett» con la sua «banda» di danzatori-jazz. Daremo poi il resto del programma che va avanti, come si è detto, per tutto il mese.

E. V.



## Un mare di suoni stasera

Villa Medici, sull'onda del Festival «Barocchi e tendenze» poi, della rassegna di balletto «E lucevan le stelle», a conclusione della sua «Estate», ospita stasera, alle 21.30, l'Orchestra dei giovani del Mediterraneo. Conoscevamo un'Orchestra del Tirreno, proveniente da Livorno, preziosa nel dare man forte agli spettacoli del Concorso «Battistini» di Rieti, ma questa coinvolge un mare più grande, abitato da giovani che provengono da otto Paesi mediterranei: Francia, Grecia, Israele, Italia, Jugoslavia, Portogallo, Spagna e Turchia. I professori d'orchestra sono giovani tra i quattordici e i quindici anni, che hanno bene meritato dei Conservatori di provenienza. Sono oltre un centinaio, e il dieci per cento rappresenta il nostro Paese. L'orchestra è diretta dallo svizzero Michel Tabanik (Ginevra, 1942), che si è fatto strada anche quale assistente di Igor Markevitch, prima, e, dopo, di Pierre Boulez. Il direttore svizzero lo chiamò a dirigere l'Orchestra filarmonica di Berlino. L'Orchestra del Mediterraneo giovane è al terzo anno di attività, e inaugura la tournée in Europa appunto stasera, a Villa Medici. Suonerà, dopo, a Torino, Barcellona, Saragozza, Saint-Maximin e Aix-en-Provence. Che cosa suonano, stasera, questi giovani? Brani che consentono di dare smalto alle risorse timbriche e di consolidare lo spessore sinfonico del complesso. Il programma si apre con l'«Alborada del Gracioso», di Ravel, trascritto per orchestra dallo stesso autore. Ascolteremo, poi, la «Notte nei giardini di Spagna», di Manuel De Falla ricordato, così, nei quarant'anni della morte. Segue la settima sinfonia di Beethoven. Il concerto si chiude con un brano contemporaneo: «Eridanos» di Iannis Xenakis, che precisiamo le ribattezza, nei giovani, l'impegno nei confronti della musica del nostro tempo.

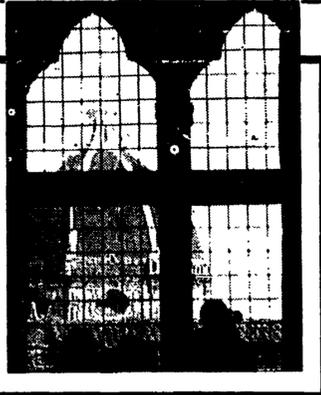
## Si accendono le luci sul Teatro di Ostia Antica

Da questa sera si accenderanno di nuovo i riflettori sul Teatro Romano di Ostia Antica, per la tradizionale stagione di spettacoli estivi. Il compito dell'inaugurazione spetterà alla «Commedia degli spiriti» di Plauto (nella traduzione e l'adattamento di Ghigo De Chiara) che vedrà Lando Buzzanca protagonista e Mario Scarpatta e Franco Angriano fra gli altri interpreti. Le repliche andranno avanti fino a domenica. Dal 23 al 27 luglio andrà in scena «La donna di Samo», una «rara» commedia di Menandro, che vedrà alla ribalta Ernesto Calindri, Paolo Ferrari e Mita Medici. Il 30 luglio, poi, sarà la volta di Mario Carotenuto il quale, diretto da Nucci Ladogana, sarà l'interprete de «L'avarizia» di Plauto nella versione di Roberto Lerici (repliche fino al 3 agosto).

Dal 12 al 17 agosto, poi, toccherà a Shakespeare, del quale Ostia Giovangigli allestirà il mercante di Venezia, uno dei più classici, anche se ancora oggi di non facilissima interpretazione, fra i testi del grande autore inglese. Interpreti principali di questo spettacolo saranno Gianrico Tedeschi e Paola Gassman. Ancora Shakespeare dal 19 al 24 agosto, con uno spettacolo che vede la coproduzione dello stesso Teatro di Roma che organizza la programmazione di Ostia Antica. Si tratta di «Pericle principe di Tiro» il cui interprete principale sarà niente meno che Tino Carraro, affiancato da Giuseppe Pambieri. La regia porterà la firma di Gino Zampieri, mentre le musiche saranno di Eugenio Bennato. L'ultimo spettacolo in programma, poi, sarà «Deus ex machina» che il gruppo La Festa Mobile ha tratto da alcuni testi di Woody Allen: la regia sarà di Pino Quartullo Broox.



## TURISMO OSCANA



### LA RIFORMA DEL TURISMO

# L'industria delle vacanze trova nuovi strumenti

FIRENZE — Il nome è un po' ostico, come tutte le interazioni burocratiche delle leggi. Questa è una proposta di legge e si chiama: «Proposta di riforma dell'organizzazione turistica pubblica in Toscana». Copre un vuoto durato oltre un decennio: quattordici anni. È la base di discussione su cui nascerà la nuova promozione dell'offerta turistica, l'iniezione di ricostituente che la sofferente industria delle vacanze attende con ansia. Perché le cose, anche in terra di Toscana, non vanno a gonfie vele. Quel dollaro turistico made in Usa hanno snobbato il cupole del Brunelleschi e la Torre Pendente. E non si tratta solo delle perverse conseguenze dell'effetto Reagan-Gheddafi. C'è qualcosa di più profondo che toglie il sonno agli albergatori come al bancarelle di cocco. La forza propulsiva dell'immagine d'arte e natura della Toscana è ancora potente. Eppure si è attenuata. La cruda realtà delle statistiche ha mostrato che anche a Firenze, in Versilia o nella campagna senese il turismo non è più così numeroso e spendaccione come un tempo. Presenze e arrivi diminuiscono. Una flessione tutt'altro che drammatica, certo. Deve essere interpretata come un segnale di al-

larne da cogliere in tempo, fino a quando i rimedi sono ancora possibili. È questo lo spirito che ha guidato anche Gianfranco Bartolini, presidente della giunta regionale toscana quando è salito sull'aereo per atterrare sull'altra sponda dell'Atlantico. A New York ed a Boston ha allacciato contatti ad alto livello con gli amministratori statunitensi, ha incontrato uomini d'affari e tour operators.

«Questa giunta — spiega Francesco Colucci, assessore regionale al turismo — ha intenzione di affrontare di petto tutti i problemi in sospeso nel campo turistico. Una promessa che è, in parte, già una realtà. Proprio nelle scorse settimane il consiglio regionale ha approvato la nuova classificazione del campeggi e la nuova disciplina delle agenzie di viaggio. Ora un nuovo impegno appuntamento: la riforma delle aziende di soggiorno e degli enti provinciali di turismo. La scadenza è fissata per la fine dell'anno. Questi mesi verranno utilizzati per discutere con le categorie nel merito della proposta messa a punto dalla giunta regionale. «Vogliamo recuperare il tempo perduto» aggiunge l'assessore al turismo. Parliamo dunque di

queste proposte con Francesco Colucci. Qualche domanda per capire meglio di cosa si tratta.

Assessore, quali sono le questioni di maggiore rilevanza contenute nella proposta di legge elaborata collegialmente dalla giunta?

Al primo punto sottolineerei la decisione di delegare le funzioni amministrative agli enti locali territoriali: Comuni e Province. Ciò avviene — e questo è il secondo punto qualificante — nel quadro di una nuova e organica disciplina delle funzioni in materia di promozione e domanda turistica, sia all'interno del territorio nazionale sia all'estero.

Come si articola il nuovo modello?

A livello regionale è costituita una società per azioni a prevalente partecipazione pubblica: vi fanno parte come azionisti di maggioranza Regione ed enti locali. Si chiamerà «Toscana nel mondo». Ad essa è prevista la partecipazione di altre amministrazioni pubbliche e di associazioni di categoria. Lo scopo fondamentale è di definire l'immagine turistica della Regione nel suo complesso e delle singole località turistiche. Ad essa saranno affidate il coordinamento e la realizzazione delle inizia-



tive di promozione turistica in Italia e nei paesi stranieri. Enti provinciali del turismo e Aziende autonome chiudono i battenti. Come saranno sostituite?

A livello sub-regionale nascono le Aziende di promozione turistica. Questi nuovi organismi hanno compiti esclusivamente di promozione turistica e di assistenza al turista nell'ambito di competenza. Sono concepiti come organismi tecnico-operativi e strumentali della regione e dei comuni. Hanno una organizzazione snella, senza pesanti bardature burocratiche.

Dove nasceranno le Aziende di promozione turistica?

La legge detta criteri oggettivi, quali la ricettività alberghiera e la presenza turistica effettiva. Sulla base di tali criteri si provvederà, con una successiva legge, a quantificare e indicare con precisione numero e località dove nasceranno le aziende. E nelle zone che resteranno scoperte?

Nelle parti di territorio regionale non coperte dalle Apt l'esercizio delle funzioni di promozione turistica e di assistenza al turista è assicurato dai comuni.

La giunta regionale promette aziende snelle e senza intralci burocratici. Come vengono garantite queste caratteristiche nella

proposta di legge?

Il controllo regionale viene effettuato solo sugli atti essenziali della gestione: bilancio di previsione e consuntivo. Al collegio dei revisori è affidato tutto il restante controllo amministrativo-contabile. Anche per quanto riguarda il personale si è fatto uno sforzo per privilegiare la managerialità. Oltre al personale che verrà trasferito dai vecchi organismi e dagli enti locali, la legge prevede la possibilità di promuovere contratti a termine con tecnici ed esperti privati esterni. Nello stesso consiglio delle Apt le forze private hanno una larga rappresentanza.

Andrea Lazzeri

## CAMPAGNA FIORENTINA

# I mille colori del verde

di GABRIELE MATTIOLI  
assessore al Turismo della Provincia di Firenze

NELLA GENERALE tendenza alla specializzazione dei flussi turistici, un segmento appare in continua e costante crescita in Europa e, finalmente, anche in Italia, quello relativo alla visita e permanenza in aree rurali. Il notevole ritardo con il quale tale fenomeno si evidenzia nel nostro Paese è indubbiamente dovuto alla sovrabbondante offerta di turismo balneare e delle mille piccole e grandi città d'arte.

Questa eccezionale (sotto molti profili, unica) offerta ha determinato il relativo sottosviluppo di un settore che in nazioni come l'Austria, l'Irlanda o la Francia è già da anni ai primissimi posti nel comparto di attività legate al turismo e, più in generale, al tempo libero, quello appunto del cosiddetto «turismo rurale». Un ritardo che si è puntualmente riflesso anche in una carenza legislativa e normativa, ciò che in pratica ha lasciato gli operatori in balia di se stessi per molti anni.

Finalmente, con la legge quadro nazionale e le prime ipotesi di normativa regionale di un segmento particolare del turismo rurale, quello agriturismo, si tenta di dare una prima risposta alle esigenze di riordino e programmazione del settore.

Come primo esperimento di intervento legislativo in questo ambito, rischia però, tale normativa, di accentrare su di sé un eccesso di aspettative, quasi che dovesse miracolicamente risolvere tutti i complessi problemi del settore: tale disciplina deve invece contenersi il più possibile negli ambiti propri di attività integrative del normale e prevalente reddito agricolo, demandando ad altre, si spera prossime, iniziative legislative, la regolamentazione di attività con altri contenuti ed obiettivi.

In effetti, la diatriba che in Toscana oggi è particolarmente vivace sui cosiddetti «tetti» d'accoglienza, ci appare in buona misura impropria: i veri problemi legati alle possibilità di sviluppo di attività agrituristiche in Toscana sono ben altri. In primo luogo l'allargamento di possibilità di accesso a forme creditizie agevolate diverse da quelle riservate ai capitoli d'investimento già esistenti a livello regionale. È infatti chiaro che se si vuole davvero stimolare la possibilità di avviare attività agrituristiche da parte dei piccoli e medi imprenditori agricoli bisognerebbe di un'integrazione del reddito ricavato dalle consuete attività agricole, si devono prevedere contributi ed incentivazioni che permettano loro le necessarie modifiche per attrezzarsi adeguatamente. In assenza di ciò, si rischia di favorire l'afflusso di capitali di provenienza extra-agricola, per attività che ben difficilmente avranno

quei contenuti di prevalente caratterizzazione agricola che la legge quadro nazionale prevede debbano essere prevalenti per potersi tali attività rubricare sotto la dizione «agriturismo».

Già oggi, d'altronde, di offerte agrituristiche è ricca la nostra regione, e segnatamente la provincia di Firenze: ovunque, in Toscana, la richiesta di agriturismo è superiore all'offerta che le tre organizzazioni che raccolgono gli operatori del settore sono in grado di presentare. Offerta che, comunque, è già oggi sostanziosa: quasi cinquecento aziende agrituristiche operanti nella regione, di cui oltre cento in provincia di Firenze. Si tratta di una proposta attraente e conveniente: nella splendida collina toscana o a due passi dal mare si può godere della serenità e delle bellezze naturali o prodotte dal lavoro dell'uomo con una spesa che va da 8.000 ad un massimo di 25.000 lire per il pernottamento e non più di 30.000 lire per due pasti nelle varie aziende associate a «Turismo Verde», all'«Agriturismo» o a «Terra Nostra». Una realtà che però non esprime che una piccola frazione di quanto può offrire una realtà come quella toscana e, segnatamente, della provincia di Firenze.

Allo scopo di contribuire allo sviluppo di questo enorme potenziale, la Provincia di Firenze ha attivato da tempo una serie di iniziative di ricerca, studio e dibattito volte a sempre meglio indirizzare e coordinare gli sforzi di quanti, soggetti pubblici e privati, intendono concorrere allo sviluppo del settore. Basti qui ricordare il primo seminario di studio a livello nazionale sulla disciplina dell'agriturismo, al quale hanno partecipato centinaia di amministratori e operatori del settore di ogni parte d'Italia; o lo studio commissionato a un gruppo di ricercatori universitari sulle potenzialità agrituristiche del Chianti, a cui seguirà uno studio analogo sull'area del Mugello. Infine, la nutrita serie di convegni di zona o per argomento specifico con i quali intendiamo offrire a quanti già si interessano al settore, e ai potenziali nuovi operatori, gli strumenti di conoscenza indispensabili per orientarsi in questo nuovo e promettente settore. Tutto ciò, nello spirito di qualificare sempre più la nostra Provincia come Ente intermedio di programmazione secondo gli orientamenti più recenti contenuti nella ormai prossima legge di riforma degli Enti locali e, soprattutto, per non perdere quella che già oggi si manifesta come una delle più sicure carte vincenti sotto il profilo dell'arresto del degrado e dell'abbandono di un territorio per molti versi unico al mondo quale quello rurale della nostra provincia.

## FIRENZE

# La culla della cultura europea che vive sulle rive dell'Arno

FIRENZE — Il premio letterario internazionale «Stile di Firenze» è il piatto forte del ricco menù di iniziative che l'Azienda autonoma di turismo ha messo in calendario per l'86, anno che vede Firenze capitale europea della cultura. La giuria che annovera nomi come Mario Luzi, Eugenio Garin, Geno Pampaloni ed Harold Acton consegnerà il premio all'autore di un'opera che illustri gli aspetti significativi della civiltà fiorentina nonché la funzione che Firenze ha esercitato nell'inventare, promuovere e affermare forme di stile e di vita che hanno segnato in profondo la cultura dell'Europa e del mondo. Altri premi andranno a un servizio giornalistico, televisivo o radiofonico e a una tesi di laurea scelta tra quelle provenienti da Barcellona, Cracovia, Harvard, Monaco di Baviera, Mosca, Oxford e Tours.

«Stile di Firenze», sottolinea Enrico Ciantelli, commissario straordinario dell'Azienda, «perché riteniamo che Firenze abbia uno stile inconfondibile. La civiltà, il colloquio, la disponibilità. Sono le sensazioni che si hanno quando si guarda il dipinto di Filippo Lippi nella chiesa del Carmine. «Un particolare di quell'opera, la resurrezione del

figlio di Teofilo di Masaccio, — dice Ciantelli — dà l'idea di questo senso di civiltà e noi l'abbiamo scelto per il manifesto che l'Azienda ha dedicato a Firenze capitale europea della cultura».

Le iniziative che l'Azienda ha messo in cantiere per questo anno speciale sono numerose e qualificate. Originale la promozione dei musei minori, minori solo per la dimensione non certo per la qualità delle opere che offrono, che purtroppo sono snobbati nella maggior parte degli itinerari turistici di massa. Un successo inaspettato è stato raccolto dalla mostra degli oggetti dell'Istituto geografico militare a Palazzo Strozzi.

Gli appuntamenti più importanti cadono in autunno. «A novembre-dicembre — dice Ciantelli — come sintesi dell'anno europeo l'Azienda pensa ad un incontro di tutte le associazioni culturali fiorentine di antica tradizione. Una riflessione affidata ad alcuni nomi che sono ai vertici dell'espressione culturale della città, lo scrittore Ridolfi, Mario Luzi ed Eugenio Garin. Sempre a novembre abbiamo in programma un grande convegno internazionale sulla protezione delle opere d'arte articolato su vari temi: legislativo, mercantile, giuridico-commerciale, penale e fiscale».

Cosa rimarrà a Firenze di tutte le iniziative dell'86? Nei mesi scorsi l'Azienda di turismo si è mossa con proposte precise. «Ci siamo battuti — sottolinea con rammarico il commissario Ciantelli — perché i finanziamenti che arrivavano in città non si perdessero a coriandolo in mille iniziative; una parte di questi fondi invece doveva essere destinata a dei progetti qualificati che poi sarebbero rimasti per sempre a Firenze. Ad esempio il recupero di un'opera, noi abbiamo indicato la chiesa di S. Procolo; oppure costruire nella nuova area Fiat-Fondriaria la sede definitiva del centro nazionale per il restauro. Questa era davvero un'occasione da non perdere».

Sempre per l'anno europeo della cultura l'Azienda distribuirà delle belle medaglie dello scultore Bino Bini. È stata rinnovata agli enti locali la richiesta di costituire il Comitato promotore per le manifestazioni dell'Illuminismo in Italia nel periodo lorenese e al Comune di stringere i tempi per l'iniziativa turistica «Firenze accoglie». Il 15 luglio l'Azienda e il Centro studi turistici (ne è presidente l'avvocato Ciantelli) presenteranno a Roma il secondo rapporto nazionale sul turismo.



# CHIANCIANO TERME

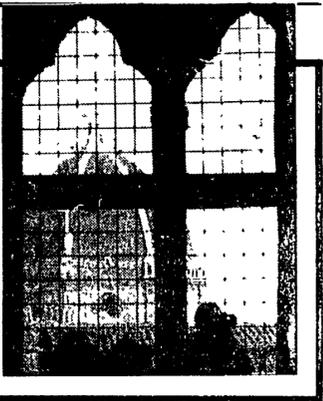
un soggiorno per la salute

in una delle zone  
più suggestive d'Italia  
tra natura cultura e sport

Informazioni e materiale illustrativo:

Azienda Autonoma di Cura  
Via Sabatini n. 7  
Tel. 0578/63538-63648-63277

# TURISMO OSCANA



## CORTONA

# Piccolo vademecum per giorni tranquilli

**CORTONA (Arezzo)** — Piccolo dizionario cortonese.

**ARTE** nel museo dell'Accademia Etrusca rinascimentale con quadri del Pinturicchio e di Luca Signorelli. Nel museo ducesiano l'Annunciazione del Beato Angelico. Palazzo Civico del XIII sec. Palazzo Pretorio con facciata rinascimentale.

**BELLEZZE** naturali il cono collinare su cui sorge la città e, soprattutto, il cono di Monte Amiata. Si domina la Valdichiana. Si scorgono il Lago Trasimeno e i Monti Amiata e Cetona.

**CINEMA:** attività specializzata per i cultori del genere in collaborazione con l'Accademia degli Arditi.

**DEVOZIONE:** c'è la Basilica di S. Margherita fondata dalla santa stessa nel XIII sec. e che ospita la sua tomba. Appena fuori città c'è il convento delle Cisterciensi presso la cella di San Francesco. Da non dimenticare la chiesa di Sant'Agostino (fine del '200) e quella di Sant'Onofrio (XV secolo) nonché l'Abbazia di Farneta.

**ESPOSIZIONI:** collezione Timpanaro (giugno-luglio).

glio) a Palazzo Casali Cortona e il suo centro storico (agosto-settembre). Arte oggi/Artoday (Florence-USA) nel mese di agosto nella fortezza di Girfalco. Dal 24 agosto al 21 settembre XXIV Mostra mercato del mobile antico.

**FIRENZE** Cortona ha una posizione centralissima. In poco tempo si possono raggiungere Firenze, Siena, Perugia, Roma.

**GASTRONOMIA** qui è tutto Doc. Olio, vino (Bianco Vergine della Valdichiana), bistecca chianina (marchio SR).

**HOTEL:** Cortona non ha problemi di ricezione alberghiera. Per chi ha problemi di soldi c'è l'ostello. Per chi ama la campagna, l'agriturismo.

**INCONTRI** seminari sulla pace, gemellaggi, corsi di università straniere.

**LONTANANZA:** i grandi centri urbani con il loro caos e i loro rumori sono lontani e sufficienti.

**MUSICA:** concerti con la collaborazione artistica dell'Accademia Chigiana, di Roberto Fabbricci e del Cantore d'Arte di Montepulciano.

**NOTTE** tranquilla.

**OSPITALITÀ** quella dei cortonesi non teme confronti.

**PERSONAGGI** santi, pittori, architetti, umanisti. Santa Margherita (1247-1297), Luca Signorelli (1450-1523), Francesco Laparelli (1510-1570), Filippo Verini (1706-1768), Gino Severini (1883-1966).

**QUIETE** eccezionale.

**RAPPORTI** internazionali già gemellata con una città americana della Georgia.

con la città francese di Chateaux-Channon, ha un programma di gemellaggio con Oslo e la città polacca di Cieszno.

**STORIA** ci vorrebbe un libro. Solo una citazione all'epoca degli etruschi fu una delle dodici lucumonie e conserva importanti reperti.

**TERME** il prossimo anno saranno inaugurate quelle di Manzano. Utilizzeranno l'acqua oligominerale Santa Margherita, le cui proprietà sono state sperimentate presso l'Università di Roma.

**UNIVERSITÀ:** in questa città tengono corsi estivi la Georgia State University (Stati Uniti), la Georgia State University (Stati Uniti), il Liceo di Wettingen (Svizzera). Vi organizzano convegni la Fondazione Feltrinelli e numerose associazioni mediche.

**VELOCITÀ:** Cortona va bene anche per i frenologi. Vi si arriva con l'autostrada oppure per ferrovia anche con treni a lunga percorrenza. Il piccolo centro storico può essere visitato in un tempo relativamente breve.

**Z** Con la zeta a Cortona non c'è mente.

sono in corso contatti con la città polacca di Cieszno, l'antica capitale che oggi conta 70 mila abitanti.

A Cortona intendono quindi il turismo non come puro e semplice mezzo per arricchire alcune categorie economiche ma uno strumento per una crescita culturale e politica che possa interessare l'intera città. In questa ottica si comprende la difesa che le Amministrazioni municipali hanno sempre fatto del centro storico e del cono collinare. Non sono state permesse speculazioni edilizie e non ci sono complessi abitativi che deturpino il paesaggio. Il centro storico non è stato abbandonato al suo destino: non è un museo o peggio ancora una serie di vecchie case abbandonate. È un centro abitato e vissuto.

È un altro investimento che il Comune di Cortona ha fatto per il turismo e rappresentato dalle Terme di Manzano, ormai prossime all'inaugurazione. Città antichissima, una delle dodici lucumonie etrusche, Cortona sta costruendo il suo futuro puntando tutto sui valori della cultura e della pace. È sta dimostrando che questi valori sono tali anche da un punto di vista economico. Una parte importante della ricchezza di questo comune viene infatti proprio da essi.

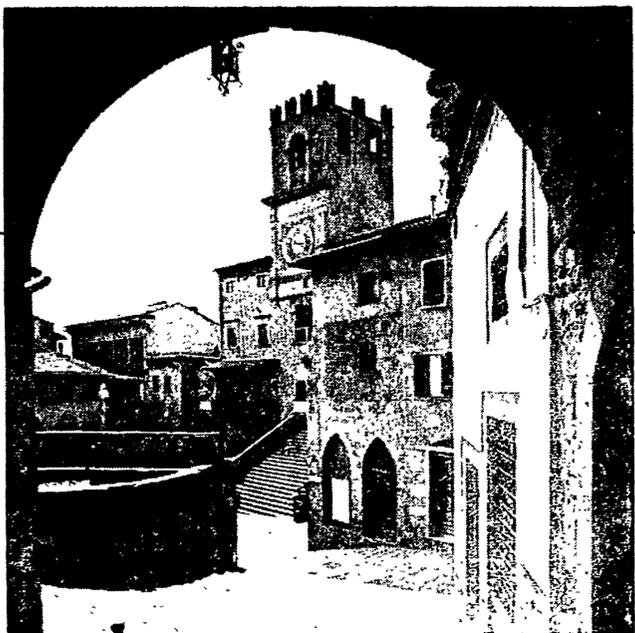
Turismo, cultura, economia, pacifismo non rappresentano quindi elementi incompatibili tra loro. Una miscela è possibile. E rende bene. Sotto tutti i punti di vista. Cortona e l'empio.

sono in corso contatti con la città polacca di Cieszno, l'antica capitale che oggi conta 70 mila abitanti.

A Cortona intendono quindi il turismo non come puro e semplice mezzo per arricchire alcune categorie economiche ma uno strumento per una crescita culturale e politica che possa interessare l'intera città. In questa ottica si comprende la difesa che le Amministrazioni municipali hanno sempre fatto del centro storico e del cono collinare. Non sono state permesse speculazioni edilizie e non ci sono complessi abitativi che deturpino il paesaggio. Il centro storico non è stato abbandonato al suo destino: non è un museo o peggio ancora una serie di vecchie case abbandonate. È un centro abitato e vissuto.

È un altro investimento che il Comune di Cortona ha fatto per il turismo e rappresentato dalle Terme di Manzano, ormai prossime all'inaugurazione. Città antichissima, una delle dodici lucumonie etrusche, Cortona sta costruendo il suo futuro puntando tutto sui valori della cultura e della pace. È sta dimostrando che questi valori sono tali anche da un punto di vista economico. Una parte importante della ricchezza di questo comune viene infatti proprio da essi.

Turismo, cultura, economia, pacifismo non rappresentano quindi elementi incompatibili tra loro. Una miscela è possibile. E rende bene. Sotto tutti i punti di vista. Cortona e l'empio.



## Dove l'«Esprit» di Montesquieu continua a vivere

**CORTONA (Arezzo)** — Turismo, cultura, economia, pacifismo. Può sembrare una miscela strana ma a Cortona dicono che il loro successo turistico è tutto qui. Sessantaduemila presenze alberghiere all'anno. Un flusso di visitatori calcolato in 600 mila unità. A tutti Cortona offre bellezze naturali e artistiche, buona cucina, tranquillità. Ma offre anche di più: corsi estivi di studio, conferenze, convegni, mostre culturali.

E quest'anno di più ancora. L'istituzione di una vera e propria Università della Pace. Dal 20 al 26 luglio — annuncia il sindaco Monacchini — si terranno seminari sui temi della pace e della guerra. Per il 20 luglio è già annunciata la presenza di Ingrao, Anselmi e Arfe. Terranno lezioni anche il premio Nobel per la medicina Daniel Bouet e l'ambasciatore italiano a Mosca, Romano. Tutte le sere uomini di scienza, di arte e di cultura si alterneranno a parlare della pace.

Cortona riprende così una sua lunga tradizione. Nel 700 l'Accademia Etrusca era ad un livello europeo ed aveva tra i suoi soci Montesquieu. Nel 900 ha ospitato uomini come Calamandrei, Croce, De Ruggiero, Severini. Una lunga tradizione culturale e internazionale si è concretizzata nei rapporti con Università statunitensi, inglesi, svizzere, italiane. E poi i gemellaggi. Infine la decisione di dichiarare Cortona «Città della Pace». C'è l'impegno per la demilitarizzazione ma anche la volontà di alleciare legami con vari Paesi del mondo. Adesso

sono in corso contatti con la città polacca di Cieszno, l'antica capitale che oggi conta 70 mila abitanti.

A Cortona intendono quindi il turismo non come puro e semplice mezzo per arricchire alcune categorie economiche ma uno strumento per una crescita culturale e politica che possa interessare l'intera città. In questa ottica si comprende la difesa che le Amministrazioni municipali hanno sempre fatto del centro storico e del cono collinare. Non sono state permesse speculazioni edilizie e non ci sono complessi abitativi che deturpino il paesaggio. Il centro storico non è stato abbandonato al suo destino: non è un museo o peggio ancora una serie di vecchie case abbandonate. È un centro abitato e vissuto.

È un altro investimento che il Comune di Cortona ha fatto per il turismo e rappresentato dalle Terme di Manzano, ormai prossime all'inaugurazione. Città antichissima, una delle dodici lucumonie etrusche, Cortona sta costruendo il suo futuro puntando tutto sui valori della cultura e della pace. È sta dimostrando che questi valori sono tali anche da un punto di vista economico. Una parte importante della ricchezza di questo comune viene infatti proprio da essi.

Turismo, cultura, economia, pacifismo non rappresentano quindi elementi incompatibili tra loro. Una miscela è possibile. E rende bene. Sotto tutti i punti di vista. Cortona e l'empio.

sono in corso contatti con la città polacca di Cieszno, l'antica capitale che oggi conta 70 mila abitanti.

A Cortona intendono quindi il turismo non come puro e semplice mezzo per arricchire alcune categorie economiche ma uno strumento per una crescita culturale e politica che possa interessare l'intera città. In questa ottica si comprende la difesa che le Amministrazioni municipali hanno sempre fatto del centro storico e del cono collinare. Non sono state permesse speculazioni edilizie e non ci sono complessi abitativi che deturpino il paesaggio. Il centro storico non è stato abbandonato al suo destino: non è un museo o peggio ancora una serie di vecchie case abbandonate. È un centro abitato e vissuto.

È un altro investimento che il Comune di Cortona ha fatto per il turismo e rappresentato dalle Terme di Manzano, ormai prossime all'inaugurazione. Città antichissima, una delle dodici lucumonie etrusche, Cortona sta costruendo il suo futuro puntando tutto sui valori della cultura e della pace. È sta dimostrando che questi valori sono tali anche da un punto di vista economico. Una parte importante della ricchezza di questo comune viene infatti proprio da essi.

Turismo, cultura, economia, pacifismo non rappresentano quindi elementi incompatibili tra loro. Una miscela è possibile. E rende bene. Sotto tutti i punti di vista. Cortona e l'empio.

sono in corso contatti con la città polacca di Cieszno, l'antica capitale che oggi conta 70 mila abitanti.

A Cortona intendono quindi il turismo non come puro e semplice mezzo per arricchire alcune categorie economiche ma uno strumento per una crescita culturale e politica che possa interessare l'intera città. In questa ottica si comprende la difesa che le Amministrazioni municipali hanno sempre fatto del centro storico e del cono collinare. Non sono state permesse speculazioni edilizie e non ci sono complessi abitativi che deturpino il paesaggio. Il centro storico non è stato abbandonato al suo destino: non è un museo o peggio ancora una serie di vecchie case abbandonate. È un centro abitato e vissuto.

È un altro investimento che il Comune di Cortona ha fatto per il turismo e rappresentato dalle Terme di Manzano, ormai prossime all'inaugurazione. Città antichissima, una delle dodici lucumonie etrusche, Cortona sta costruendo il suo futuro puntando tutto sui valori della cultura e della pace. È sta dimostrando che questi valori sono tali anche da un punto di vista economico. Una parte importante della ricchezza di questo comune viene infatti proprio da essi.

Turismo, cultura, economia, pacifismo non rappresentano quindi elementi incompatibili tra loro. Una miscela è possibile. E rende bene. Sotto tutti i punti di vista. Cortona e l'empio.

sono in corso contatti con la città polacca di Cieszno, l'antica capitale che oggi conta 70 mila abitanti.

A Cortona intendono quindi il turismo non come puro e semplice mezzo per arricchire alcune categorie economiche ma uno strumento per una crescita culturale e politica che possa interessare l'intera città. In questa ottica si comprende la difesa che le Amministrazioni municipali hanno sempre fatto del centro storico e del cono collinare. Non sono state permesse speculazioni edilizie e non ci sono complessi abitativi che deturpino il paesaggio. Il centro storico non è stato abbandonato al suo destino: non è un museo o peggio ancora una serie di vecchie case abbandonate. È un centro abitato e vissuto.

È un altro investimento che il Comune di Cortona ha fatto per il turismo e rappresentato dalle Terme di Manzano, ormai prossime all'inaugurazione. Città antichissima, una delle dodici lucumonie etrusche, Cortona sta costruendo il suo futuro puntando tutto sui valori della cultura e della pace. È sta dimostrando che questi valori sono tali anche da un punto di vista economico. Una parte importante della ricchezza di questo comune viene infatti proprio da essi.

Turismo, cultura, economia, pacifismo non rappresentano quindi elementi incompatibili tra loro. Una miscela è possibile. E rende bene. Sotto tutti i punti di vista. Cortona e l'empio.

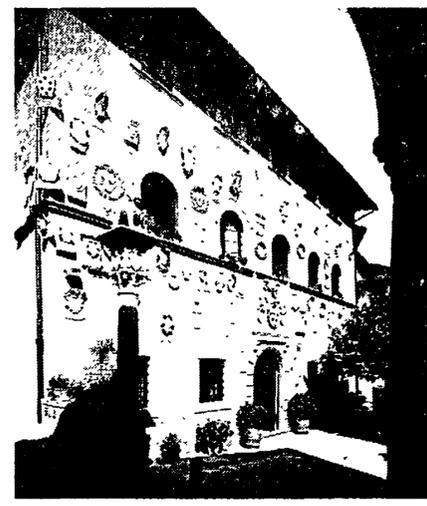
## PISTOIA

# Un nuovo look per antiche fortune

**PISTOIA** — Non doveva essere simpatica a Dante Pistoia. La voleva incenerita. Ma, nonostante le invettive del Sommo Poeta, la città ha saputo non solo sopravvivere, ma crescere e moltiplicare la sua immagine. Oggi è un punto di passaggio obbligatorio per chi vuole gustare un modo tipico e ricco di essere Toscano. Pistoia ha una serie di risorse turistico-ambientali di cui va giustamente fiera. Un territorio collinare e montano di tutto rispetto, un nutrito patrimonio storico-artistico; poi terme famose ed ancora attività tipiche, come il florovivismo. Pistoia «città del verde» non è solo uno slogan, è una realtà che lega economia, ambiente e turismo.

La scommessa su cui punta con decisione l'Amministrazione provinciale è dunque lo sviluppo di una economia integrata dove, accanto alle qualificazioni tipiche, un ruolo particolare spetta a turismo e ambiente, parlando di turismo non vi è dubbio che sia quello del termalismo e delle attività sportive invernali. Montecatini e l'Abetone sono due centri che non hanno bisogno di presentazione. In particolare le caratteristiche dell'Abetone ne fanno l'unica stazione «alpina» dell'Appennino. C'è poi il verde, con potenzialità non ancora sfruttate pienamente. Larga parte del territorio è occupata da boschi e foreste (famoso quello dell'Abetone e dell'Acquerino), ma è l'intera montagna pistoiese che si mette al servizio degli ospiti: Doganaccia, Cutigliano, San Marcello, Maresca, Gavinana... E già una realtà, che aspetta però di essere architata, i programmi non mancano, non mancano le idee. Trekking, agriturismo, itinerari ambientali, migliori collegamenti, potenziamento del patrimonio ricettivo, recupero di beni archeologici, realizzazione di percorsi museali (visite alle antiche ghiacciaie del Forno, la via dei Mulini, visita alle ferriere).

Ci sono poi progetti già avviati per la costituzione di due parchi-riserve per tutelare due ambienti tipici: quello delle colline del Montalbano e quello dell'area umida — per molti versi unica in Europa — del Padule di Fucecchio. Carte vincenti non solo sotto il profilo naturalistico e di equilibrio ambientale, ma anche per lo sviluppo turistico. Le caratteristiche del territorio hanno un'altra carta da giocare: la posizione. Pistoia è posta al centro di una vasta area urbanizzata e sviluppata e che sempre più domanda turismo, ambiente e natura. Per questo si pensa ad uno sviluppo, ma che sia integrato, che passi a giovani e legni più fidei fra loro. In quest'ultimo contesto si colloca il patrimonio storico-artistico della nostra provincia. Si pensi a ciò di cui il territorio pistoiese dispone: il comprensorio sciistico più importante dell'Appennino



L'assessorato al Turismo della Provincia segue tutti questi progetti. Facciamo alcune domande all'assessore provinciale Aldo Morelli.

Quali sono le vostre attenzioni per il turismo? Nonostante i limiti contingenti, i nostri impegni in questo settore sono notevoli e diversificati. Noi concepiamo il turismo come una delle risorse produttive fondamentali, integrata con altre risorse tipiche della nostra provincia. Si pensi a ciò di cui il territorio pistoiese dispone: il comprensorio sciistico più importante dell'Appennino

centro-settentrionale, colline caratterizzate da un ambiente naturale, pregevole ed ove storia e cultura si integrano a vicenda, terme famose a livello nazionale ed internazionale, produzioni florovivistiche specializzate e di alto contenuto qualitativo, un capoluogo monumentale di notevole interesse artistico (es. il parco monumentale di Colliodi, ecc.).

Per valorizzare questo sistema integrato ambiente-verde-attività produttive-turismo e cultura, quali interventi prevedete di compiere?

Dobbiamo distinguere due tipologie di intervento: una tesa a migliorare le strutture turistiche (attrezzature ricettive e complementari) per dotare il territorio di quanto necessario per soddisfare e quindi promuovere una domanda le cui potenzialità sono ancora notevoli; l'altra tesa a garantire, attraverso un'adeguata politica nazionale, l'affermazione di un'offerta turistica di questo tipo e nel contempo mirata a trasformare in un'attività spesso troppo «consumistica» in una più qualificata socialmente e culturalmente.

Come intendete realizzare tali interventi? Una risposta esauriente ci porrebbe troppo lontano, e quindi a titolo esemplificativo vorrei citare l'intervento in corso sulla montagna pistoiese. Qui, dopo un periodo di analisi e studio condotti di concerto con gli enti e gli operatori economici, abbiamo attivato una serie di interventi in grado di intervenire sulla ristrutturazione ambientale delle aree destinate allo sci; sugli innescamenti artificiali, sulle strutture complementari (impianti di risalita, pista del ghiaccio all'Abetone, ecc.). Si tratta ora di continuare questo tipo di interventi attivando altre risorse finanziarie pubbliche disponibili, integrandole con quelle private.

È sulla promozione? E forse un discorso più difficile vista l'assenza di competenze specifiche e la conseguente scarsità di mezzi finanziari disponibili. Tuttavia anche sul lato della promozione sentiamo molto la necessità di una visione unitaria delle varie azioni, onde evitare inutili dispersioni di risorse ed energie, mirata alla creazione di quell'offerta integrata delle specificità del nostro territorio — attività produttive tipiche, ambiente, turismo, cultura — che resta un obiettivo di fondo della nostra Amministrazione. In questo senso ci stiamo muovendo e cerchiamo di mobilitare e coordinare tutte le risorse disponibili, cercando di ricondurre in questa visione ogni iniziativa da noi assunta in proposito, come ad esempio l'attività che svolgiamo per la promozione delle gite conoscitive (scuole, Cral aziendali, associazioni del tempo libero e culturali), che nello scorso 1985 ha portato a Pistoia oltre seimila turisti. Noi intendiamo finalizzare maggiormente questa attività orientandoci verso l'offerta di itinerari, visite guidate, permanenze organizzate, ecc. Un ulteriore esempio è costituito dal corso di studi di vari soggetti su di un vasto intervento promozionale in Germania promosso dalla Regione Toscana e reso attuativo dalla nostra immagine turistica e culturale.

Marzio Dolfi

## SIENA

# Passione e misteri della folle galoppata

**SIENA** — Il suono festoso dei tamburi si spande ancora nei vicoli, nelle piazze del centro storico della città comprese le antiche mura. Il Drago, la contrada che ha vinto il recente Palio di luglio, una corsa drammatica, ricca di colpi di scena, di sorprese, sta ancora facendo una gran festa. Erano vent'anni che questa contrada non si aggiudicava il tradizionale drappo dipinto per il quale i senesi fanno pazze, si accapigliano duramente, spendono mucchi di soldi senza batter ciglio. Una passione, antica di secoli, della passione, di costruito dall'esterno solo per richiamare visitatori.

Un senese dirà sempre se è interpellato che «il Palio è solo nostro e non ce ne importa proprio niente se a vederlo non viene gente di fuori. Ma il tempo stesso il senese contraddittorio si fa in quattro per spiegare al sorpreso visitatore che si trova nei giorni della corsa a Siena, i segreti del Palio, i giochi, gli atteggiamenti sicuramente strani della gente per arrivare a vincere.

Questo 1986 poi è diverso dagli altri anni. Oltre alle due tradizionali corse quella già disputata del 2 luglio e quella del 16 agosto in onore della Madonna Assunta ce n'è una terza, quella del 13 settembre, straordinaria.

Quest'anno si celebra infatti il ducentesimo anniversario della Fondazione della comunità civica attuale risalente appunto al 1786, una data che l'amministrazione comunale, ente organizzatore del Palio, ha voluto ricordare nel modo più solenne proponendo una corsa straordinaria.

Una proposta che ha trovato il consenso della maggioranza delle contrade chiamate come vuole il regolamento a dare il proprio parere.

È dunque un'estate davvero calda per i senesi, per i dirigenti delle contrade che per preparare le corse rinunciano alle ferie, al riposo lavorando duramente per ottenere un risultato positivo in un gioco così coinvolgente, fatto di passioni forti, di emozioni intense. Perché in fin dei conti il Palio è un gioco, anche se bisogna dire che del gioco non ha più, o ha sempre meno, la gioiosità, la serenità. Sarà un anno importante ed impegnativo anche per i fantini che dal Palio traggono mezzi per vivere, per il vecchio Andrea De Gordes, detto Aceto, il cavaliere più famoso del Palio avendo vinto, questo è un record, 13 volte ma che a luglio è stato eliminato per un incidente prima della corsa, per gli altri che insidiano il suo predominio, Salvatore Ladu, detto Cianchino, Silvano Vignoli, detto Bastiano, Massimo Alessandri, detto Bazzini che sono i suoi rivali più accreditati e per quelli ancora più giovani che hanno fretta di arrivare, come il recente vincitore del Palio di luglio Roberto Falchi, detto Falchino o Massimo Coghe, detto Massimo, un esordiente dalla grande determinazione.

Fino al 13 settembre, il giorno del Palio straordinario, la città dunque vivrà in uno stato di tensione quasi continua, nell'attesa che le corse diano i loro responsi. E inoltre, mentre in tutte le altre città del nostro paese durante l'estate si va via, a Siena invece si torna per vivere questi giorni così esaltanti, così stressanti ma si torna anche per ricercare le proprie radici che per la maggioranza di chi deve lasciare la città per lavoro o altri motivi non si decidono mai.



che per i fantini che dal Palio traggono mezzi per vivere, per il vecchio Andrea De Gordes, detto Aceto, il cavaliere più famoso del Palio avendo vinto, questo è un record, 13 volte ma che a luglio è stato eliminato per un incidente prima della corsa, per gli altri che insidiano il suo predominio, Salvatore Ladu, detto Cianchino, Silvano Vignoli, detto Bastiano, Massimo Alessandri, detto Bazzini che sono i suoi rivali più accreditati e per quelli ancora più giovani che hanno fretta di arrivare, come il recente vincitore del Palio di luglio Roberto Falchi, detto Falchino o Massimo Coghe, detto Massimo, un esordiente dalla grande determinazione.

Fino al 13 settembre, il giorno del Palio straordinario, la città dunque vivrà in uno stato di tensione quasi continua, nell'attesa che le corse diano i loro responsi. E inoltre, mentre in tutte le altre città del nostro paese durante l'estate si va via, a Siena invece si torna per vivere questi giorni così esaltanti, così stressanti ma si torna anche per ricercare le proprie radici che per la maggioranza di chi deve lasciare la città per lavoro o altri motivi non si decidono mai.

Augusto Mattioli

**PESCHIA**  
ESPOSIZIONE NAZIONALE  
DI FIORI RECISI  
E PIANTE  
ORNAMENTALI

TEL. 0572 476897 - 476898  
TELEX 570101 FLOMER I

**18° BIENNALE DEL FIORE**  
6-14 settembre 1986

# MONTecatini

## TERME d'EUROPA

Informazioni:  
AZIENDA AUTONOMA DI CURA E SOGGIORNO  
VIALE VERDI, 66 - TELEF. (0572) 70109 - 78636



**TURISMO TOSCANO**

**PISA** — Il 12 novembre 1827, tre giorni dopo essere arrivato a Pisa, Giacomo Leopardi scriveva alla sorella Paolina: «Sono rimasto incantato per il clima... L'aspetto di Pisa mi piace assai più di quel di Firenze: questo così bello, così ampio, così magnifico, così galante, così ridente, che innumera: non ho veduto niente di simile né a Firenze né a Milano né a Roma; e veramente non so se in tutta Europa si trovino molte vedute di questa sorta».

Leopardi era uno di quei viaggiatori che, venendo a Pisa, non si fermavano solo a guardare e decantare la torre pendente, ma sapevano cogliere tutte le bellezze che la città e il suo entroterra sapevano e sanno anche oggi offrire.

Il turista che arriva a Pisa con un «includendo tour» e non si discosta dal rettangolo verde d'erba e bianco di marmi della Piazza dei Miracoli, non sa quante cose si perde. Come passeggiare per il centro medievale con il naso per aria a cogliere i mille

particolari — archetti, loggiati, trafori, capitelli, pietre incise — sparsi da una mano generosa: o per i Lungarni quando si fa sera e l'aria è così dolce. Come infilarsi in una chiesina e sorprendersi affreschi due-trecenteschi, o essere trasportati fuori del tempo, ammirando le basiliche romaniche di San Zeno e di San Piero a Grado; o un romantico, quello pisano, per nulla cupo, ma aperto e solare, in cui anche i mostri scolpiti hanno un aspetto bonario.

Uscendo dalla città, poi, una campagna ricchissima, che plana alle spalle di Pisa si fa via via rapidamente più moscia, fino ad arrivare ai precipizi delle baie di Volterra. E nel piano, sui monti e in cima ai colli, la provincia di Pisa è disseminata di antichi borghi, castelli e torri. Il viaggiatore che provasse l'impulso di derogare dalle 6-12 ore concesse per la torre pendente e immediati dintorni, potrebbe regalarsi il tempo di ozio, da un paesino all'altro, in suoi personali

# PISA

## Tanti segreti da scoprire oltre la torre pendente

due parti in cui la città è tagliata dall'Arno, Mezzogiorno e Tramontana, sul Ponte di Mezzo, dove si avvicendano nello «scozzo» in costumi tipici i campionati dell'una e dell'altra parte.

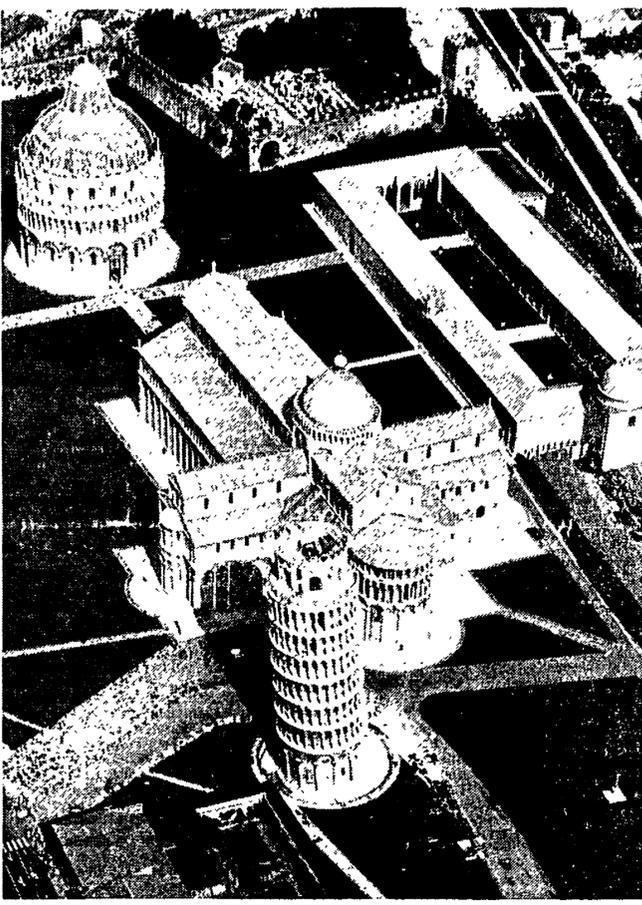
Tornando al suo giro nella provincia, il viaggiatore ben rifocillato dalle pause nelle numerose trattorie (anche la bisnonna più famosa del Regno Unito, la Regina Madre d'Inghilterra, ha espresso nella sua recentissima visita a Pisa insieme alla sua amica, nonna di Lady Diana, il desiderio di pranzare una volta in una tipica trattoria) non può mancare di soffermarsi in uno dei luoghi più splendidi della provincia: la città di Volterra, di cui abbiamo detto poco perché è giustamente compresa nei viaggi tutto compreso. Il museo Guarnacci, ricco di testimonianze etrusche, è lo speciale «termometro» usato dall'Ente del Turismo di Volterra per misurare l'afflusso turistico: basta moltiplicare per tre il numero dei suoi visitatori giornalieri, un numero sempre crescente.

Ma la terra pisana non offre solo le bellezze dell'arte. In essa c'è tutto, fuorché la neve e le piste di sci. Un parco naturale, di cui ancora manca l'attuazione del piano territoriale, ma che già così, con i paduli, le spiagge, le pinete, i boschi, le rare specie di animali e vegetali può incantare e trattenere il turista fuggitivo. Ci sono le terme — Uliveto, Casclana, San Giuliano — famose fin dall'antichità per rimettere a nuovo il turista acclacato.

C'è la cultura: l'Università e la Scuola Normale Superiore con le loro ricchissime biblioteche per il viaggiatore desideroso di sapere; ci sono gli impianti sportivi e il campo da golf di Tirrenia per il turista che cura la forma; ci sono i cavalli per il viaggiatore avventuroso.

Oltre al famoso centro ipoleico di Barbaricina, sono nati e continuano a nascere centri di agriturismo e equiturismo nel piano e sul monte. Un'ultima ragione per trattenersi a Pisa tra il 10 e il 27 di luglio: la Festa nazionale della donna, a Tirrenia, dove il turista, dopo aver girato tutto il giorno, potrà trovare alla sera ristoro, danze, parole e pensieri. Insomma, perché limitarsi soltanto alla torre pendente?

Ilaria Ferrara



### BASSA VAL DI CECINA

## Il riposo nei sentieri dei cipressi

**CECINA** — Un paesaggio si può descriverlo con i colori o con la penna. Tracciare un affresco di ciò che i nostri occhi vedono può essere agevole, ma resta sempre un'impressione personale a meno che non si voglia rappresentarla una cartolina illustrata. Questa volta vogliamo invitare il turista a visitare un territorio: la Bassa Val di Cecina, affinché egli stesso si improvvisi pittore o articolista. Avrà, infatti, molto materiale per stimolare la sua immaginazione.

Il territorio appare come una curva di un velodromo. Il mare da Castagneto fino a nord di Castiglione, raggiungendo il Chloma, la costa a cui segue la campagna molto bella e ben coltivata, multicolore nel suo aspetto complessivo: il verde è pennellato qua e là da numerose distese di frutteti, specie nella parte meridionale. Questo paesaggio è protetto dalle colline che guardano la costa: quelle livornesi al nord a cui seguono le colline pisane sulle cui alture sono assisi piccoli, ma vivi paeselli aperti al turista non solo per le loro bellezze naturali, ma anche per i riferimenti storici e per la ricchezza delle loro tradizioni, che assorbono interamente il turista.

La Bassa Val di Cecina è un territorio facilmente raggiungibile da qualsiasi parte, estesa a pochi chilometri a sud di Livorno e a cavallo di una grande arteria quale la via Aurelia. Dal suo paese si possono raggiungere grandi centri di grande interesse come Pisa, Firenze o l'antica Volterra con i suoi artistici alabastrici. E questa pietra, qualità tra le più pregiate in fatto di alabastrici, si estrae proprio nella Val di Cecina, a Castellina Marittima.

È la terra dei poeti come Marradi, dei critici d'arte come Diego Martelli, dell'anarchico Pietro Gori, la patria adottiva nell'età giovanile di Giosuè Carducci, il territorio che ha ispirato le tele ai macchiaioli, la meta abituale ai riposi dei Fucini.

**Il territorio appare come un velodromo. La patria adottiva di Carducci apre il cuore pieno di verde e di natura. Come è stata organizzata la ricettività turistica.**

Etruschi, romani, signori medievali, terra di dominio di nobili famiglie, ma anche di contadini diseredati che hanno saputo sfidare le insidie ambientali della Maremma infida, ma che poteva anche arricchirla. Di questo passato il turista può ammirarne vive testimonianze: le torri del Comune di Castagneto, gli scavi archeologici di Vada, i musei di Rosignano e Cecina. Un territorio così ricco di storia, ha costruito anche una civiltà che ha reso operosi e pieni di iniziativa i suoi abitanti che hanno industrializzato questa parte della Maremma Settentrionale con grandi complessi, costruito una fitta rete di piccole e medie imprese e sulla costa sono nate in funzione del turismo balneare tante ville fiorentine per la qualità della costa, anche frastagliata, delle pinete e degli arenili; nell'interno dando vita ad un'agricoltura specializzata dove l'elemento associativo è fortemente presente.

Un tessuto economico-sociale nato dalle lotte dei contadini per la conquista del diritto alla terra e dagli operai delle fabbriche; condizioni che hanno reso possibile anche la loro egemonia politica in tutto il territorio, tanto da qualificarsi come classe dirigente.

In questo quadro il governo del lavoratore ha dato una impronta anche allo sviluppo turistico che è divenuto la seconda fonte di reddito di tutto il territorio. Un turismo cresciuto anche sul piano qualitativo per gli interventi promozionali compiuti dagli enti locali.

Basti ricordare i grandi spettacoli di danza, musica, teatro, le mostre ed i convegni che Rosignano organizza al Castello Pasquini, polo di attrazione che va oltre lo stesso territorio della Bassa Val di Cecina. L'attività promozionale nel settore del turismo non è certamente estranea neppure all'Associazione Intercomunale che, con il «Progetto Maremma», coordina e stimola le politiche del settore dei dieci comuni che la costituiscono.

Anche per l'estate '86 ha redatto il suo programma di accoglienza e promozione turistica. Escursioni in Alta Maremma e in Toscana, in bus o in traghetto. E l'opportunità per il turista di visitare luoghi storici, scoprire gli aspetti culturali del territorio e delle bellezze naturali nelle oasi protette o nei boschi della parte collinare nel quale l'agricoltura ha un notevole impulso.

Si contempla così il turismo balneare, rumoroso e stressante ma per questo non meno attraente, alla quiete delle colline i cui paesi mantengono intatti i caratteri originari legati alle proprie tradizioni. È la zona dove ancora è possibile gustare i piatti semplici e genuini di quella che fu la cucina contadina «povera» a base di prodotti della campagna e di selvaggina; ma è possibile assaporare anche i vini Doc di Montescudato o nutrirsi con il miele prodotto in migliaia di alveari. Sei uffici turistici, appostamenti istituiti, possono sempre indirizzarti.

Giovanni Nannini



### VERSILIA

## Quelli della notte tra cultura e musica

**VIAREGGIO** — Chi vuol esser lieto sia, recitava un principe dal quale il vacanziero avrebbe molto da imparare in fatto di divertimento. E sia vacanza. Oltre trenta chilometri di spiaggia, più un milione di metri quadrati di verde pinetato e montagne e il lago. Un territorio, quello della Versilia, che sembra fatto apposta per le legioni vacanzieristiche che tutte le estati occupano i 400 stabilimenti balneari della costa. In effetti il territorio è la ricchezza prima e il requisito migliore della Versilia.

Il turista naturista apprezzerà senz'altro le zone montane e pedemontane che offrono, oltre alla natura di per sé bellissima, divertenti mostre artigianali in paesini dal nome curioso (tra questi Pruno, per esempio, allestisce ad agosto una mostra dell'«utensile artigianale», dove viene assicurata una grossa fornitura di «ramolli storici»).

Ma il mare rimane ancora il prodotto più venduto, considerato che la spiaggia è forse la più profonda d'Italia. Chi non si sentisse portato verso il mare full time né verso le mostre artigianali potrà sempre rifarsi con la cultura.

Sono due i festival che ormai sono da considerarsi a livello internazionale. Luglio vede alzarsi il sipario sulla Versiliana, progetto ormai affermatissimo eppure nuovo e ancora da scoprire. Vicino alla casa di D'Annunzio, nella pineta, un teatro offre un cartellone di tutto rispetto: Beckett, Shakespeare, danza e musica, oltre al Caffè pomeridiano che vuole soddisfare le esigenze dello stanco turista che si ritira dalla spiaggia nel tardo pomeriggio.

Personaggi di penna e di verbo, d'immagine e di politica si alternano al Teatro della Versiliana per farsi dilaniare dalle domande del pubblico. Tutto questo fino alla fine di agosto.

Non piace il teatro? Ecco dunque la lirica nel nome di Puccini. Solo in agosto, dalla «Fanciulla del West» a «Chorus Line», quest'anno sul lago che guardò Puccini e che da lui venne guardato, ad un chilometro dalla spiaggia libera, grandissima e con qualche cespuglio di cardo qua e là, a ricreare l'effetto saavaga.

Questa terra d'estate si sveglia e organizza di tutto, dalla sagra paesana del ranocchietto fritto ai concerti di musica classica sul lago, dai mercatini dell'antiquariato alle Feste dell'Unità che sono spettacolo nello spettacolo.

A Forte dei Marmi, il Premio Satira Politica in luglio, agosto e settembre apre le sue mostre per chi avesse ancora la forza di ridere. Visite guidate sulle Alpi Apuane e nei paesini più caratteristici. Alle Ferriere di Lombri, per esempio, dove si può scendere direttamente all'Inferno per poter ammirare i vecchi fabbri piegati sui magli di legno, con un sottofondo di gozze che scavano la pietra della montagna.

Sulla costa proliferano i locali notturni in nome di quella Versilia che i più non possono e non vogliono dimenticare. Tutto per tutti: questo vuol essere il motto della Versilia.

Chiara Carennini

### GROSSETO

## Nelle terre che furono degli Etruschi

**GROSSETO** — Se è vero che il turismo consente una visione diretta dei paesaggi di un territorio, di testimonianze archeologiche, della particolare vita delle genti e delle bellezze naturali di determinate aree, è altrettanto vero che per penetrare nel vivo di questi paesaggi, delle antichità e nella vita delle popolazioni che oggi le abitano, il turista va illuminato e messo in intimo rapporto con i luoghi, le memorie, le vicende storiche e le testimonianze superstiti delle civiltà che si sono succedute, ma questo diventa impossibile ed inopportuno in questa sede.

Intendiamo qui offrire uno sguardo panoramico d'insieme, una visione sintetica del territorio della nostra provincia, per creare nella mente del turista un'immagine di significato generale che informi, che suggerisca, che s'inquadri in una funzione particolare di divulgazione di notizie su ciò che la provincia di Grosseto offre, rivolta ai giovani desiderosi di conoscere e di usufruire delle inestimabili bellezze naturali di questo territorio; agli anziani ai quali segnaliamo il bellissimo ambiente collinare e montano, ricco di luoghi ameni e attrezzati per tranquilli soggiorni e a tutti coloro che attraverso le testimonianze storiche e archeologiche sparse su tutto il territorio, vogliono offrire al loro spirito il piacevole fascino dei numerosi centri storici, dei castelli, delle torri e delle fortezze, costruiti durante il dominio mediceo e quello spagnolo.

La provincia di Grosseto, nata nell'anno 1766 per volontà di Leopoldo I di Lorena, si estende per 4.496 kmq e confina a Sud-Ovest con il Mar Tirreno, a Nord-Ovest con le province di Pisa e Livorno, ad Est con le province di Siena e Viterbo e a Sud-Est con la Campania, precisamente, il confine parte dal fosso del Chiarone, risale internamente percorrendo una lunga catena di poggi, montuosità e colline, ridiscende in mare tra Follonica e S. Vincenzo e, seguendo la costa, si ricongiunge al punto di partenza.

Il territorio così delimitato, ricco di paesaggi di singolare bellezza, testimonianze del passato è stato connotato come luogo turistico per eccellenza, capace di soddisfare i gusti di qualsiasi turista, che da sempre ha attirato l'attenzione di scrittori e studiosi al punto che potrebbe essere superfluo illustrarne le caratteristiche e gli interessi estetici e culturali.

Del resto fin dall'antichità l'uomo si è accorto che questa è una terra fortunata. Popoli preistorici vi hanno lasciato tracce importanti della loro presenza, Etruschi e Romani vi hanno costruito città e porti, lasciando un notevole patrimonio culturale e archeologico del

**Un soggiorno attraverso testimonianze storiche e archeologiche. Ma la vera regina è la natura. I centri storici, i paesini montani, le città e le isole.**

quale il turista è in grado di usufruire per arricchire le proprie conoscenze.

Nelle quattro zone, derivanti dall'evoluzione dei Bacini del Cornia, dell'Ombrone, dell'Albegna e del Fiora, quasi non vi è luogo da dove con lo sguardo possono abbracciarsi vaste superfici e percepire un'immagine stupenda e un'impressione emotiva.

Se il turista, viaggiando, si sofferma in particolari punti, può osservare il vasto paesaggio costiero, quello incantevole dei Monti dell'Uccellina dove l'Amministrazione provinciale insieme ai Comuni di Magliana, Orbetello e Grosseto, ha profuso molto impegno per dare vita al Parco Naturale della Maremma che oggi rappresenta il gioiello di tutta la provincia: il paesaggio lagunare del comune di Orbetello; il paesaggio della campagna grossetana, dove l'uomo ha stabilito un costante rapporto con l'ambiente attraverso il modo di abitare e le forme di economia agricoltura-pastorale.

Si può notare il particolare assetto dei terreni coltivati o addirittura il rivestimento vegetale spontaneo, i centri urbani e le case isolate dei piccoli proprietari coltivatori, susseguite alla riforma fondiaria, il meraviglioso paesaggio della montagna amiatina e della collina con i rilievi del monte Labbro e del monte Amiata; in particolare spicca la bellezza della vegetazione (unica nella provincia) costituita dalle caratteristiche faggete nelle zone più alte, mentre nelle aree inferiori si estendono i castagneti e le

selve di abeti. Di particolare interesse sono le zone dell'Abetina del Pignaleto e del Vivo dove vegetano maestosi esemplari di abete bianco accompagnati da carpino, acero e cerro.

In questo raro paesaggio sono inseriti i paesi piccoli e grandi di altura, molto attrezzati per ricevere il turismo sia estivo che invernale, e dove è possibile soggiornare a prezzi convenienti. Chi, invece, è alla ricerca del sole abbronzante e distensivo ha a disposizione una costa meravigliosa con spiagge di sabbia finissima, scogliere a strapiombo sul mare e porti naturali.

Famoso è il promontorio dell'Argentaria, collegato alla terraferma da due striscie di sabbia (il tombolo di Giannella e quello di Feniglia) al centro di Orbetello e la sua laguna.

Foche miglia più lontano si trovano due isole di straordinaria bellezza: il Giglio e Giannutri, circondate da un mare limpido. Questa zona parla ancora oggi di storia, difatti molti sono i reperti che si possono ammirare.

Prevedenti sono le tracce spagnole del XVI secolo fino al XVIII che formarono lo Stato dei Presidi con i territori di Porto Ercole, Porto S. Stefano, Ansedonia, Talamone e Orbetello. Famoso sono le varie opere di fortificazione costruite in quel periodo, La Rocca, Forte Stella e Forte Filippo a Porto Ercole; l'imponente fortezza di Porto Santo Stefano e le Porte di Orbetello.

Cospicuevoli di non poter citare molte cose che andrebbero segnalate, ricordiamo, a titolo di promemoria per il turista appassionato di storia e di vicende dell'antichità, alcuni luoghi di interesse archeologico.

I primi abitatori del territorio grossetano furono gli Etruschi che popolarono le città di Roselle, Saturnia, Ansedonia e Vetulonia nonché altri centri come Sovana, Sorano e Pitigliano. I suggestivi resti di questi centri provano a quale civiltà questa regione fosse ascesa e a quale fioritura si fosse elevata, ma i Romani per arricchirsi di una civiltà che ad essi mancava, resero vassalli gli Etruschi, segnando l'inizio di una loro disastrosa decadenza.

Il turista resta affascinato dai resti di queste città e dalle centinaia di tombe delle necropoli dalle quali sono venute alla luce suppellettili e resti di una cultura e di un alto grado di civiltà. L'Amministrazione provinciale e i Comuni della provincia impegnano costantemente molte loro risorse al fine di rendere godibile alla collettività e allo scopo di conservare questo patrimonio di beni ambientali, storici e archeologici, per una maggiore fruizione da parte del pubblico e per l'insieme dei valori che esso esprime.

# TURISMO TOSCANO



**LA CITTÀ** di Carrara porta nel nome, nell'immagine, nell'ambiente, nello stemma i segni di un rapporto millenario con le cave, con quella pietra bianca che ha fatto parlare alcuni di monocultura del marmo. Forse è così, forse davvero Carrara sta tutta in quel materiale che le dà un nome ed un carattere, ma questo non è un sacrificio: il marmo ha arricchito la città economicamente e culturalmente, e continua a farlo.

Per accorgersene basterà essere presenti ad una giornata di quel Simposio di scultura che raccoglie ogni anno decine di artisti provenienti da tutto il mondo ad animare la splendida piazza Albertica con le loro sculture da eseguire all'aperto.

È una manifestazione che turisti e carraresi seguono attentamente perché è veramente frutto di un clima, di una cultura, di un mondo all'insegna del marmo.

Quest'anno il tradizionale appuntamento con «Scoprire all'aperto», che si inaugurerà il 24 luglio, è particolarmente atteso perché è stato annunciato che sarà presente Nardo Dunchi, scultore apprezzato in Italia e all'estero ed amatissimo dai carraresi.

I bene informati dicono che scolpirà una statua dedicata al gioco infantile. Fra le presenze illustri dell'86 c'è anche quella di Floriano Bodini, direttore dell'Accademia carrarese di Belle Arti e scultore insigne. La sera del 24 luglio, per festeggiare degnamente l'inaugurazione del Simposio, nell'Aula Magna dell'Accademia, prezioso salone arredato con statue imponenti si terrà un altrettanto prezioso concerto di musica delle origini del gruppo francese Ensemble Alla Musica.

Quello dei concerti è un settore al quale l'Amministrazione comunale carrarese ha dedicato quest'anno un'attenzione particolare tanto da farne una vera e propria attrattiva turistica: per gli appassionati del blues un'occasione da non perdere è il concerto di Jorma Kaukonen che si terrà fra gli alberi secolari del parco della Padula l'8 luglio. Il 14 luglio allo stadio sarà la volta di Ray Charles mentre il 21, occasione più unica che rara, ancora nel parco della Padula, si potrà ascoltare la per-

zia jazzistica di Don Cherry.

Oltre agli spettacoli ed ai concerti, ai quali si affianca una programmazione cinematografica di prim'ordine, Carrara offre ai turisti tutte le attrattive di un posto di mare che non è mai sovraffollato, dal quale si raggiungono in breve tempo le isole liguri del Golfo dei Poeti tramite un comodo servizio di motoscafi e la cui struttura alberghiera permette la scelta fra una vasta gamma di prezzi.

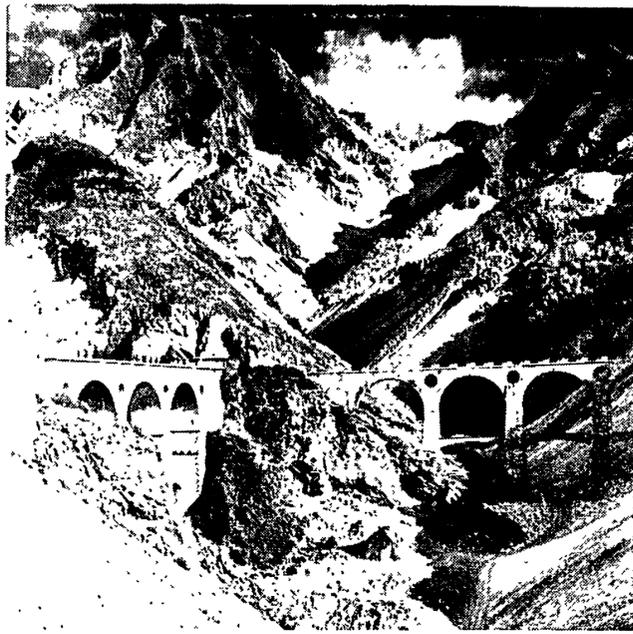
Ma il mare, e la sua ampia spiaggia, non sono tutto: chi si trova in vacanza a Carrara o a Marina non può perdersi una escursione sulle Alpi Apuane dalle quali si gode la vista di un panorama vastissimo: nei giorni di anni tutto l'Arcipelago Toscano e la Corsica.

La città stessa di Carrara è inoltre tutta da scoprire. Passeggiando nei vicoli del centro storico stupisce la ricchezza dei portali scolpiti e la raffinata semplicità delle maestà marmoree murate sulle pareti delle case più antiche. Il duomo poi con il suo rosone dai complicati ricami è uno dei più significativi esempi di architettura gotico-romana. Di Carrara, infine, non si scordano le botteghe di pittori e scultori fra le quali quella di Luciano Niccoli, in via S. Maria, è forse la più caratteristica.

**QUELLA DELLA** pittura e della scultura è una tradizione che continua anche nella zona di Massa, dove lungo la strada che porta al castello Malaspina, dominante la città, e nel centro storico sono numerosi gli studi di artisti locali e non. Quella del castello è una delle zone più attraenti della città per l'interesse storico del monumento e per la bellezza del paesaggio che ha alle spalle dolci colline terrazzate ad orti e a vigne e davanti il mare.

A due passi dalla rocca malaspina, in una piccola frazione, denominata appunto La Rocca, sorge una delle sorgenti di acqua oligominerale che abbondano nel territorio massese e che hanno in S. Carlo Terme il centro più noto.

Le acque minerali hanno fatto sì che il turismo si sviluppasse anche nelle zone collinari. Turisticamente però l'area più importante resta quella di Marina di Massa con i suoi dieci chilometri di litorale di sabbia finissima e con



## MASSA-CARRARA

# Dal simposio del marmo alle terme di S. Carlo

## Una zona ricca di strutture turistiche: tutti i numeri utili per una prenotazione

le sue moderne attrezzature balneari ed alberghiere.

**SE LA GASTRONOMIA** del posto, a base di pesce, è tutt'altro che disprezzabile i vini sono decisamente di prim'ordine. Il Candia soprattutto è fra i migliori che possa offrire l'industria vinicola nazionale. E un vino dalla scala di produzione ancora molto ridotta è forse questo fatto ad averne salvaguardato la qualità, assolutamente al di sopra di ogni sospetto di sofisticazione; cosa che di questi tempi non è di poco conto.

Nella zona collinare e montuosa si snodano una serie di sentieri per il trekking; sono mulattiere e viottoli che per centinaia di anni hanno funzionato come arterie del lavoro alle cave, per i bacini marmiferi e per i villaggi di origine dei cavatori.

Risalendo dalla zona di Resceto si può arrivare fino ad Equi Terme nel comune di Fivizzano. Tutti i punti tappa di questo percorso si effettuano in paesi o in rifugi alpini che testimoniano la ricchezza paesaggistica delle Apuane.

Il tracciato più interessante richiede una permanenza sulle Apuane di cinque o sei giorni e porta da Resceto fino a Vagli di Sopra in Garfagnana per poi continuare verso il rifugio Donegani nel cuore delle Apuane terminando, infine, nella zona di Campoecina. Libretti e cartine del trekking sono disponibili presso l'Azienda di Soggiorno e Turismo di Marina di Massa che può fornire informazioni anche sul trekking a cavallo, ed il programma delle escursioni organizzate per quest'anno dal Cai.

Presso l'Azienda anche tutte le notizie riguardanti le manifestazioni culturali e sportive che l'Amministrazione comunale ha organizzato per questa estate, un programma che per l'86 è particolarmente nutrito e prevede dalla rassegna di jazz nella storica piazza Mercurio di Massa alla mostra di Vespignani su Pier Paolo Pasolini.

Fra le manifestazioni sportive i tornei di tennis, di calcio e le corse ciclistiche per dilettanti e professionisti. La città di Massa ha programmato insomma una serie di iniziative volte a

**CARRARA** — La provincia di Massa-Carrara è all'avanguardia nella ricezione turistica. Grazie ad una moderna rete di attrezzature alberghiere e di campeggi, qui in questa zona soggiorna una delle quote più alte del turismo italiano. In questi anni la provincia di Massa-Carrara si è dotata poi di tutta una serie di supporti istituzionali per l'organizzazione e la promozione turistica. In questa direzione notevoli passi sono stati fatti anche sul piano europeo ed internazionale. Ecco di seguito l'elenco dei principali uffici turistici ed informativi cui rivolgersi:

Comune di FILATTIERA, tel. (0187) 838310; Comune di MULAZZO, tel. (0187) 879710; Comune di ZERI, tel. (0187)83127; Pro Loco di Zeri, tel. 37072; Comune di FIVIZZANO, tel. (0585) 92331; Terme di Equi, tel. 97030; Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo MARINA DI CARRARA, tel. (0585) 56001; Ente Provinciale Turismo CARRARA, tel. (0585) 70668/70894; Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo di MARINA DI MASSA, tel. (0585) 20063; Ufficio Informazioni Turistiche MONTIGNOSO, tel. (0585) 309317.

non esaurire il turismo nella sola dimensione balneare. Il comune dispone anche di un piccolo aeroporto da turismo del quale si può usufruire per un volo panoramico sul dintorni. L'aeroporto si trova al confine con il comune di Montignoso il quale è formato da una serie di frazioni che salgono dal mare verso le pendici del monte Carchio a comporre un paesaggio variegato nel quale mare e monti sono a un tiro di schioppo ed offrono entrambi notevoli attrattive turistiche.

La costa del comune montignosino, sulla quale la foce del fiume Versilia offre un valido approdo per natanti di ogni tipo, è animata dalle allegre file di ombrelloni degli stabilimenti balneari i quali hanno conservato una vecchia caratteristica del luogo: le cabine di legno isolate le une dalle altre.

**LA SPIAGGIA** è ampia, ben tenuta e funzionale. Lo è altrettanto la rete alberghiera che presenta una vasta gamma di soluzioni di soggiorno; degna di nota è infine l'appetita gastronomia locale. Montignoso ospita anche un turismo montano nella zona del Pasquillo, una delle più suggestive della provincia: situata proprio di faccia alle Apuane, il Pasquillo guarda verso la valle, ma l'altezza collinare gli permette una vegetazione generosa anche in estate. Alberi ad alto fusto si alternano a verdi zone di pascolo, i castagni alle ginestre. E sorprendente per chi sale dal mare e raggiunge la zona più alta nel giro di soli venti minuti di automobile, constatare un cambiamento di paesaggio così repentino: trovarsi sui monti in un batter d'occhio, aver sotto di sé boschi, poi vigne ed infine il mare.

È proprio questa varietà di immagini ad aver determinato il costante incremento dell'afflusso turistico, accompagnato da un'altrettanto costante qualificazione dei servizi, che fa ora del comune di Montignoso uno dei centri più interessanti del turismo provinciale. Ciò grazie anche alla felice collocazione viaria: la fruibilità di due caselli autostradali, Massa e Versilia, della Litoranea, dell'Aurelia rendono la zona facilmente raggiungibile.

Giovanna Bernardini

**VARIETÀ** di paesaggi, di culture, di economie e di storia: così si può sintetizzare ciò che la provincia di Massa-Carrara, punta estrema della Toscana, offre ad un turista attento che ne voglia sondare lo spirito mettendosi in sintonia con i luoghi e con la gente. Non è difficile perché quei posti sanno come farsi apprezzare: le caratteristiche geografico-simboliche, dalle Alpi Apuane alla valle del Magra, il patrimonio storico-architettonico, dai castelli della Lunigiana alle rocche malaspinaiane di Fosdinovo e di Massa, al romanico duomo carrarese, insieme alla produzione enogastronomica e alle manifestazioni culturali, quali il Simposio di scultura, rendono la zona attraente per qualsiasi tipo di turismo, da quello marino a quello montano, dall'estivo all'invernale, da quello domenicale a quello di più lungo periodo. Gli appassionati di alpinismo e di speleologia possono trovare sulle Apuane di che sbizzarrirsi: vi sono segnalati ben 750 chilometri di sentieri e le grotte sono circa 200. Chi ama il mare non ha che da scegliere fra le spiagge di Massa, Marina di Carrara e Montignoso che uniscono ad un moderato affollamento una alta qualità di servizi e soprattutto acqua pulita. In Lunigiana si può infine percorrere un ampio arco della nostra storia documentata dai noti castelli, oggi al centro di un grande progetto di restauro.

Di questa provincia abbiamo visitato i luoghi più appetibili, sia per un soggiorno che per una semplice visita, seguendo un percorso ideale che va dalla Lunigiana, la fascia interna che accompagna il corso del fiume Magra, alla costa tirrenica. Filattiera, situata sulla statale della Cisa, è un centro carico di memorie storiche e che dal passato eredita fascino e misteri. Chi sia, ad esempio, il personaggio a cui allude l'epigrafe in esametri latini, risalente al 752 e murata nella romanica chiesetta di San Giorgio, forse non lo sapremo mai. Di lui si sa che «spesso i vincitori pagani e perciò molti lo identificano con Leodegar, il vescovo di Luni che si rifugiò in quella zona per sfuggire alle scorrerie saracene. L'epigrafe di Leodegar è comunque un documento storico di grande interesse così come lo è la costruzione che la ospita: la

chiesa di San Giorgio, l'unica fra le antichissime chiese lunigianesi ad avere conservato il carattere architettonico originario. Non meno suggestiva con le sue tre absidi severe è la Pieve di Sorano, del X secolo, un gioiello dell'architettura cristiana che ha nascosto per secoli, custodendoli, tre gioielli della scultura pagana: tre menhir o statue stele, monumenti antropomorfi dell'età del bronzo. Anni or sono, durante dei restauri, la pieve ha rivelato il suo segreto ed ha così arricchito il patrimonio archeologico di Filattiera. Un esito analogo è atteso dai lavori di scavo che, sotto la direzione del prof. Mannoni dell'Università di Genova, inizieranno nel mese di luglio. Fotografie aeree hanno attestato la presenza, proprio nei pressi della Pieve di Sorano, di un importante insediamento, forse bizantino. Per questa impresa archeologica si cercano volontari e chi è interessato può mettersi in contatto con l'Iscum, l'Istituto che si occupa degli scavi, scrivendo all'Iscum, casella postale 612 Genova, o telefonando al prof. Mannoni (010) 811361.

L'occasione può essere propizia anche per una piacevole vacanza in un luogo che offre le acque limpide del Magra, ancor vicino alla sorgente, incantevoli paesaggi montani e la possibilità di vaste escursioni. È interessante, a proposito, l'offerta che le sezioni del Cai di Filattiera e di Pontremoli fanno agli amanti della montagna: nei prati di Logarhena a 1.150 m. sulla catena dell'Orsario, il Cai ha allestito un rifugio che può ospitare circa 35 persone e lo mette a disposizione di soci, e non, per la cifra, davvero modica, di 3.500 lire il giorno per persona. Per informazioni si può telefonare allo (0187) 831222. Dai prati partono una serie di sentieri che raggiungono i luoghi più ameni del contorno montano, mentre a pochi minuti d'auto si trovano Serravalle, Filattiera e Cavallana, che a loro volta non sono lontane da Pontremoli e da Villafranca. Risalendo da quest'ultima lungo la verdeggiante strada provinciale chiamata della Val di Magra si incontra Mulazzo, un ridente paese che, come tutti i centri della Lunigiana, reca i segni di una gloriosa storia medievale: l'austera chiesa di San Mar-



Ecco un itinerario scelto dalla costa ai castelli sino alle località sciistiche

# Una provincia tra mare e monti Viaggio sul filo della storia

tino, la torre di Dante, la bellissima casa-torre che si trova sulla cortina muraria del borgo medievale e si caratterizza per la pregevole fattura della tipica *malaspina*. Quanto ad attrattive storico-architettoniche, le altre frazioni del comune non sono da meno: il castello di Castelvoli, ai piedi del quale si snoda ancora una doppia cinta muraria con maestosi portali di pietra, merita senz'altro una visita, così come la meritano la rocca di Lusulo ed il suo borgo, nato e sviluppatosi lungo un crinale montuoso. La frazione più caratteristica di questo comune è quella di Montereggio, famosa per essere stata la patria di librai ambulanti. Gli abitanti del posto, nel tempo, hanno imparato a far virtù della necessità dell'emigrazione e, costretti a recarsi al Nord come braccianti sta-

gionali, si sono dedicati ben presto a piccole forme di commercio che in seguito si sono specializzate e raffinate. Ne è nata appunto la tradizione del *libraio ambulante*, spesso stampatore, oltre che venditore, delle proprie merci. In un paese dove persino la toponomastica si ispira al mondo della carta stampata, strade, vicoli e piazze portano i nomi delle maggiori case editrici italiane e straniere, non poteva mancare un monumento al libraio, ambulante naturalmente. Nella piazza principale di Montereggio è immortalata la fatica di questo distributore di sapere che cammina sotto il pesante fardello di una gerla colma di volumi. Ormai sono trascorsi quei tempi dolorosi ed i librai di Montereggio sono passati dalla gerla alla «bancarella», alla libreria, alla stamperia, hanno ispirato

**Alla scoperta dei segreti e dei misteri della antica Lunigiana** Sulle orme del viaggio di Dante Alighieri Racconti e leggende alimentano la fantasia popolare e stimolano la ricerca

premi letterari, dei quali il Bancarella è il più famoso, ed hanno colorato il borgo antico di Montereggio di una caratteristica originale ed affascinante. Essi comunque non sono gli unici eroi del comune lunigianese: negli ultimi tempi si riparla assiduamente di Alessandro Malaspina, l'illustre personaggio che, a dispetto del proprio nome e cognome, non fu un condottiero ma un navigatore. Compli, al servizio della Spagna di Carlo IV, una serie di esplorazioni scientifiche e la circumnavigazione del globo. Su di lui si sta preparando un convegno internazionale che dovrebbe svolgersi nel marzo prossimo. Ospiti d'onore saranno gli studiosi spagnoli che, per il momento, su questo importante lunigianese sono più informati degli storici locali. La zona

non è però attraente soltanto per le memorie storiche: il paesaggio con la sua ricca vegetazione è particolarmente piacevole e la cresta appenninica offre escursioni interessanti tra castagni, antichi casolari e vecchi mulini. Da Mulazzo, proseguendo sulla provinciale si arriva a Pontremoli e da qui, imboccata la strada che porta al Passo del Rastrello, si raggiunge il comune di Zeri, noto soprattutto come stazione sciistica invernale. Non molti sanno invece che il centro è attrezzato anche per il turismo estivo: gli alberghi sono infatti aperti tutto l'anno e offrono un servizio qualificato, il cui fiore all'occhiello è la cucina tipica fatta di funghi, formaggi, verdure ed erbe selvatiche. Ciò che colpisce subito in questo centro appenninico, che è composto da una serie di frazioni, si-

tuate in valli dolci e verdissime, è la particolare gentilezza ed affabilità degli abitanti. Oltre a ciò mille altre cose sono da apprezzare in questo comune che è uno dei più alti della provincia. In primo luogo l'essere una riserva faunistica pressoché intatta: in questa zona, si ha quasi paura a dirlo, nidifica ancora l'aquila reale, ed anche lo sparviero, il gheppio, la poiana. Nei boschi si incontrano tassi, falne, donnole e scoiattoli, vi sono inoltre tracciati numerosi sentieri alcuni dei quali si inseriscono nel percorso della Gea (Grande escursione appenninica). Nei mesi di luglio ed agosto si tengono per i turisti una serie di manifestazioni sportive e gastronomiche e sagre nei prati delle quali la più suggestiva è quella di San Bartolomeo che si svolge il 24 d'agosto presso il Villaggio della Formentara. Quest'ultimo si compone di un gruppo di case con i caratteristici tetti di «piagne», scaglie pietrose usate a mo' di tegole. La Formentara, che da ricerche recenti risulta risalire al XVI secolo, è stata fino a qualche anno fa abitata in estate dai pastori transumanti della zona. Oggi il villaggio è completamente disabitato e l'intero borgo è inserito in un progetto della Cee finalizzato allo studio storico-architettonico ed al recupero, ben meritati se pensiamo al valore documentario di un simile insediamento. Altri scorci di grande bellezza sono costituiti dai vecchi mulini, alcuni dei quali sono ancora in funzione e vengono usati per macinare le castagne. Particolarmente belli sono il Molino Bianchioti ed il Molino Antare situati nella frazione di Coloretta, armonicamente inseriti nel paesaggio. Senza altro meno armonico, ma non per questo meno affascinante, è il orrido dello Stretto del Giarredo nella valle del Gardana. Si tratta di una zona ricca di grotte che la fantasia popolare ha battezzato «Cà de Sarasin». Non si renderebbe infine completa giustizia all'interesse di questa zona se non si facesse cenno al fiore locale, fatto di racconti e leggende, che purtroppo lentamente si va spegnendo. Una tradizione che invece è rimasta viva è quella dell'artigianato, soprattutto quello del legno.

Tornando al piano e scendendo lungo la valle del Magra si arriva ad Aulla. Da qui la statale 73, tutta immersa nel verde, porta a Fivizzano, che è al centro di una serie di itinerari turistici sia verso il Passo del Cerreto che verso la Garfagnana e la Valle del Lucido. Ma Fivizzano ha attrattive turistiche anche all'interno del suo perimetro urbano. In piazza Grande si svolge ogni anno, nella seconda domenica di luglio, in occasione della festa della Vergine dell'Adorazione, la sfilata fra gli arcieri di «Terza» e di «Corte». La manifestazione, che si svolge nel coreografico costume rinascimentale, culmina nella gara del tiro con l'arco che si svolge fra le due parti rappresentative del nucleo urbano di Fivizzano ed i villaggi esterni. Di grande richiamo è anche l'annuale Rassegna Gastronomica organizzata dalla Pro Loco, da sempre impegnata nella difesa delle tradizioni del posto. Ma il turismo fivizzanese è affidato soprattutto alle Terme di Equi che sono conosciute ed apprezzate fino dai primi anni del Novecento, ma che solo negli ultimi tempi hanno visto, come centro curativo, un vero e proprio sviluppo. Le acque, ricche di cloruro di sodio, anidride carbonica e composti di zolfo, sono particolarmente adatte per le cure dermatologiche e delle vie respiratorie. Sono inoltre curative anche come bevanda e possono essere usate per inalazioni e bagni. Le terme verranno inaugurate nella prima settimana di luglio e resteranno aperte, tempo permettendo, fino ai primi di ottobre. Ad Equi, dove sono stati trovati resti di uomo del paleolitico e del neolitico insieme a tracce dell'orso speleo, recentemente sono state scoperte delle nuove grotte che sono fra le più interessanti d'Italia per abbondanza di stalattiti e stalagmiti. Le nuove grotte non sono ancora aperte al pubblico, ma l'Amministrazione comunale conta di poterle rendere visitabili dal prossimo anno, allora tutti potranno ammirare il ventaglio di colori di quelle rocce prodotte dallo stuficchio delle acque e quella volta impressionante che nel punto più alto raggiunge gli 80 metri di altezza.

Il magistrato (ieri ha sentito Bearzot) intenzionato a rinviare a giudizio i nazionali per i fondi neri

# Azzurri, il processo è quasi certo Rischiano sino a 6 anni per «omessa cessione valuta»

MILANO — Si mette male per i calciatori azzurri che nel 1982 vinsero i mondiali di Spagna. È ormai scontato che, salvo ulteriori colpi di scena, vengano tutti rinviati a giudizio per «omessa cessione della valuta», un reato che prevede la reclusione da 1 a 6 anni o una forte multa. Si salverebbero invece, perché hanno dimostrato la loro estraneità al fatto, i presidenti della Federazione Federico Sordillo (interrogato lunedì), e il commissario tecnico della Nazionale, Enzo Bearzot, sentito ieri mattina dal sostituto procuratore generale Marra. Nonostante le rivelazioni apparse su «Epoca» (anche se non è ancora stato arrestato) il magistrato Marra, se l'è cavata brillantemente dimostrando la sua completa estraneità al fatto. Inoltre, questa è ancora più importante, non esiste nessuna ricevuta che possa ingenerare in questa intricata losca faccenda.

A questo punto, di fatti, le cose stanno così. Il giudice Marra, dopo aver ascoltato le deposizioni del giornalista Chiodi (autore dell'articolo che ha dato il via all'inchiesta), dell'avvocato Angelo Ormanni (indagato da Chiodi come la «fonte»), dell'ex presidente della Federazione, Sordillo, e del Ct Enzo Bearzot, sembra che abbia raccolto quanto basta per mandare davanti al tribunale per direttissima tutti i calciatori azzurri che hanno partecipato alla trasferta spagnola dell'82. Il giudice, insomma, ha raccolto elementi concordanti sul fatto che gli azzurri avrebbero effettivamente percepito dallo sponsor «Le Coq Sportif» circa 400 milioni di lire, versati in cinque rate.

Per essere chiari, il dottor Marra, le ricevute di versamento firmate dai calciatori non le ha ancora in mano. Una lacuna che il magistrato dal legale rappresentante del «Le Coq Sportif», Blagoje

Vidinic, atteso oggi per la deposizione o, al più, nei prossimi giorni. Oltre a lui, il giudice Marra ascolterà l'ex segretario della Federazione, Dario Borgno, e il consigliere federale Carlo De Gaudilo. Terminato questo ciclo di udienze (ovviamente la più importante è quella di Vidinic) il sostituto procuratore procederà con la massima velocità possibile. A differenza di Sordillo, infatti, il dottor Marra non ama troppo le pause di riflessione: così è molto probabile che, senza neppure ascoltare i calciatori, chiuda l'inchiesta già nella prossima settimana. Inoltre, vale la pena sottolineare che, per il rinvio a giudizio, non sono necessarie le ricevute dei giocatori: basteranno infatti le testimonianze in qui raccolte, e, caso mai, quelle future.

A proposito di testimonianze: dimentichiamo quella dell'avvocato Giovanni Abbaticchio, dirigente del settore tecnico della Nazionale, chiamato lunedì in causa da Sordillo, e sentito, ieri mattina, dal giudice Marra prima di Enzo Bearzot. Abbaticchio, naturalmente ha confermato paroli alla versione di Federico Sordillo. E cioè: in quel famoso pranzo che riuniti il 22 febbraio '82, prima di Francia-Italia i rappresentanti federali con quelli del «Le Coq Sportif» (Vidinic e Dasiel) e Parigi non si fecero nessun cenno alla possibilità di rivedere il contratto che lega la Nazionale allo sponsor. «Non ricordo che sia stato accennato questo argomento», dice. Abbaticchio, d'altronde Sordillo di fronte a certe questioni diventa un belva: lui si attiene solo al contratto. Non capisco, però, perché questa storia sia saltata fuori proprio adesso. L'articolo di «Epoca» è uscito il giorno precedente a quello in cui era stato fissato (poi anticipato, da una lacuna del giornale) dal legale rappresentante del «Le Coq Sportif», Blagoje

dillo? In quel caso è stato uno sgambetto inutile perché, come si è visto, Sordillo ha lasciato l'incarico spontaneamente senza bisogno di questi aiuti. Abbaticchio ha poi riportato un particolare interessante. Ascoltate: «Quando il dottor Marra mi ha chiamato telefonicamente gli ho chiesto come mai «Epoca» non aveva pubblicato anche le ricevute dei giocatori e se lui ne fosse già in possesso. Il giudice mi ha risposto che le portavano (Vidinic, ndr) e che se non esistessero li denunciarebbero tutti per calunnia». Ma è chiaro che il dottor Marra ha fatto l'ispezione di tutto le verifiche necessarie.

Dopo Abbaticchio, è stato il turno di Bearzot. Il commissario tecnico è arrivato in compagnia del suo avvocato, Giorgio Assumma, e di due robusti agenti in borghese che l'hanno protetto dal «caldo abbraccio» dei fotografi e dei cronisti. Dopo aver parlato con Marra per un'ora, Bearzot si è allontanato con rapidi passetti insieme alla sua scorta. Con un sorriso un po' impopolo, ha detto: «Sono sereno come sempre, ma essendo un testimone non posso parlare. Una cosa, però, la voglio dire: che ho querelato l'articolo di «Epoca», e presenterò il 15 luglio. Che cosa provo? Fate voi, ma concludo con una smorfia Bearzot.

In fine due parole sul reato di «omessa cessione di valuta». Lo compie chi omette di cedere entro 30 giorni, all'Ufficio italiano cambi, valuta estera acquistata e detenuta in territorio nazionale. Non è un reato gravissimo (di solito viene punito con una multa, e probabilmente sarà così anche questa volta), ma che genera ulteriori ombre sull'immagine già non proprio immacolata dei nostri calciatori. Un ultimo particolare: questa volta sembra che c'entrino anche i massaggiatori, che con la loro fetta avrebbero abbassato la quota a 15 milioni a testa.

Dario Ceccarelli



Il Ct Enzo Bearzot all'uscita dall'ufficio del magistrato Marra dopo il colloquio

## I «7 saggi» di Carraro da oggi al lavoro

ROMA — Da oggi i sette saggi di Franco Carraro lavoreranno per il calcio. Nove mesi di duro lavoro per portare una federazione nuova, moderna e un calcio pulito, con meno debiti e soprattutto più onesto.

L'appuntamento è per questa mattina in via Alessandrina, sede della Federazione, alle 9. Al tavolo della riunione il presidente del Coni e commissario straordinario del calcio Franco Carraro, il suo vice Manzella, e i sette esperti: Vassese, Spaventa, Giugni, Gatti, Lipari, Figa e Libonati. Alla riunione prenderà parte anche il neosegretario generale della Figg Gianni Petrucci. Sarà una prima presa di contatto con un mondo e con situazioni tutte nuove. Sicuramente si affronteranno i primi e più urgenti problemi: sicuramente Carraro distribuirà ad ognuno dei consulenti un

compito ben definito, per risanare i massicci debiti. Non è escluso che formi anche delle commissioni per risolvere i problemi più scabrosi.

Intanto la nuova stagione agonistica, che a livello di calendari dei campionati sarà condizionata dagli esiti del processo del totonero, comincia stamane a muoversi. I primi tremanti passi. Alla Lega verranno oggi sorteggiati gli otto gironi della fase eliminatoria della Coppa Italia. In uno di questi ci sarà anche il Perugia, nonostante ci siano buone probabilità che sia retrocesso a tavolino in serie C2. Alla Coppa Italia prendono parte le squadre di serie A, B e le prime cinque di ogni girone di serie C1. Sempre oggi, alle 12, verranno resti non i nomi delle società e dei giocatori coinvolti nello scandalo del totonero della serie C. Anche qui l'elenco dovrebbe essere molto lungo.

## Bersellini: «Con Diaz la squadra che volevo»

Con la nostra redazione  
FIRENZE — Dell'ingaggio dell'argentino Ramon Diaz la Fiorentina ha chiuso la campagna di rafforzamento. La notizia del suo passaggio dalle file dell'Avellino non è ancora ufficiale, ma stando alle parole pronunciate ieri dal Pier Cesare Barelli nel corso della conferenza stampa per la presentazione dell'allenatore Eugenio Bersellini, tutto fa ritenere che il nuovo centravanti della Fiorentina è proprio l'argentino. «Per il suo ingaggio la società dovrà sostenere un esborso notevole (si parla di tre miliardi più il passaggio di Ceconci nelle file degli irpini) ed è appunto per questo che alla riapertura delle liste si renderà necessaria la cessione di qualche elemento. Oggi (ieri ndr) mi incontrerò con i dirigenti dell'Avellino e spero di concludere la trattativa».



Eugenio Bersellini

definito l'argentino un giocatore ideale per la nuova Fiorentina: «Se come tutto fa pensare l'attaccante sarà presente il 23 luglio, giorno del debutto, la Fiorentina potrebbe essere la squadra outsider della stagione. Le favorite sono nell'ordine: Juventus, Roma, Napoli, Milan, Inter». Bersellini, parlando della squadra, non ha inteso impegnarsi: «Sono nuovo dell'ambiente. Conosco le caratteristiche di tutti i giocatori, ma non il loro rendimento e il loro carattere. Conosco bene sotto ogni punto di vista Orlandi e Scanziani, due giocatori molto seri che in campo non si tirano mai indietro. La Fiorentina edizione Bersellini sarà la squadra che ad ogni gara darà il massimo. Diciamo che per noi ogni partita sarà come la finale della Coppa dei Campioni».

Quando gli è stato chiesto chi sarà il portiere titolare e il libero Bersellini ha così risposto: «Saranno le partite di pre-campionato a fornirmi delle indicazioni». Se il contratto verrà alla Fiorentina il libero sarà Gentile. Se invece il terzino (che non trova ancora l'accordo economico) dovesse lasciare, Bersellini si vedrà costretto a rivedere il programma. Queste le amichevoli: 30 luglio contro la rappresentativa dell'Urss; 3 agosto contro quella di Serramazzone; 7 agosto a Prato; 10 agosto a Reggio Emilia; 14 agosto a Viareggio contro la Rondinella; 20 agosto a Lucca.

Sul tema Diaz si è intrattenuto anche Bersellini il quale ha

Dopo il Messico con Bearzot, anche in Spagna con Bianchini molte delusioni: cause e ragioni di una crisi

# Mundial numero 2, un altro fallimento Superata l'Argentina, ma è ormai troppo tardi

Dal nostro inviato  
OVIEDO — Da un Mondiale all'altro il diabolico regista ha scritto lo stesso copione. Due avventure finite male in due continenti. In Spagna sconfitta, giocatori su un amaro viale del tramonto, allenatori contestati. Sparare adesso sul pianeta è, come al solito, facile. Bianchini ha sollecitato responsabilità in questa deludente spedizione, però va anche detto subito che il livello internazionale del nostro basket oggi è di una mediocrità assoluta; che la Nazionale è il prodotto di un campionato «drogato» e ucciso da una «overdose» di luoghi comuni, un torneo che da settembre a maggio vede in cima alla classifica sempre la stessa squadra; che gli stranieri sono belli a vedersi e fanno vincere anche le Coppe, ma sarebbe ora che i nostri giocatori si mettessero a guardare dentro il pallino dove non si trova più un esemplare ruspante; che in altri paesi, vedi Jugoslavia e Unione Sovietica, è finito il periodo di grigiore e la loro potenza è assolutamente devastante. Infine che per noi in Spagna non si poteva sperare di più: le finali di consolazione dal quinto all'ottavo posto è quel che ci meritavamo. Da un Mondiale all'altro, dal calcio del Messico al basket della Jugoslavia. Un mese fa si disse che la Nazionale di Bearzot dopo i trionfi qui in terra di Spagna del 1982 andava chiusa in un museo e venerata come una reliquia. Sotto il canestro i momenti di gloria sono forse finiti un sabato sera del 1983 a Nantes quando Dino Meneghin se ne andava in giro con una Coppa brutta e pesante che dava però all'Italia il primato continentale. Anche quella squadra andava al museo delle cere. Poi vennero le Olimpiadi di Los Angeles e poi ancora, solo un anno fa, gli altri Europei, quelli di Stoccarda. Come Enzo Bearzot, Sandro Gamba rimase affezionato ad una pattuglia che gli aveva dato titoli e medaglie. Il sentimento fece da toppa ad un vestito da rivoltare. Se ne andò Meneghin, forse sarebbe stato meglio che se ne andò Sandro Gamba. E qui la Federazione si comportò in modo miserabile.

Fu scelto Bianchini, uomo di rottura, intelligente, tecnico di prim'ordine. Si pensò che voltasse pagina, che rompesse con un passato troppo ormai inutile. Invece Valerio Bianchini ha

preferito la via del compromesso, un rinnovamento appena appena tracciato, fiducia ai grandi vecchi, gente ormai appassita e incapace di dare ancora qualcosa per chi aveva già dato tutto.

Non può essere una questione di nomi. Con Sbarra o Della Valle al posto di Marzorati o Brunamonti, con Ricci invece di Polesello, con Morandotti e Bosa, se fosse stato bene, al posto di Villalba o Giardi, i risultati sarebbero stati magari ugualmente negativi. Però si sarebbe dato il segnale di una svolta. Con i tempi di ieri ha battuto la Grecia 82-75, nel girone di consolazione per i posti dal 5° all'8°

già significare qualcosa. Bianchini invece ha scelto un'altra strada ma ha perso praticamente un anno. In più da come si è mosso sul terreno di gioco qui in Spagna, ha dato l'impressione che lo stare lontano dal campionato e dalla «militanza» sulla panchina non gli abbia fatto un gran bene. Ora sono in moltitudine invocare un allenatore part-time per la Nazionale. Come pare voglia fare anche il calcio. Bianchini allenatore di un club e della squadra azzurra. Non sarà il rimedio ai mali del basket italiano, però si può provare.

Gianni Cerusolo

## Le finaliste

I risultati di ieri, ultima giornata delle semifinali. A Barcellona Spagna-Cuba 78-77; Grecia-Israeli 79-82; Brasile-Urss 101-110. In classifica: 1) Urss punti 10; 2) Brasile 8; 3) Spagna 6; 4) Israele 4; 5) Cuba 2; 6) Grecia 0. A Oviedo Italia-Argentina 78-70; Usa-Jugoslavia 69-60; Cina-Canada 81-93. In classifica: 1) Usa punti 8; 2) Jugoslavia 5; 3) Italia 4; 4) Canada 4; 5) Argentina 4; 6) Cina 0. Per il girone finale dal 1° al 4° posto si incontreranno domani a Madrid, Brasile-Usa e Urss-Jugoslavia. Le vincitrici disputeranno la finalissima per il 1° e 2° posto. Le perdenti per il 3° e 4° piazza.



Antonello Riva, il suo mondiale è stato condizionato da un ginocchio malandato. Sotto a sinistra, l'allenatore Bianchini

## Italia senza «americani» ai Mondiali in Olanda

Baseball  
MILANO — Silvano Ambrosioni, manager della nazionale di baseball, di cui si è trattato le sue scelte nella formazione della squadra, che da sabato 19 al 2 agosto parteciperà ai campionati mondiali in Olanda. La nazionale è stata presentata ieri a Milano. Secondo i tecnici è ben equilibrata in attacco ed in difesa. Punto debole poteva essere il monte di lancio, e per ovviare ad una insufficienza cronica della nostra squadra, ben nove sono i pitchers inseriti nel roster, anche perché l'impegno sarà stressante: il partite in 13 giorni terranno sotto pressione i nostri lanciatori, non abituati a questi ritmi del nostro campionato. Da parte dei giocatori vi è comunque fiducia di ben figurare. In campo ci saranno i giocatori Bianchi, Carrelli, Fochi, perché il gruppo è molto affiatato. La scelta, imposta dal Coni, di rinunciare ai giocatori di scuola americana ha maggiormente responsabilizzato i giovani azzurri, che puntano decisamente al successo. In attacco ci sono: Olanda, Venezuela, Giappone, Cuba, Colombia e Portorico.

Nino Villa

## Conquista la maglia gialla (tappa allo spagnolo Delgado) con distacchi macroscopici. Crolla Fignon Sui Pirenei Hinault impone la legge del più forte

Ciclismo  
Nostro servizio  
PAU — L'aria di montagna ha messo le ali a Bernard Hinault: il bretone, nell'affrontare le prime asperità del Pirenei ha infatti spiccato il volo (assieme allo spagnolo Delgado che ha vinto la dodicesima tappa) distanziando tutti gli altri rivali di almeno 4'37", e cioè al termine di una giornata che lo ha visto protagonista negli ultimi 60 dei 217 chilometri complessivi. Delgado e Hinault hanno lasciato Lemond e Herre-

rati disposti ad aiutare lo svizzero Zimmermann, il migliore a questo punto della squadra italiana di Boifava. Gli italiani non sono riusciti ad entrare nel vivo della mischia: i loro ritardi, ieri, si potevano misurare con la clessidra anziché con il cronometro.

Il Tour maschile con Hinault prepotente leader si incammina oggi verso un traguardo leggendario: la carovana raggiunge infatti Luncheon Superbagneresse (arrivo in quota, a 1.770 metri sul livello del mare) dopo aver scavalcato mitiche montagne che rispondono ai nomi

di Tourmalet, Aspin e Peyresourde. Il nuovo capolucco ha già un vantaggio di 5'28" nei confronti di Lemond, che è un suo fedele luogotenente.

Giornata importante, ieri, anche per Maria Canins. La «mamma volante» del ciclismo italiano ha perso la cronometro individuale per un solo secondo di ritardo nei confronti dell'americana Thompson, ma ha distanziato di un buon gruzzolo di secondi tutte le altre pericolose rivali per la classifica generale. La Longo, ad esempio, ha concesso all'azzurra quasi mezzo minuto.

La Canins si è così confermata ai vertici della graduatoria e oggi si presenta al raduno di partenza in maglia gialla. Il tutto in una giornata che dovrebbe essere favorevole perché presenta le prime vere salite pirenaiche.

Jean Paul Rault

ORDINE D'ARRIVO (uomini): 1) Delgado (Spagna) km.217 in 6h33'18 media 35,926; 2) Hinault (Francia) a 10 secondi; 3) Lemond (Usa) a 4'37"; 4) Herrera (Colombia) a 4'58"; 5) Bauer (Canada) a 5'10".

CLASSIFICA GENERALE: 1) Hinault (Francia); 2) Lemond (Usa) a 5'28"; 3) Zimmermann (Svizzera) a 6'28"; 4) Delgado (Spagna) a 6'58"; 5) Millar (Gran Bretagna) a 7'04".

ORDINE D'ARRIVO (donne): 1) Thompson (Usa) km. 225 in 42'33"; 2) Canins (Italia) a un secondo; 3) Simonnet (Francia) a 10 secondi; 4) Longo (Francia) a 20 secondi; 5) Lafargue (Francia) a 32 secondi.

CLASSIFICA GENERALE: 1) Canins (Italia) 10h19'12"; 2) Longo (Francia) a 1'15"; 3) Thompson (Usa) a 1'28"; 4) Havik (Olanda) a 1'28"; 5) Simonnet (Francia) a 1'43".

## Totonero: oggi i deferimenti della serie C

TORINO — Saranno resi noti oggi i deferimenti relativi alla serie C. Dopo la riunione di ieri a Roma De Biase ha rinviato al processo (che per la C si farà a Firenze) la Cavese, la Salernitana, il Foggia. A tarda sera non si conosceva ancora la posizione del Barletta, della Carrarese, della Reggina e della Virescit. La società più colpita è la Cavese, con sei illeciti per le partite con il Barletta, il Cosenza, il Livorno, la Casertana, il Campania e il Messina. È stato deferito anche il presidente del club campano Guerino Amato, che aveva concordato con Armando Carbone un programma di partite combinate per portare la Cavese in B o almeno in zona coppa. Tra i tesserali deferiti per illecito c'è anche il calciatore del Messina, Caccia. Per Barletta-Foggia oltre ad us Foggiano Brunetti (illecito) è stato deferito il calciatore del Barletta Romiti (omessa denuncia).

## L'atletica giovane appuntamento ad Atene

ATENE — Centoquindici nazioni, oltre milleducento atleti, cinque giorni di competizioni, la concreta speranza che piovano risultati di valore assoluto: ecco, in sintesi, i contenuti della prima rassegna mondiale juniores ospitata dallo stadio olimpico di Atene da oggi a domenica prossima. Il livello sarà di prim'ordine, è sufficiente pensare alle prove di sprint dove saranno in pista atleti del calibro degli statunitensi Stanley Kerr (10"10 e 20"39) e Derrick Florence (10"13 e 20"63), il cubano Roberto Hernandez (20"37), il britannico Jamie Henderson (10"33).

## Divorzio tra Pecci e il Napoli

ROMA — Mentre il Brescia ha presentato il brasiliano Branco, difensore con 15 presenze in nazionale, Pecci e il Napoli si sono lasciati. Il giocatore ha risolto anticipatamente il rapporto con la società, dopo un colloquio di 4 ore con il dg partenopeo Fiappolo Mariani. Dove andrà Pecci? «La destinazione migliore — ha detto il giocatore — sarebbe Bologna, ma non mi farebbe piacere giocare in B. Male che vada resto a casa». Il cartellino di Pecci costa un miliardo e centomila milioni.

## Per il Milan venerdì sarà un raduno show

MILANO — Raduno-show per il Milan venerdì prossimo. Per «non deludere l'aspettativa e l'interesse attorno alla nuova squadra» gli oltre 40mila tifosi che hanno già aderito alla campagna abbonamenti della società potranno godersi il raduno nel vecchio stadio milanese dell'Arena. Dove lo spettacolo è assicurato. I giocatori e i tecnici saranno presentati uno ad uno da Cesare Cadedo, presentatore della manifestazione.

## 3 milioni al giorno per vedere l'America's Cup

ROMA — Costerà 25 mila dollari al giorno (quasi tre milioni di lire) vivere da vicino, e precisamente dal ponte di uno yacht di lusso, tutte le regate della prossima edizione dell'America's Cup, che per la prima volta dopo 132 anni non si svolgerà nelle acque degli Stati Uniti, ma in quelle dell'Australia, vincitrice della scorsa edizione.

## Rugby rischioso dice un medico australiano

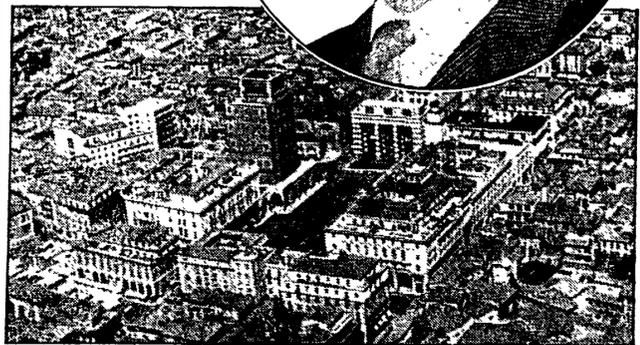
SYDNEY — Il professor «ortopedico» dell'Università di Sydney, Tom Taylor, ha detto ieri durante un seminario su malattie e lesioni alla spina dorsale (in continuo incremento dal 1977) che il rugby «dovrebbe essere classificato come combattimento quasi mortale». Taylor, che parlava sia del Rugby League (professionisti), ha puntato l'indice accusatore su tutti: genitori, scuole e mezzi d'informazione che tradizionalmente e talvolta inconsapevolmente considerano questo uno sport australiano per eccellenza, virile, formativo del carattere e strumento di utili relazioni sociali.

# Un mese fa moriva Bruno Scervo «Così lo conobbi, in quel Comitato Federale a Brescia»

### Testimonianza di Salvatore Cacciapuoti: «Si sentiva che parlava col cervello e col cuore»



Una veduta dell'alto del centro storico di Brescia e nel fondo Bruno Scervo. Quando Cacciapuoti lo conobbe, nel 1960, Scervo era segretario della Federazione di Brescia



Ho conosciuto Scervo circa 30 anni fa, quando fu eletto segretario della Federazione di Brescia, una conoscenza superficiale, come in verità conosco migliaia di compagni in tutti gli angoli d'Italia. Ma nel 1960 ho cominciato a capire chi era il comunista Bruno Scervo, quale era la sua intelligenza politica, il suo modo di stare nel partito, e come la sua vita si fosse fusa con quella del partito.

Un giorno di quel 1960. Lungo mi disse: «Vai a Brescia, ma hanno detto che si è creata una divisione nel gruppo dirigente. Cerca di capire, e non dimenticare che il segretario è un ottimo compagno». Telefonai per sapere quando ci sarebbe stata la riunione del Comitato federale, mi disse: «È convocata per dopodomani alle ore 18, ma io sarò domani a Milano per una riunione regionale». Gli risposi che sarei andato a Milano, e dopo la riunione sarei andato con lui a Brescia. «Ho capito, mandano te alla riunione del federale?», si fu la mia risposta. «Mi fa piacere, ti aspetto a Milano», mi disse. Andai a Milano; dopo la riunione andammo a mangiare un boccone in trattoria.

Più tardi, mentre la macchina correva verso Brescia, ebbi l'impressione che Bruno fosse un po' nervoso, e gli dissi: «Vai piano, noi dobbiamo arrivare sani a Brescia». «Stai tranquillo — rispose — che ti porterò sano e salvo a destinazione». Incidentalmente a fargli qualche domanda per farlo parlare e anche per fargli rallentare la corsa. Mi raccontò alcuni episodi, il comportamento di alcuni compagni, di come sarebbe andata la riunione del Comitato federale. Mi disse che la preoccupazione era che si stava compiendo un'operazione di "unificazione" e cioè lo angustia. Per la sua persona non era affatto preoccupato.

Il giorno dopo mi incontrai con alcuni compagni che conoscevo, ed altri che vollero parlare con me di loro spontanea volontà. Da questi colloqui, capii che la situazione era ancora più pesante di quanto Scervo l'aveva descritta. Allora decisi di rassegnare Bruno e prima della riunione del Comitato federale gli dissi: «Sal che mi fai venire in mente Riccardo III poco prima della tenzone? Vuoi sapere che cosa penso di te? Sappi che sono venuto per darti una mano, una mano da compagno, naturalmente nel limite delle possibilità e delle mie capacità». E lui con un gran sorriso, una pacca sulla spalla e via, alla riunione.

La sala era piena, c'erano tutti, anche le «famiglie» erano venute al completo. Nel colloquio che avevo avuto in mattinata, qualche compagno mi aveva informato che erano tre o quattro «famiglie», come le si chiamava, e chi erano. Scervo cominciò a parlare. Parlò della situazione politica della città e della provincia, dello stato del partito, delle lotte che la forte classe operaia bresciana aveva combattuto, delle iniziative unitarie che erano in corso assieme ai compagni socialisti, di una buona fetta di forze cattoliche e democristiane progressiste. «A Brescia — disse — non è sufficiente l'alleanza tra comunisti e socialisti, che è l'asse della nostra linea politica, non si fa una vera politica, non si ottengono risultati se non si riesce a coinvolgere nelle iniziative e nelle lotte forze democristiane e cattoliche. Indispensabile, quindi, un partito vivo, che discute, anche accanitamente, ove si confrontino le varie opinioni, ma tutte tendenti a raggiungere la massima unità politica ed organizzativa, e tutti uniti nella azione, per fare volta a volta passi in avanti». Si sentiva che Bruno parlava col cervello e col cuore. Fece un discorso asciutto, disse le cose essenziali, ma fu un discorso esauriente. Aggiungo che, facendo violenza al suo carattere, si espresse con un tono assai pacato.

La discussione incominciò senza nessuna pausa. Dalle prime battute, cioè dai primi interventi, capii che avrei passato una brutta notte. Coloro che attaccavano, non facevano riferimento al discorso di Scervo per polemizzare o smontare gli argomenti che aveva sostenuto, e neanche per proporre linee contrapposte. Solo il diavolo sa le parole che uscivano da quelle bocche. Quello che parlava per attaccare, per denigrare, incominciava così: «Io dirò ciò che penso, e senza peccare sulla lingua»; e gli parole, che erano piene. C'erano due compagni che replicavano, cercando di portare la discussione sul piano politico. Niente da fare; quello che interveniva dopo, ripeteva gli attacchi dei membri delle

«famiglie» che avevano parlato prima di lui. Io speravo nella stanchezza. Si discuteva da quattro ore, macché, la riunione filava, e la musica era sempre la stessa. Niente da fare, la sala era sempre al completo, non andavano neanche al gabinetto. Si capiva che le «famiglie» si erano trasformate in tori, e che erano lì inchiodate nell'arena. Si capiva che erano venute per ammazzare il «toro». Verso la mezzanotte chiesi il permesso di dire poche parole: «Devo scusarmi per la confusione che si è creata nella mia testa. Io capisco dove mi trovo, ditemi voi, sono a Brescia o no? Ci troviamo veramente nella federazione del Partito comunista di Brescia? Io faccio confusione. Ho l'impressione di essere in un'organizzazione del profondo Sud all'inizio del 1946, dove con fatica si costruiva il Partito comunista. La bisognava lottare senza quartiere contro i mali antichi della società meridionale, contro la forza centrifuga dei particolarismi egotistici, degli arrabbiati individualismi, delle esasperate verità, dove gli uomini non sapevano guardarsi allo specchio. Qui siamo a Brescia, nel cuore del «triangolo», con l'aggravante che siamo nel 1960 e non nel 1946 nel profondo Sud, naturalmente senza offesa per quel compagno. Non dirò tutte le cose che dissi, anche perché non le ricordo e anche per non allungare il brodo. Ma giacché parlo della Federazione di Brescia, lasciatemi dire che ancora oggi, nel 1986, vi è la necessità, l'urgenza di una lotta, di un impegno per un'organizzazione moderna e disciplinata, e al tempo stesso una lotta per la conquista di un'unità organizzativa e politica, per il rispetto delle regole scritte e anche di quelle non scritte, il che vuol dire una morale ed un costume che noi comunisti abbiamo sempre cercato di seguire. No, io non credo alla meditazione, non ho scritto «jassu» che la Federazione di Brescia debba rimanere così. La musica può cambiare, anzi, deve cambiare. A Brescia i comunisti degni di questo nome ci sono, come dappertutto. Allora forza, compagni.

E torniamo a Scervo e alla riunione. Verso la mezzanotte e mezzo ci fu una breve pausa di venti minuti, tutti avevamo bisogno di «lavarsi le mani». Bruno ed io ci chiudemmo nel suo ufficio; eravamo molto stanchi, Scervo parlava senza riuscire a nascondere un certo nervosismo, l'amarrezza si leggeva sul suo volto. Aveva ragione, il povero Bruno, perché lui che finisce di parlare, lo guardai e dissi: «Hai capito? «Credo di sì», fu la sua risposta. Allora gli dissi: «Sal che cosa dobbiamo fare alla ripresa della riunione?». «Sì, ma dimmelo tu». «Caro compagno, tu devi scusarti, dovresti dimetterti, dopo un paio di interventi. Abbasso la testa per un attimo, poi si alza, mi guardò fisso, e disse: «Hai ragione, non posso assumermi la responsabilità di spaccare il partito a Brescia». Chiamò i compagni della segreteria e gli comunicò la sua decisione. I compagni non erano d'accordo, volevano andare fino in fondo, volevano discutere. Lui tagliò corto. «In questo momento l'unità del partito deve prevalere su di ogni altra cosa; non vi preoccupate della mia persona». Io dissi ai compagni di lasciarlo fare.

Entrammo nella sala, era sempre al completo, nessuno se ne era andato durante l'intervallo. Mentre un compagno parlava, Bruno mi disse: «Parlerò dopo un altro intervento, stai tranquillo, farò una cosa unitaria, ma con il «titolo» polemizzerò, non sarebbe giusto se non lo facessi. Hai ascoltato le cose che ha detto?». «Sì, fai pure», gli dissi sottovoce. Scervo parlò una ventina di minuti, spedito, con padronanza, disse le cose che doveva dire senza sgarrare, senza ritorsioni, badava all'unità del partito.

Mise a terra il «titolo» con alcuni colpi bene assestati, tanto che costui dopo la riunione, sembrava «un pezzo morto». Alla fine comunicò le sue dimissioni da segretario della Federazione, e chiese il voto su alcuni nomi di compagni per formare una commissione elettorale che doveva lavorare per la scelta del nuovo segretario. Scendemmo dal palco, mi prese sottobraccio, diedi uno sguardo ai suoi occhi: luccavano. Guardai l'orologio, erano le tre del mattino. Fu in quella occasione che conobbi che pasta era fatto il comunista Giordano Bruno Scervo.

Dopo un mese Bruno era già al lavoro presso la Sezione d'organizzazione centrale. Lavorammo assieme per molti anni e diventammo amici e amici. Amicizia mai interrotta. Lui abitava al numero 23, io al 21 della stessa strada.

Salvatore Cacciapuoti

# Crisi: Andreotti insiste

que. Come rimediare? Spadolini ha suggerito «uno sforzo di fantasia e molta pazienza». Indicando espressamente i «segni di vitalità» che avrebbe dato in queste fasi l'area laica governativa. Dopo Andreotti, bisognerebbe pesare il nuovo presidente incaricato? Il segretario del Pri, per adesso, fa sapere che non ritiene «impos-

sibile nulla, neppure un rinvio di Craxi al Parlamento. Anche se — ha aggiunto — Andreotti non gli ha «minimamente parlato di una sua rinuncia». Nicolazzi invece — che nel pomeriggio di ieri si è incontrato a lungo con Craxi — ha fatto un passo in appoggio al Psi. Il no dei socialisti ad Andreotti — ha dichiarato il segretario

del Psdi — «è anche conseguenza della «affrettata rivendicazione» della Dc su Palazzo Chigi, per la quale «mancavano le condizioni politiche». I socialdemocratici insistono per la «ricostituzione di un pentapartito organico» e al presidente incaricato chiedono solo di «ricreare un clima di dialogo» nella coalizione. Più sfumata la posizione liberale, che evita accuratamente di schierarsi a fianco o della Dc o del Psi. Altissimo ha tenuto però a precisare che il Pri giudicherebbe «inutile» e «ultimamente lacerante» l'ipotesi di un governo che non ritenesse la riedizione di «una coalizione piena». Eppure, come ha notato Napoleoni per la Sinistra indipendente, la prima

Marco Sappino

## Perdere tempo in attesa di che?

può pretendere di restare dentro la bottiglia e di ammansire l'avversario, restare indenne e vincere. Lo sa benissimo. E allora perché insistere? Conosciamo la risposta: sa ben lui cosa fare, così esperto, così scaltro, così ricco di fantasia (non è forse riuscito perfino a nominare Capanna ambasciatore itinerante a Tripoli?). Ma in questa contingenza si tratta di quel davvero secondario perché questa non è una crisi qualsiasi, è il punto di approdo di un esperimento stracurioso di affidare a disposti di arroganza: non è caduta solo una presidenza ma una politica, un equilibrio politico e di potere. Altrimenti perché si parlerebbe di elezioni anticipate al buio? Tentare, per qualunque via, una restaurazione è irre-

molte denunce. Anche quella secondo cui la Dc ha fatto ben tre congressi per sanare una linea moderata e anti-socialista. Ma com'è che ce ne si accorge solo ora? Com'è che con quella Dc moderata e anti-socialista si sono stretti patti e compromessi (il famoso intreccio tra preambolo e governabilità) in vista, pensiamo, non solo di una spartizione ma di un obiettivo politico sufficientemente solido? E, in ogni caso, con quale coerenza — riconosciuta quella realtà — si rimano abbarbicati al pentapartito, e solo a quello, e tutto viene ridotto ad un calcolo di mesi e di settimane per l'alternanza a Palazzo Chigi? In tal modo il Psi potrà anche convincere la gente d'esser rimasta vittima della perfidia democristiana

(ammesso che la Dc non abbia qualche argomento da contrapporgli su questo terreno) ma si mostra incapace di uscire dal ginepraio. C'è una domanda a cui esso non può sfuggire: cosa vuol in realtà, al di là di una presidenza? Sì, la situazione va davvero azzerata. Ciò è possibile, e senza traumi, con questo Parlamento. Ci sono cose da fare e c'è un tempo sufficiente per farle, prima che la legislatura arrivi al suo esito fisiologico. Si mettano alla prova tutte le forze della nostra democrazia, ci si liberi dalle assurde guerre di loggioramento e dai matrimoni forzati o di convenienza e si tenti una risposta davvero nuova a questa situazione insostenibile.



è la festa

FORLÌ 4/21 luglio

Terra: il futuro/terra



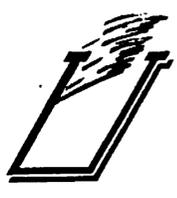
PISA 10/27 luglio

Festa nazionale della donna



RAVENNA 23 agosto / 8 settembre

Democrazia e Ambiente



TORINO 4/21 settembre

Il Pci parte integrante della sinistra europea



MILANO 28 agosto / 14 settembre

FESTA NAZIONALE



è la festa

## La Nasa nei guai Niente voli

aprile del 1988 come data possibile del nuovo lancio appare ipotetico. L'unica certezza è che la partenza di un altro Shuttle non avverrà prima di tale data. La Nasa, infatti, spera di poter ridisegnare il razzo vettore in modo che possano essere utilizzate le attrezzature usate per costruire quello che ha provocato il disastro e la perdita di sette vite umane. Tuttavia, nella eventualità che il materiale disponibile non superi i collaudi e le prove di sicurezza la Nasa si è detta in grado di mettere in cantiere un modello del tutto nuovo che dovrebbe essere fabbricato con materiali diversi da quelli attualmente a disposizione. Se questo accadesse è presumibile che il piano di lancio slitterebbe oltre l'aprile del 1988.

## Perdere tempo in attesa di che?

gior fine di Andreotti. Altro sarebbe se il Psi, preso atto con sincerità che una fase e un progetto sono esauriti, chiedesse un'investitura per tentare di uscire dal circuito impazzito in cui la situazione è stata precipitata; se accettasse l'idea che la lotta ai tentativi egemonici demitiani è conducibile solo rompendo la bottiglia degli scopioni, e desse battaglia in campo aperto, dove possano giocare tutte le forze della sinistra e del rinnovamento. Nella comprensibile polemica socialista verso la Dc si sono uditi molti argomenti e

pluri. E non si tratta di questioni accademiche o meramente tecnico-scientifiche perché attorno agli Shuttle ruotano colossali interessi economici e militari. Non a caso la commissione di inchiesta sulla tragedia del Challenger ha messo in guardia contro la tendenza (e le pressioni) per arrivare a una frettolosa sistemazione della vicenda. Il rapporto di 50 pagine compilato dalla commissione polemizza aspramente contro chi voglia sostenere che l'unico cambiamento significativo da apportare all'operazione Shuttle sia il garantirsi che non si effettuino lanci a bas-

## Scienziati da Gorbaciov

re realizzando progetti pacifici? E di problemi pacifici, irrilevanti o parzialmente risolti ce ne sono in abbondanza. Gorbaciov li ha elencati: da quelli della ricerca di fonti energetiche sicure, a quelli dell'alimentazione per miliardi di uomini, ai temi ecologici. «Bisogna imparare a vivere insieme, abbandonare vecchie idee e concezioni valide nel passato ma che oggi non possono più consentire di risolvere i problemi di un mondo che non può più essere considerato come il pode-

## «Anonima sequestri»

re di un proprietario privato. E — ha ancora aggiunto Gorbaciov — quando parliamo dell'America, con la quale noi continuamente discutiamo, magari anche aspramente, noi non la dipingiamo affatto con un qualche colore nero e neppure a due tinte, nera e bianca. Noi vediamo l'America con realismo, com'essa è. E sappiamo che nella società americana vi sono molti uomini che condividono con noi un approccio realistico ai problemi moderni». Ancora una volta parole

d'invito al dialogo che paiono cadere in un contesto di delicati movimenti tendenti a ricucire le condizioni minime per un dialogo tra le due sponde dell'oceano. Ieri, a parziale conferma di quel cosa si sta muovendo, Mosca ha registrato le dichiarazioni del portavoce del ministero degli Esteri, Ghennadi Gherasimov, che ha parlato di «progressi» nella preparazione dell'incontro Shultz-Scevardnadze che potrebbe tenersi nella seconda metà di settembre, mentre Andrei

## «Anonima sequestri»

— si ripropone con puntualità. Una caratteristica della «dranghata» dice Pitagora. Ed è vero. Soprattutto nei paesi che gravitano sull'Aspromonte — sia dal versante dello Jonio che del Tirreno — sequestri di persona. Il principale strumento di accumulazione della mafia. Alla moglie del dentista Salerno i rapitori l'altra sera hanno detto: «Siamo morti di fame, dateci i soldi». E ciò è vero per una parte della manovalanza che ruota attorno a un sequestro. Ma per gli ideatori non si può parlare di «morti di fame». Perché di un business si tratta. I 17 sequestri in Calabria, e le altre decine e decine portati a compimento nel Norditalia, hanno infatti fruttato decine di miliardi che vengono immediatamente reinvestiti. Almeno così è avvenuto nel passato. E gli stessi ostaggi non vengono più scelti a caso come una volta, fra i vecchi agrari del Piana di Oricola, ma tra le nuove figure professionali. I farmacisti, ad esempio, sono la categoria più colpita (uno dei tre ostaggi ancora in mano all'«anonima» è proprio il presidente dell'Associazione dei farmacisti reggini). Il dottor Antonio Curia) perché ritenuta quella che dispone di maggiore disponibilità di denaro liquido. Ma neanche i medici e gli avvocati se la passano meglio. Spesso non si tratta di ostaggi della grande solvibilità, con illimitate consistenze finanziarie, ma le cosche si accontentano di quella che si raggranella con collette di amici e parenti.

## Forse recuperati tre frammenti dei missili libici a Lampedusa

LAMPEDUSA — Tre frammenti metallici del peso di 15 chili sono rimasti impigliati nelle reti del peschereccio «Gaetano» calate a tre miglia a nord-est di Capo Ponente dell'isola di Lampedusa. Il capo barca, Vincenzo Errera, 26 anni, ha consegnato i frammenti ai carabinieri ritenendo trattarsi di parti dei missili libici lanciati contro Lampedusa. Capo Ponente è antistante la base «Loran» di assistenza alla navigazione. I carabinieri hanno provveduto ad inviare i reperti al comando generale dell'Arma a Roma.

## «Anonima sequestri»

possibile ed è lecito tracciare una differenza fra grande e piccola mafia? Risponde ancora D'Alfonso: «Le caratteristiche degli ultimi sequestri sono una cosa e la dicono con chiarezza e secondo me, mostrano una linea di tendenza. La grossa mafia tende cioè a disinteressarsi sempre più, almeno direttamente, dei sequestri. Se si pensa che, in media, un rapimento frutta 7-800 milioni ed è una cifra approssimata per eccesso da distribuire tra 14-15 parti, si capisce che ciò che resta è poco o niente. Non è insomma gratificante per organizzazioni che qui nel Regno sono ormai su una lunghezza d'onda diversa (appalti, droga). Si può allora dire che la manovalanza, non per questo meno pericolosa, gestisce i sequestri, spesso con metodi gangsteristici, ma sempre con il «piacere» e il supporto delle grandi cosche. Il rapimento si è insomma frammentato, agiscono molte organizzazioni. Da qui l'idea che anche i tre ultimi sequestri siano opera di tre distinte organizzazioni che nulla hanno a che fare fra loro. Costatazioni che non mutano però di un millimetro — ed anzi lo accrescono — il forte legame sociale per una piaga che non si riesce a debellare o ad indebolire».



è la festa

Direttore GERARDO CHIAROMONTE Condirettore FABIO MUSSI Direttore responsabile Giuseppe F. Menefee Editrice S.p.A. L'UNITÀ. iscritta al numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. L'UNITÀ: pubblicazione e giornale mensile n. 4555. Direzione, redazione e amministrazione: 00186 Roma, via del Teatro, n. 19. Tel. 06/49831-2-3-4-5 4951251-2-3-4-5 - Telex: 613461